DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 9

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 2 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Trenta alberi in dono per combattere lo smog
Lanfrit a pagina V

La storia
Un corso per imparare la magia e l'arte del tè
Scalzotto a pagina 14

Sci
Coppa del Mondo per la Brignone «E adesso lo sprint finale»
A pagina 19

Virus, misure anti-contagio

▸Riaprono i musei, ma con ingressi a piccoli gruppi Friuli Venezia Giulia, scuole chiuse fino all'8 marzo

▸Chiese, bar, ristoranti e negozi dovranno fare rispettare la distanza di un metro tra le persone

Ascoltiamo la scienza, grave errore minimizzare

Roberto Papetti

A nessuno piacciono i sacrifici. A nessuno piace perdere clienti, vedere le chiese vuote, i musei chiusi o semi-chiusi, i fatturati in calo, le scuole senza studenti o gli hotel vuoti. Tutti vorremmo il ritorno alla normalità e la cancellazione dei divieti. Ma, anche se è impopolare, dobbiamo avere il coraggio e la responsabilità di affermarlo con chiarezza: non è possibile. Almeno, non lo è in questo momento. Tutti speriamo che in breve tempo l'allarme rientri e che il numero di contagiati da coronavirus si riduca. Che le previsioni più negative, gli algoritmi che sono stati elaborati dagli esperti e consegnati ai governatori e al governo, siano smentiti dai fatti e dai numeri. Ma allo stato attuale l'esigenza primaria è un'altra: contenere il contagio, limitare, con gli strumenti che abbiamo a disposizione, la diffusione del coronavirus. Dobbiamo evitare che il sistema sanitario vada in crisi, che il numero di ammalati da curare in terapia intensiva e nei reparti di malattie infettive diventi insostenibile per le nostre, pur eccellenti, strutture ospedaliere. Non è un'opzione, non è una scelta. E' una necessità. Perche questa è l'indicazione precisa che ci arriva dalla scienza e dalla medicina.

Segue a pagina 23

La stretta. Decisione di Delta e American. Stop anche da Turkish

Allarme mondiale: stop ai voli Milano-Usa

L'EMERGENZA L'allarme coronavirus si estende: da ieri Turkish Airlines ha cancellato i voli da e per l'Italia fino al 10 marzo. Delta e American Airlines hanno bloccato fino al 24 aprile i due voli da e per Milano Malpensa verso New York e Miami.

Guasco a pagina 6

Emergenza coronavitus, il governo ha varato il decreto. In estrema sintesi, da oggi a domenica 8 marzo in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna i luoghi di culto, i musei, i bar, i ristoranti e i negozi dovranno far rispettare la distanza di un metro tra i fedeli, i visitatori e i clienti, così come gli impianti sciistici dovranno ridurre gli accessi. Invece cinema, teatri e discoteche continueranno a non svolgere l'attività. Sospese le lezioni fisiche nelle scuole e nelle università. A questo stop si è accodato anche il Friuli.

Pederiva a pagina 2

Il focus
Il governo accentra i poteri, ordinanze dei sindaci inefficaci

Stop alle iniziative dei singoli sindaci in materia di coronavirus in contrasto con le misure del governo. Il nuovo decreto imprime un'azione comune per fronteggiare l'emergenza.

Guasco a pagina 4

Morto il "paziente 1" di Venezia: «Ucciso da un'emorragia»

▸Il pensionato era ricoverato per l'infezione All'Iss l'ultima parola sulle cause del decesso

Era il "paziente 1" in provincia di Venezia. Mario Veronese, pensionato di 67 anni di Oriago, è deceduto ieri all'ospedale di Padova. A stroncare Veronese sarebbe stata un'emorragia cerebrale. Il suo decesso, almeno per ora, non è stato ricondotto al coronavirus, tanto che nell'aggiornamento serale della Regione sull'epidemia, il numero delle vittime è rimasto fermo a 2. All'Istituto superiore di sanità spetterà ora l'ultima parola.

Andolfatto a pagina 3

Venezia
«Piovono disdette alcuni hotel a rischio chiusura»

Da Venezia suona alto l'allarme degli albergatori: piovono disdette, si profila cassa integrazione e persino chiusura di alcuni hotel.

Francesconi a pagina 6

«Noi sindaci, in prima linea sul territorio»

Quattro sindaci veneti e loro cronache ai tempi del coronavirus. A raccontarsi e a raccontare la loro vita in prima linea sul territorio sono Stefano Tonazzo, (sindaco di Limena), Maria Rosa Pavanello (Mirano), Katia Uberti (Paese), Omar Barbierato (Adria). «Coscienza civica e armarsi di pazienza è saggio e utile», suggerisce quest'ultimo. «Dobbiamo attenerci alle regole che vengono date dallo Stato in accordo con le Regioni: è positivo perché l'azione è studiata in maniera complessiva», aggiunge il sindaco di Limena, Stefano Tonazzo.

De Gaspari, Gasparin, Fraccon e Lucchin a pagina 7

Il personaggio
Ansia per lo scrittore Sepulveda lui e la moglie positivi al test

Luis Sepulveda e la moglie Carmen Yanez sono risultati positivi al test del coronavirus. Lo scrittore cileno, che risiede in Spagna, e la moglie hanno presentato i primi sintomi due giorni dopo il rientro da un festival letterario a Pvoa de Varzim, in Portogallo. Il contagio è stato confermato ieri dalle autorità sanitarie delle Asturie, che con Sepulveda adesso registrano il loro primo caso di coronavirus. Sepulveda e la moglie, la poetessa Carmen Yánez erano stati in Portogallo dal 18 al 23 febbraio ed i sintomi erano comparsi il 25.

A pagina 10

Così l'epidemia divide anche le famiglie

Maria Latella

«Ci scusi tanto, ma per ordini superiori dobbiamo rinunciare alla sua presenza. Sa com'è, Venezia rientra nelle aree toccate dal corona virus». Il professor Pierpaolo Campostrini, amministratore delegato del consorzio Corila di Venezia, doveva essere a Copenaghen per un convegno di scienziati europei per il quale si era preparato, investendo tempo e concentrazione nel discorso che gli era stato chiesto di pronunciare.

Segue a pagina 4

CAUTELA Viaggiare ai tempi del virus

Passioni & solitudini
Deboli perché manca ancora un vaccino

Alessandra Graziottin

«Ho avuto solo una banale influenza». Nella percezione comune l'influenza è sempre stata percepita come un'infezione da poco, tre giorni a letto e buonanotte. Così poco meritevole (...)

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza a Nordest

In chiese, musei, bar e negozi persone a distanza di un metro

▶Il decreto di Conte e Speranza accoglie solo in parte le richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna

▶Fino all'8 marzo preghiere, pasti e acquisti senza folla Lezioni telematiche, allenamenti e gare a porte chiuse

LE MISURE

VENEZIA Le firme del premier Giuseppe Conte e del ministro Roberto Speranza sono state apposte ieri sera: da mezzanotte è così entrato in vigore il decreto che sostituisce l'ordinanza emanata il 23 febbraio dal titolare della Salute d'intesa con il presidente Luca Zaia. Il confronto tra il Governo e le Regioni è culminato in un accordo che ha parzialmente accolto le istanze dei territori: «Abbiamo chiesto di cercare di coniugare le indicazioni del mondo scientifico con le esigenze di tutti i giorni», ha sottolineato il leghista. In estrema sintesi, da oggi a domenica 8 marzo in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna i luoghi di culto, i musei, i bar, i ristoranti e i negozi dovranno far rispettare la distanza di un metro tra i fedeli, i visitatori e i clienti, così come gli impianti sciistici dovranno ridurre gli accessi; invece i cinema, i teatri e le discoteche continueranno a non svolgere l'attività. Inoltre per tutta la settimana le lezioni fisiche resteranno sospese nelle scuole e nelle università, così come in Friuli Venezia Giulia, anche se in questo caso grazie a un provvedimento aggiuntivo più restrittivo varato dal governatore Massimiliano Fedriga come autorità di Protezione civile.

A VO'

Le misure più stringenti riguardano i Comuni-focolaio come il padovano Vo' e i dieci lombardi. Nelle zone rosse permangono infatti i divieti di allontanamento e uscita, la sospensione delle manifestazioni e delle riunioni di qualsiasi natura, la chiusura (e non la semplice cancellazione delle lezioni fisiche, come invece chiedevano le Regioni) di tutte le scuole, la serrata degli esercizi commerciali ad eccezione di quelli che vendono beni di prima necessità, l'obbligo di indossare la mascherina negli uffici pubblici e nei negozi di alimentari, la sospensione delle attività nelle aziende del paese e per i residenti che lavorano in un altro Comune.

IL DROPLET

Il resto del Veneto, così come della Lombardia e dell'Emilia Romagna, dovrà invece imparare a fare i conti con il criterio del "droplet", cioè con il rischio che una gocciolina di saliva passi da una persona all'altra alimentando il pericolo di contagio. Secondo gli esperti, la distanza di sicurezza è pari a un metro.

Chiese, sinagoghe e moschee possono riaprire al pubblico, ma con «adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro». La stessa disposizione vale per i musei e gli istituti di cultura, con l'ulteriore specificazione che devono essere assicurate «modalità di fruizione contingentata», per cui gli ingressi vanno scaglionati.

Questa medesima prescrizione viene introdotta pure per le attività commerciali: ora si può entrare a fare la spesa solo se non c'è folla e comunque tenendosi ad almeno un metro gli uni dagli altri. Nei ristoranti, nei pub e nei bar il servizio può essere svolto «per i soli posti a sedere» e rispettando la regola del metro fra un cliente e l'altro. Tradotto: niente caffè al banco. I governatori avrebbero voluto precisare che «la somministrazione di alimenti e bevande è consentita solo all'interno dei locali ed esternamente per i soli posti a sedere autorizzati» e che «è vietata ogni altra forma di somministrazione, aggregazione ed organizzazione di eventi all'interno e all'esterno», ma la proposta è stata bocciata dal ministero.

IL PROVVEDIMENTO La prima delle 15 pagine di cui si compone il decreto firmato dal premier Conte e dal ministro Speranza

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CONTINUA LO STOP PER CINEMA, TEATRI E DISCOTECHE. FORZE DI POLIZIA, ESERCITO E VIGILI DEL FUOCO FARANNO CONTROLLI

Venezia, musei civici ingressi contingentati La Fenice su YouTube

LE REAZIONI

VENEZIA Alla fine tutti in attesa del Decreto della Presidenza del Consiglio tra ipotesi di apertura e rinvii di una settimana. Non è stata una domenica come tutte le altre. Niente fila agli sportelli, spariti i visitatori a zonzo tra le opere d'arte, i bookshop o le caffetterie. Nulla di nulla. E invece tutti con il fiato sospeso in attesa delle decisioni da Roma. Che alla fine sono arrivate. E dopo il "verbo romano" sono iniziate le acrobazie e comprendere così i margini (o meno) per una riapertura in un clima veneziano inconsueto, a dir poco surreale. Così, nell'attesa, c'è chi ha iniziato ad escogitare possibili "alternative" come il Teatro La Fenice. Il sovrintendente Fortunato Ortombina non si è lasciato prendere dal panico e tanto meno dallo scoramento. Da una parte ha annunciato l'avvio di alcuni lavori dietro le quinte del palcoscenico per riparare i danni della drammatica alluvione del 12 novembre scorso ammortizzando in questo periodo di "chiusura forzata" i lavori previsti per l'estate, dall'altro con l'imperativo "la musica non deve cessare", ha annunciato che oggi e domani si terranno due concerti senza pubblico, ma rigorosamente in streaming oppure "in registrata" nel canale YouTube dell'ente lirico veneziano.

LA MUSICA INNANZITUTTO

«Faremo i due concerti - dice Ortombina -: il primo domani pomeriggio (oggi ndr) alle 18, nelle Sale Apollinee con un programma dedicato a Beethoven e Borodin, martedì (domani ndr) il concerto alla memoria di Virgilio Boccardi, indimenticato giornalista Rai. Ma alla base di tutto non vogliamo smettere di far risuonare la musica per il pubblico dentro la Fenice. Se il pubblico non può venire da noi, saremo noi a cercare di arrivare al pubblico. In questo clima, comunque, garantiremo, secondo le regole stabilite del contingentamento, le visite guidate nel nostro Teatro». Allarga le braccia invece il presidente del Teatro Stabile del Veneto, Giampiero Beltotto: «Il decreto parla chiaro - dice sconsolato - i teatri dovranno rimanere inesorabilmente chiusi. Non c'è altro da dire. Se ci siamo rialzati da vicende ben più gravi, ci risolleveremo anche da questo».

INGRESSI A SCAGLIONI

Chi ha deciso di aderire fin da subito al "contingentamento" e alle disposizioni del Governo sono i Musei civici veneziani. In una nota la Fondazione Muve ha annunciato la riapertura al pubblico di tutti i musei, secondo i consueti orari di ingresso e di chiusura settimanale. Tutto ciò fino all'8 marzo come finora previsto dalle decisioni di Palazzo Chigi.

Saranno sospese le attività educative, per scuole, famiglie e gruppi; le visite alla Torre dell'Orologio in Piazza San Marco, gli Itinerari segreti e ai Tesori del Doge a Palazzo Ducale e il servizio di caffetteria.

SCONTO SUI BIGLIETTI PER L'M9 DI MESTRE, GUGGENHEIM E ACCADEMIA APERTURA DOMANI

IN CAMPO PER I CONTROLLI ANCHE L'ESERCITO
Come già a Vo', con i posti di blocco agli ingressi del paese, pure nel resto del Veneto i militari potranno essere chiamati a svolgere i controlli con le forze di polizia e i vigili del fuoco. A destra l'ospedale di Padova

Morto il paziente 1 di Venezia «Stroncato da un'emorragia»

▶Il pensionato di Oriago era stato ricoverato per l'infezione il 21 febbraio

▶La Regione per ora non ha attribuito il decesso al virus: l'ultima parola all'Iss

I numeri

1/3

La **capienza** degli impianti sciistici che potrà essere garantita dai gestori

50%

I **posti** di cinema e teatri che le Regioni chiedevano di concedere: no di Roma

LO SPORT E LO SCI

Quanto allo sport, eventi, competizioni e allenamenti possono tenersi «all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse». Niente attività all'aperto negli oratori, come volevano i governatori. I tifosi residenti in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Pesaro-Urbino e Savona hanno «divieto di trasferta» nelle altre regioni. Nei comprensori sciistici, funivie, cabinovie e funicolari devono limitare l'accesso a un terzo della capienza.

I PLESSI E GLI ATENEI

Nei plessi scolastici e negli atenei del Veneto, per un'altra settimana gli studenti non possono entrare, ma sono ammesse «attività formative a distanza». Da oggi lo stop si estende anche al Friuli Venezia Giulia.

NIENTE FILM E SPETTACOLI

È stata invece respinta la richiesta di Zaia e dei colleghi di riaprire cinema e teatri «riducendo del 50% i posti ordinariamente disponibili». In pratica i governatori avrebbero voluto che venissero occupate una poltrona sì e una no, per garantire ilmetro, ma niente da fare: film e spettacoli restano equiparati ai balli in discoteca. «Metteremo in atto, d'intesa con il ministero, tutte le azioni utili a ricondurre la situazione alla completa normalità», ha promesso Carlo Fontana, presidente dell'Agis.

I CONTROLLI

Chi vigila sul rispetto delle regole? Il prefetto di ciascuna provincia «monitora» e, «ove occorra, si avvale delle forze di polizia, con il possibile concorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle forze armate».

Angela Pederiva

Le regole

1 Il criterio "droplet"

Al bar e al ristorante bisognerà stare almeno a un metro di distanza l'uno dall'altro: condizione difficile da rispettare, specie nei luoghi e alle ore più affollate

2 Affollamenti vietati

"Assembramenti" ancora vietati, messe comprese quindi, che comportano vicinanza tra i fedeli. Ma anche avvenimenti sportivi, spettacoli e manifestazioni in genere.

Numero verde regionale per informazioni su Coronavirus 800462340

3 A casa i tifosi

Fino all'8 marzo consentite solo le partite a porte chiuse; stessa regola per gli allenamenti; inoltre i tifosi non potranno seguire la propria squadra in trasferta.

4 Rimangono le zone rosse

Per lo "zone rosse" del Lodigiano e di Vo' sui Colli Euganei dove si è concentrato il maggior numero di contagi rimangono le prescrizioni di quarantena fino all'8 marzo

TRAGICO BILANCIO

VENEZIA Era il "paziente 1" in provincia di Venezia. Mario Veronese, pensionato di 67 anni di Oriago di Mira, è deceduto ieri nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Padova. Il ricovero lo scorso 21 febbraio per coronavirus. Ma la morte non è per coronavirus. Così per lo meno attesta la Regione che non ha aggiornato il bilancio dei decessi in Veneto da Covid 19. Veronese sarebbe stato stroncato da una emorragia cerebrale e non da una insufficienza respiratoria, quest'ultima direttamente riconducibile all'infezione endemica. Ma l'ultima parola spetterà, come da ferree disposizioni ministeriali, all'Istituto superiore di sanità.

Quello di Veronese è stato il terzo caso di contagio nel Veneto, dopo i due iniziali riscontrati a Vo' Euganeo, di fatto il secondo focolaio della malattia circoscritto in Italia a ridosso di quello nel Lodigiano in Lombardia.

Poco più di una settimana. Tanto è sopravvissuto da quando, sottoposto al test risultato positivo, Veronese dall'ospedale di Dolo, in Riviera del Brenta, è stato trasferito d'urgenza nel polo sanitario della Città del Santo. Giorni in cui il "morbo 2020" si è diffuso anche in laguna e progressivamente in tutte le province venete. Due le vittime accertate: la prima, Adriano Trevisan, 77 anni, padovano di Vo' e Lucia Mangiò, di un anno più giovane, trevigiana di Paese, già ricoverati in ospedale per altre patologie e con un quadro clinico complicato. Casi finiti sotto la lente delle Procure competenti.

L'INTERROGATIVO

E non è escluso che l'autorità giudiziaria, dopo quella sanitaria, voglia fare piena luce anche sul decesso di Veronese. L'interrogativo che non ha ancora trovato risposta è quello delle modalità del contagio. Una domanda che assilla anche la moglie e i due figli del 67enne che non hanno mai smesso di sperare in un miracolo. Fra le ipotesi mai scartate anche l'eventualità di aver contratto l'infezione anche in uno dei due ospedali veneziani, Mirano e Dolo, in cui è transitato prima della certezza della diagnosi. Una vita normalissima e abitudinaria quella di Veronese, legatissimo alla famiglia, residente in una villetta indipendente in via Ghebba, fra il verde della campagna: nessun cosiddetto "contatto primario", né con persone rientrate dalla Cina né residenti nella zona rossa di Vo' Euganeo, nessuna frequentazione assidua di locali pubblici.

LE CIRCOSTANZE

Il calvario del 67enne mirese comincia la settimana precedente a quella in cui l'intero Paese sarà travolto e sconvolto, forse per sempre, dall'emergenza coronavirus. I primi sintomi, che poi porteranno alla diagnosi di Covid 19, li comincia ad accusare il 13 febbraio: tosse e febbre alta. I medicinali che prende non hanno alcun effetto. Va al pronto soccorso di Mirano, ma viene dimesso. La terapia consigliata si rivela inefficace. Ritorna allo stesso pronto soccorso. Stavolta viene ricoverato per sospetta polmonite: è il 17 febbraio. Non solo non ci sono miglioramenti, ma addirittura il quadro clinico si aggrava e Veronese viene portato all'ospedale di Dolo. È il 20 febbraio: il giorno dopo - ovvero il D-Day dell'allarme contagio in Italia - è sottoposto al test che conferma la presenza del virus e che decreta il suo immediato trasferimento a Padova in condizioni giudicate estremamente critiche. Ieri purtroppo la tragica svolta.

Monica Andolfatto

I dati del Veneto

I casi di contagio salgono a quota 265 ma tre quarti dei positivi sono a casa

VENEZIA Nel decimo giorno di emergenza Coronavirus, in Veneto i casi confermati di contagio sono saliti a quota 265. Questo il bilancio finale della domenica, che fra il mattino (ore 9) e il pomeriggio (ore 17) ha visto un incremento di 42 unità. In cima alla lista c'è sempre il cluster di Vo' (88 positività accertate), seguito dalla provincia di Treviso (72) e da quella di Venezia (42), alla quale però va aggiunto quello che la Regione chiama Mirano e che in realtà è l'ospedale di Dolo (6). Gli altri numeri vanno distribuiti fra il Padovano (31) a cui va sommata Limena (14), il Vicentino (3), il Veronese (4), il Bellunese (2). A completare il quadro sono poi i due pazienti collegati alla Lombardia, mentre il gruppo di 47 casi su cui era in corso l'assegnazione epidemiologica si è ridotto a una sola unità. L'incremento più considerevole della giornata ha interessato il triangolo Treviso-Padova-Venezia: rispettivamente, +30, +26 e +23. I decessi validati dall'Istituto superiore di sanità come effetto del Coronavirus restano due. Oltre tre quarti dei pazienti, pressoché tutti asintomatici, sono a casa in isolamento domiciliare fiduciario. Dei 64 ricoverati (+4), 14 (+1) sono in Terapia intensiva. Ieri dalla Regione hanno fatto notare di condividere per il Veneto quanto affermato da Giovanni Rezza, direttore del dipartimento Malattie Infettive dell'Iss: «I primi casi ricostruiti risalgono all'inizio del mese di febbraio, ma l'infezione probabilmente già circolava nella seconda metà del mese di gennaio». *(a.pe.)*

VENEZIA
Una comitiva di cinesi davanti alle porte chiuse di Palazzo Ducale. A fianco turisti a Rialto

I Musei civici fanno sapere che, per tutto il periodo, oltre al contingentamento degli ingressi nelle varie sale d'esposizione, le informazioni e i controlli saranno di competenza del personale di sala. Verranno distribuiti ai visitatori anche dèpliant informativi.

LE ALTRE APERTURE

Le Gallerie dell'Accademia oggi sconteranno il loro giorno di chiusura, ma la direzione fa sapere che la riapertura delle sale è prevista per domani, martedì secondo le regole disposte. Fondazione Guggenheim e Querini Stampalia hanno fatto sapere che oggi disporranno le condizioni di riapertura, in base alle indicazioni del Decreto ministeriale. L'Ateneo Veneto invece ha annunciato la sospensione delle attività fino all'8 marzo. A Mestre, M9, il Museo del Novecento ha annunciato per oggi la riapertura delle proprie sale, secondo le norme emanate. Ma non solo. Proprio per venire incontro al pubblico, da oggi al 7 marzo sarà praticato un sconto sul biglietto (10 euro anzichè 14; Lunar City 8 euro anzichè 10; cumulativo 13 anzichè 16).

Paolo Navarro Dina

Il governo accentra i poteri: ordinanze dei sindaci inefficaci

▶Tra le novità del Dpcm, norme inappellabili e destinate a tutto territorio nazionale. Stadi a porte chiuse in Lombardia, Veneto ed Emilia

1 Zona rossa
Palestre chiuse stretta sui negozi

Nella zona rossa (il Piacentino e le province di Bergamo, Lodi e Cremona) prevista una stretta particolare anti contagio. Fra i provvedimenti previsti, in aggiunta a quelli validi per il resto delle Regioni più coinvolte, ovvero Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, c'è la chiusura dei negozi, dei centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica (con eccezione di farmacie e negozi alimentari) e la sospensione delle attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri benessere, centri termali, culturali, sociali e ricreativi.

2 Zona gialla
Eventi pubblici fermi fino all'8

Sospensione, fino all'8 marzo, di tutte le manifestazioni organizzate di carattere non ordinario nonché degli eventi in luogo pubblico o privato compresi quelli di carattere culturale, ludico o sportivo e religioso anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico. Vietati dunque i grandi eventi, chiusi cinema, teatri e discoteche. No alle cerimonie religiose. Limiti alle visite in ospedale: una sola persona al giorno per ciascun paziente. Queste misure riguardano le sole regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e le città di Savona e Pesaro-Urbino.

3 Ristorazione
Bar e pub, solo servizio ai tavoli

«Svolgimento delle attività di ristorazione, bar e pub a condizione che il servizio sia espletato per i soli posti a sedere e che, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali, gli avventori siano messi nelle condizioni di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro». Non sono permessi quindi gli assembramenti al bancone per l'aperitivo, niente gente in piedi nel locale e drink portati dai camerieri direttamente ai tavoli. Una misura comunque meno restrittiva della precedente che imponeva la chiusura alle sei di sera.

IL FOCUS

MILANO Stop alle iniziative dei comuni in materia di coronavirus in contrasto con le misure prese dal governo. Dopo le intemperanze della scorsa settimana, il nuovo decreto dell'esecutivo imprime un'azione comune per fronteggiare l'emergenza: i sindaci perdono parte dei loro poteri e hanno l'obbligo di rispettare le direttive statali. I provvedimenti firmati ieri dividono l'Italia in tre aree. Alle misure per la zona rossa, quella dei focolai del lodigiano e di Vò, e la zona gialla (Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, le province di Pesaro e Urbino, Savona), si aggiungono quelle che interessano l'intero territorio nazionale. Vale per tutto il Paese l'applicazione del "lavoro agile" per la durata dello stato di emergenza, la sospensione fino al 15 marzo delle gite scolastiche e l'obbligo, alla stessa data, della presentazione del certificato medico per la riammissione in classe per assenze «dovute a malattia infettiva». Chi, da ieri e per i quattordici giorni precedenti, abbia soggiornato in aree a rischio epidemiologico all'estero o sia transitato dalla nostra zona rossa ha l'obbligo di comunicarlo al proprio medico o al pediatra. Fino all'8 marzo partite a porte chiuse nella zona gialla e divieto di trasferta per i tifosi residenti negli stadi del resto d'Italia.

C.Gu.

4 Chiese
Distanza di sicurezza

«L'apertura dei luoghi di culto è condizionata all'adozione di misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi e tale da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro». Così il decreto del governo prevede la distanza di sicurezza anche per poter riaprire chiese, sinagoghe, moschee o qualsiasi altro luogo di culto nelle zone a rischio contagio. Oggi riaprirà anche il Duomo di Milano, con ingressi a scaglioni e biglietti solo online.

5 Montagna
Impianti pieni per 1/3

«È consentito lo svolgimento delle attività nei comprensori sciistici a condizione che il gestore provveda alla limitazione dell'accesso agli impianti di trasporto chiusi, assicurando la presenza di un massimo di persone pari ad un terzo della capienza». Questo vale per funicolari, funivie, cabinovie. A seguito del decreto la Fisi, Federazione italiana sport invernali, ha disposto la sospensione delle gare in calendario nelle regioni del nord colpite dall'emergenza coronavirus fino al prossimo 8 marzo compreso.

6 Autonomia
Comuni, basta misure fai-da-te

Sono «inefficaci» tutte le ordinanze dei sindaci i materia di Coronavirus in contrasto con le misure prese dal governo. Lo prevede una norma nell'ultima bozza del decreto legge approvato venerdì. Per fermare iniziative fuori asse, si prevede che dopo «l'adozione delle misure statali di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 non possano essere adottate e siano inefficaci - recita la norma - le ordinanze sindacali contingibili e urgenti dirette a fronteggiare l'emergenza in contrasto con le misure statali».

Mariti, mogli e figli sparsi per l'Europa così il virus divide anche le famiglie

IL RACCONTO

«Ci scusi tanto, ma per ordini superiori dobbiamo rinunciare alla sua presenza. Sa com'è, Venezia rientra nelle aree toccate dal corona virus».

Il professor Pierpaolo Campostrini, amministratore delegato del consorzio Corila di Venezia, doveva essere a Copenaghen per un convegno di scienziati europei per il quale si era preparato, investendo tempo e concentrazione nel discorso che gli era stato chiesto di pronunciare. Giorni fa, un imbarazzato funzionario dell'organizzazione danese l'ha chiamato per annunciargli che, ahimè, dovevano fare a meno della sua presenza. Campostrini un po' si è scocciato, poi ha deciso che invece di andare in Danimarca sarebbe andato in Olanda, dove vive sua figlia, biologa. Atterrato a Schiphol ha scoperto che il fatto di essere partito da Venezia non interessava in alcun modo. «Nessuno mi ha misurato la temperatura e nessuno qui gira con la mascherina».

Il professor Campostrini ha saggiamente investito il fine settimana in una visita alla figlia che vive in Olanda: meglio passare qualche giorno con lei prima che anche lì ci ripensino e blocchino i veneti alla frontiera come hanno fatto in Danimarca. Il che suggerisce, e forse impone, una riflessione: quante famiglie italiane in questi giorni si stanno chiedendo se andare o no a trovare i figli, i fidanzati, i fratelli che vivono in Europa? Quanti si chiedono se, chissà, magari tra un paio di settimane i congiunti saranno "blindati" e dunque irraggiungibili? O se blindati saremo noi, visto che ora anche Trump, oltre che Israele e vari altri, scoraggiano i viaggi dall'Italia?

SEMPRE PIÙ ITALIANI STUDIANO O LAVORANO IN ALTRI PAESI PER INCONTRARSI SI RISCHIA DI FINIRE IN QUARANTENA

GENERAZIONE LOW COST

Tutto quello che in questi anni è sembrato certezza, il vivere in Paesi diversi, a distanza di un'ora o due di volo low cost, sembra ora messo in discussione. Negli anni e in tutte le classi sociali si è andato affermando uno stile di vita che è diventato molto più diffuso di quanto si pensi. Di colpo, vacilla. Secondo i dati del 2019, 250mila giovani italiani hanno lasciato l'Italia per ragioni di studio e di lavoro. Si sono trasferiti soprattutto in Gran Bretagna, in Germania, in Francia. Nel giro di un paio di mesi, prima la Brexit e adesso il Covid19 complicano progetti e abitudini.

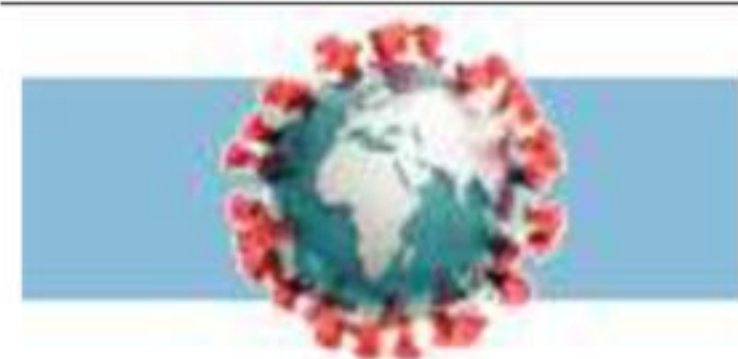
Di questo, credo, dovrebbero occuparsi a palazzo Berlaymont, sede della commissione europea. Perché la forza delle istituzioni europee attinge energia anche dalle centinaia di migliaia di giovani europei che in questi anni hanno vissuto non più e non solo una dimensione nazionale ma anche, nei fatti, continentale. A Bruxelles, in quella sede dell'Ue che ha messo in quarantena i dipendenti reduci da soggiorni nel nord Italia, si sono posti il problema? Hanno riflettuto sul messaggio inviato dal cuore d'Europa alle famiglie ormai sparse per tutto il continente?

Parlo anche per fatto personale. Mio marito lavora a Parigi ed è stato invitato a restare a casa per i previsti 14 giorni di quarantena. Motivo? Ha trascorso un giorno a Milano per una riunione di lavoro durata un paio d'ore. Niente ufficio e solo smart working per decisione aziendale, ma anche a lui, come a Campostrini, nessuno ha chiesto niente atterrando da Milano all'aeroporto Charles de Gaulle.

In aeroporto ai tempi del virus (foto ANSA)

Nessuno gli ha misurato la temperatura e del resto il virus si sviluppa in quattordici giorni, dunque tocca aspettare. A casa.

«La cosa bizzarra è proprio questa - sottolinea Campostrini - Non si può partecipare a un convegno o recarsi in ufficio. Ma si può tranquillamente circolare per gli aeroporti di tutta Europa». Tutti noi ci auguriamo che questa sia una fase il più possibile temporanea. Ma seppure si rivelasse tutto sommato breve, sarebbe imperdonabile non cogliere l'opportunità di riflettere sui cambiamenti che essa ci sta imponendo. Vogliamo davvero tornare a una dimensione più local che global? Nell'economia già si riflette sul "reshoring", il riportare in Occidente le produzioni che la globalizzazione aveva trasferito in Cina, e l'ipotesi sembra sempre più ragionevole. Ma ai riflessi sulla vita di tante famiglie che si erano abituate a vivere da europei, per ora non sta pensando nessuno.

Maria Latella

L'emergenza a Nordest

Anche Fedriga chiude le scuole: scoperti 8 casi in Friuli Venezia Giulia

▶Contagiati 4 docenti: avevano partecipato a un convegno all'Università di Udine

▶La regione non è stata inserita nel decreto del governo. Cinema e musei restano aperti

TENDE ANTICONTAGIO Una struttura montate all'esterno di un ospedale

LA DECISIONE

UDINE Otto i casi di coronavirus, manifestatisi tra sabato sera e ieri (gli ultimi due positivi, non gravi, sono stati registrati in serata a Trieste e sono stati affidati al servizio sanitario), hanno spinto il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, a a firmare un'ordinanza che chiude le scuole e le università per altri sette giorni. Un'ordinanza che comunque non è compresa nel decreto del Governo. «Vogliamo abbassare il rischio il più possibile - ha detto Fedriga - e circoscrivere i casi per cercare di fermare ogni possibile ulteriore contagio. Rischiavamo di alleggerire troppo le misure di prevenzione visti i nuovi casi accertati tra sabato e ieri».

IL PRESIDENTE: «RISCHIAVAMO DI ALLEGGERIRE TROPPO LE MISURE DI PREVENZIONE»

IL PRIMO INFETTO

Il primo caso di coronavirus in Friuli Venezia Giulia risale a sabato sera: si tratta di un cinquantenne goriziano che avrebbe contratto il virus andando a trovare un parente ricoverato in un ospedale veneto. E nel tardo pomeriggio di ieri si è appreso che anche un collega di lavoro del cinquantenne è risultato positivo al test. Entrambi si trovano in osservazione domiciliare. Gli altri sei casi riguardano invece tre docenti di Udine, una ricercatrice di Trieste e altri due triestini, risultati positivi al tampone ieri sera. Gli ultimi due casi si trovano in quarantena domiciliare. Tra i positivi i docenti che il 20 febbraio avevano partecipato a un convegno all'Università di Udine con un agronomo piemontese, risultato positivo al test. Il piemontese aveva soggiornato a Udine 2 giorni, così sono stati eseguiti tamponi sul personale dell'albergo (tutti negativi). Per quanto riguarda i tre casi di Udine, si tratta di maschi asintomatici che sono stati messi in quarantena, come la ricercatrice triestina che invece è sintomatica. E avrebbe partecipato all'incontro udinese anche un professore di Praga, primo caso accertato di coronavirus della Repubblica Ceca. «Per ora non ci sono ricoverati in Regione - ha informato il vicepresidente con delega alla salute Riccardo Riccardi -. Posso dire che il sistema sta funzionando: solo domenica pomeriggio abbiamo fatto 324 tamponi e in totale le persone in quarantena sono 122. Stiamo ricostruendo tutta la filiera di quanti hanno avuto contatti con i contagiati per poter intervenire il più rapidamente possibile».

MAGLIE LARGHE

L'ordinanza del presidente Fedriga ha chiuso per altri sette giorni scuole e università della regione. Ma rimarranno invece aperti cinema, teatri, musei e luoghi di aggregazione sportiva e culturale. Con l'invito a seguire comunque le linee guida che chiedono di evitare assembramenti e seguire scrupolosamente le norme igieniche basilari. Ed è proprio sull'apertura delle scuole, che sembrava certa fino a ieri, che si sono scatenate delle vere e proprie risse verbali sui social tra genitori pro e contro il rientro nelle aule. Alcuni "minacciavano" di non mandare i figli a lezione, specialmente i più piccoli, temendo la promiscuità soprattutto nelle mense scolastiche. Altri ancora ricordavano come molti studenti del vicino Veneto frequentano istituti superiori non solo in provincia di Pordenone.

LEZIONI A DISTANZA

Intanto nei licei, almeno quelli pordenonesi, le dirigenti scolastiche e i docenti si preparano a utilizzare la nuova tecnologia o, meglio, la piattaforma dei registri elettronici attraverso la quale fare lezioni a distanza. L'obiettivo è quello di proseguire, seppur in modo non convenzionale, l'attività didattica nonostante la chiusura delle scuole.

Susanna Salvador

Le discoteche: «Rispettiamo le direttive, ma siamo in crisi»

LA PROTESTA

GESTORE Giannino Venerandi

VENEZIA In quanto luoghi di aggregazione, il 23 febbraio le discoteche avevano subìto la sospensione dell'attività. E trattandosi di ballo, da ieri gli stessi locali non possono nemmeno garantire il rispetto del metro di distanza a prova di droplet, facoltà ammessa per altri tipi di strutture. Per questo i gestori, al giro di boa fra la prima e la seconda settimana di stop, lanciano un grido d'allarme: «Tutti noi, insieme al Comitato veneto imprenditoria dell'intrattenimento e spettacolo, dichiariamo lo stato di crisi e chiediamo aiuto al Consiglio dei ministri perché prenda in considerazione il prima possibile l'emergenza in atto, dando disposizioni chiare e tempestive a sostegno di questa situazione».

LA LINEA

A farsi portavoce della categoria, e in particolare delle 90 strutture che in Veneto aderiscono al Silb-Fipe, è il segretario trevigiano Giannino Venerandi (Odissea, Anima Club, Garden e Diamantik), dopo che l'associato Marco Brugnaro (Eurobaita al Lago e Urban Klub) era sbottato: «Giovedì riapro, a costo di prendere una multa». La linea ora è di procedere tutti insieme, rispettando le direttive. «Per questo abbiamo attivato una chat – riferisce Venerandi – con la quale ci scambiamo pareri e preoccupazioni. Da quando è stata emanata la prima ordinanza, siamo stati costretti a non lavorare e ci siamo tenuti in contatto, in modo da formulare una proposta che abbiamo trasmesso al governatore Luca Zaia». Il referente degli esercenti la spiega così: «Siccome per noi la cosa più sensata è tornare al più presto alla normalità, o si sbarra tutto come in Cina per 15-20 giorni, in modo da azzerare completamente il rischio di contagio, oppure non cambia niente, perché il fatto di chiudere certi contenitori ha come risultato quello di riempirne degli altri, basti pensare alle piazze e ai bar sovraffollati di persone che stanno appiccicate l'una con l'altra: lì niente contagio?».

VENERANDI (SILB): «O SI CHIUDE TUTTO, O NON HA SENSO: COSÌ SI SVUOTANO I NOSTRI LOCALI E SI AFFOLLANO I BAR»

LE PERDITE

Siccome la serrata totale è impensabile, alla categoria non resta che chiedere che la scadenza delle prescrizioni sia la più ravvicinata possibile: «Se il periodo di incubazione è di 14 giorni, allora auspichiamo che anche la nostra "quarantena" abbia la stessa durata, calcolandola dall'esplosione del caso venerdì 21 febbraio. Di conseguenza secondo noi le limitazioni dovrebbero scadere venerdì 6 o al massimo sabato 7 marzo». Le perdite lamentate dal settore, rimarca Venerandi, sono ingenti: «Abbiamo lasciato a casa i dipendenti e i collaboratori, per il momento mettendoli in ferie, ma è chiaro che serviranno ammortizzatori sociali di sostegno alle imprese, che non sono solo quelle che hanno in gestione i locali, ma anche le ditte dell'indotto che ci gira attorno: maestranze, idraulici, elettricisti, fornitori di bibite e cibo, addetti alle pulizie. Intanto tasse e bollette restano comunque da pagare».

IL VIDEO

Per sensibilizzare le istituzioni ma anche l'opinione pubblica, il comitato degli imprenditori veneti aderente a Confcommercio ha lanciato sui social un video: «La nightlife veneta dice basta: 90 locali, 90 aziende in Veneto rischiano il fallimento. Vogliamo tornare liberi: liberi di cenare, liberi di ballare, liberi di sorridere, liberi di cantare, liberi di lavorare. La notte ha un cuore: 5.000 operatori nel settore che vogliono essere liberi di agire. Ri-attaccateci la spina».

A.Pe.

L'emergenza a Nordest

TURISMO IN GINOCCHIO Venezia, piazza San Marco semi vuota: boom di cancellazioni a causa del coronavirus

Il contagio in Francia

Anche il Louvre si è fermato: porte sbarrate ai visitatori in coda sotto l'acqua

La paura del Coronavirus costringe alla chiusura anche il museo più visitato al mondo. I portoni del Louvre, a Parigi, sono rimasti sbarrati ieri tutto il giorno, lasciando centinaia di turisti per ore in fila in piedi sotto la pioggia davanti agli ingressi. La direzione: «Applichiamo tutte le misure»

«Venezia, pioggia di disdette Gli hotel a rischio chiusura»

▶I dati preoccupanti dell'Associazione albergatori: «Camere vuote all'80-90%, timori per l'occupazione»

▶«Danno enorme, chiediamo al governo di rientrare nelle misure destinate alle imprese della zona rossa»

IL FOCUS

VENEZIA «Molti alberghi a causa del crollo delle prenotazioni per il coronavirus manderanno in cassa integrazione i dipendenti. E se la situazione dovesse protrarsi, alcuni hotel chiuderanno finchè non finisce l'emergenza». A parlare di una situazione turistica in ginocchio a causa della pioggia di disdette dei turisti stranieri è Claudio Scarpa, direttore dell'Associazione veneziana albergatori, oltre 400 strutture ricettive che occupano 10.000 persone, che chiede esplicitamente al governo di allargare a Venezia (e Milano) i provvedimenti d'emergenza destinati alle imprese delle "zone rosse". Venezia non è certamente Codogno, ma la pioggia di cancellazioni è stata torrenziale e imprevedibile.

PEGGIO DEL 2001

Un altro colpo per la città che va ad aggiungersi alla flessione senza precedenti di prenotazioni, superiore persino a quella che si era registrata nel 2001 dovuta al crollo delle Torri Gemelli, esplosa dalla metà dello scorso novembre per la risonanza internazionale del fenomeno dell'acqua alta record.

Tra gli albergatori della città, che pure tante ne hanno viste, la preoccupazione è ai massimi livelli. «Non siamo Codogno, ma è come se lo fossimo. La città è semivuota, il tasso di occupazione delle camere viaggia tra lo 0 e il 10-15%. In alcuni casi è proprio pari a zero - spiega ancora Scarpa - Le disdette ballano tra il 70 e l'80% con punte del 90%». Non è solo una questione di paura per la propria salute, in molti casi i turisti hanno rinunciato a muoversi perchè se tornano indietro devono fare la quarantena. Ci sono governi, come quello degli Stati Uniti, che ha sconsigliato ai propri cittadini di venire in Italia, parificandoci a Cina e Corea del Sud. «Sarebbe il caso che il nostro governo trovasse la forza per farsi sentire nei confronti dei soggetti partner - osserva ancora il direttore dell'Associazione veneziana albergatori - perchè non ci hanno trattato molto bene».

Ora, una delle domande che tutti si fanno è quanto potrà durare ancora l'emergenza. «Non sono un virologo, da quel che si capisce saremmo già fortunati se durasse altri due mesi soltanto. Nella migliore delle ipotesi - sostiene Scarpa - Questa crisi rischia di costarci un punto di Pil e la terza recessione in dieci anni».

In città gira voce che alcuni grandi alberghi siano pronti a fermarsi proprio adesso che l'altissima stagione sta iniziando con Pasqua e la Biennale alle porte. Il direttore dell'associazione di categoria non nega il pericolo. E spiega quali strade gli alberghi della Laguna hanno davanti a sè: «Chiudere temporaneamente (magari chi ha due attività sospende la più piccola), oppure, nel caso degli alberghi più grandi, mandare in cassa integrazione i dipendenti agendo anche sulle ferie». Questo avverrà, anche se la situazione si normalizzasse in poche settimane. Perchè un danno del genere non si ripara in quattro e quattr'otto. «Il brand Italia e soprattutto il brand Venezia - sottolinea Scarpa - hanno bisogno di mesi di promozione, almeno sei. Con il necessario supporto di aiuti governativi. Non si può pensare che Venezia o Milano siano state meno colpite di chi si trova nell'epicentro sanitario».

«C'È BISOGNO DI CASSA INTEGRAZIONE, STOP AI VERSAMENTI FISCALI E CONTRIBUTIVI, ALLA TASSA DI SOGGIORNO, AI MUTUI»

Solo un robusto sostegno del governo, secondo gli albergatori, può mettere una pezza all'enorme danno ricevuto. Per questo hanno già tirato per la giacca ministri e staff per strappare «l'estensione a Venezia dei decreti d'emergenza che affrontano gli effetti del coronavirus».

IL PACCHETTO

In particolare l'Associazione chiede: il finanziamento della cassa integrazione, l'accesso al fondo di integrazione salariale anche per i lavoratori a tempo determinato, forti finanziamenti per la promozione, la sospensione del versamento di imposte dirette e indirette, di contributi previdenziali e assistenziali, lo stop alla tassa di soggiorno, indennizzi per gli alberghi che subiscono disdette e cancellazioni a causa delle ordinanze e delle misure d'emergenza. Oltre ad una moratoria sui mutui che chiama direttamente in causa le banche.

Paolo Francesconi

Allarme anche a Treviso: «Oltre 3.000 cancellazioni, clienti spariti fino a ottobre»

DANNI ECONOMICI L'allarme per la pioggia di cancellazioni nelle strutture ricettive di Treviso (gite scolastiche, visite turistiche, convegni, manifestazioni ecc) è alto in città (foto: piazza dei Signori) e provincia. L'aeroporto Canova ha registrato il 50% in meno di passeggeri.

IL CASO

TREVISO Oltre tremila cancellazioni. Per la precisione: 3.280. «E questo solo da lunedì a mercoledì scorso, poi ho smesso di contare. Disdette che coprono tutto il periodo da qui a fine ottobre». Giovanni Cher è presidente provinciale della Federalberghi e ai vertici del gruppo Sogedin che gestisce hotel di prima fascia tra Treviso e Venezia. Nell'occhio del ciclone c'è finito il Park Hotel Villa Fiorita di Monastier, considerato al top nell'accoglienza e nell'organizzazione dei grandi eventi. Ma travolto dall'emergenza Coronavirus. Da quando è scoppiata la paura per il contagio sono cominciate a saltare le prenotazioni. Una dopo l'altra. A sparire soprattutto i clienti stranieri.

L'ANALISI

«In questo periodo - spiega Cher - lavoriamo molto con le gite scolastiche, tutte cancellate almeno fino al 15 marzo. E dopo sarà quasi impossibile recuperarle visto che le scuole hanno già perso due settimane e difficilmente perderanno altri giorni di lezione per le gite. Problemi analoghi anche a Mestre, dove si lavoro molto col personale di volo delle compagnie aeree: Air France, per dire, adesso riporta subito a Parigi gli equipaggi non facendoli più pernottare».

I DATI

A oggi nelle strutture alberghiere della Marca risulta occupato solo meno del 4% delle stanze. Inevitabili le conseguenze: «A Monastier abbiamo messo tutto il personale in ferie - continua Cher - dandole anche a chi non ne aveva accumulate. Ma se questa situazione dovesse protrarsi anche nelle prossime settimane, dovremmo iniziare a valutare la possibilità di lasciare a casa la gente. Purtroppo è così: gli alberghi sono vuoti, non si lavora, ma mutui e spese bisogna pagarli. La crisi che stiamo vivendo è durissima. Ho letto una previsione che ipotizza il default del 10% delle aziende. Purtroppo quando questa crisi sarà passata, nel settore turismo più di qualcuno non ci sarà più».

PREOCCUPAZIONE

A Treviso l'allarme è costante.

GIOVANNI CHER (FEDERALBERGHI TREVISO): «QUANDO QUESTA CRISI SARÀ PASSATA, CONTEREMO I MORTI»

Hotel e alberghi sono praticamente vuoti, i messaggi positivi lanciati dai sindaci per invitare la gente a uscire e i turisti a tornare fanno fatica a scalfire timori e paura. Le conseguenze sono nefaste. L'aeroporto Canova ha registrato circa il 50% in meno dei passeggeri. Save, società che gestisce lo scalo attraverso la controllata Aertre, ha già comunicato ai dipendenti l'intenzione di ridurre i costi cominciando dal blocco di assunzioni, straordinari e ipotizzando anche la cassa integrazione. Venerdì è previsto l'incontro con i sindacati: «Facciamo in modo che non paghino come sempre i più deboli - avverte il segretario provinciale della Cgil Mauro Visentin - Save dovrà spiegarci bene cosa intende fare. Il calo di passeggeri era prevedibile tenendo conto di quanto sta accadendo. Piuttosto di tagliare i contratti, per ridurre i costi si potrebbe utilizzare il monte ferie accumulato da tanti dipendenti. Insomma: cerchiamo di non alimentare la tensione».

Paolo Calia

L'emergenza a Nordest

Il sindaco di Limena

«Siamo in trincea ma per fortuna non siamo soli»

Sono giorni duri per i sindaci in questi tempi di Coronavirus. Nel padovano sono due i primi cittadini alle prese con l'emergenza. Giuliano Martini di Vo', il paese dei primi due contagiati veneti, e Stefano Tonazzo, di Limena, dove si contano nove infetti, tra cui la prima bambina. Sono entrambi comuni piccoli, dove tutti si conoscono e dove il sindaco ha grandi responsabilità e poche risorse economiche. Ma con il Coronavirus ora bisogna fare uno sforzo ulteriore, come racconta Tonazzo.

IN TRINCEA
Stefano Tonazzo sogna la fine dell'emergenza

Sindaco, l'avrebbe mai pensato quando è stato eletto a maggio che le sarebbe toccato affrontare una situazione simile?
«Coronavirus? Mai. Ma diciamo che noi sindaci ormai siamo pronti a tutto, siamo in trincea. Ne vediamo di tutti i colori. Temevo più magari un rischio alluvione visto il recente passato. Invece no, ecco l'emergenza sanitaria. Per fortuna non siamo soli».

In che senso?
«Nel senso che è un'emergenza che tutto il Veneto sta affrontando. Tutti i sindaci sono coinvolti, senza contare che dobbiamo attenerci alle regole che vengono date dallo Stato in accordo con la Regione. Il che da un certo punto di vista è positivo, dall'altro no».

Ci spieghi meglio.
«E' positivo perché l'azione è studiata in maniera complessiva. E' negativo perché non abbiamo libertà di scelta. Tanto per dire, poi, è ormai tarda sera (ieri, ndr) e ancora non ho visto il decreto del consiglio dei ministri firmato. Come mi dovrei muovere?».

Questa settimana si procederà alla sanificazione della scuola frequentata dalla bambina contagiata?
«Sì, mercoledì. Costerà 5-6mila euro. Noi provvederemo ai luoghi pubblici, i privati che vorranno sanificare case o luoghi di lavoro, invece, dovranno pagare di tasca loro».

Ha già delle idee su quel che vorrebbe fare?
«Vorrei riaprire la biblioteca, ma devo capire in che modo, in base al decreto. E poi a Limena insiste uno dei più grandi cinema multisala del Veneto. Se possibile vorrei concedere la riapertura, anche qui, ovviamente, sulla base delle disposizioni ministeriali. Magari una fila sì e una no, o con dei posti in mezzo liberi tra gli spettatori».

Marina Lucchin

Il sindaco di Mirano

«Si deve imparare a convivere con le limitazioni»

In prima linea contro il virus sì, ma della disinformazione. Il sindaco Maria Rosa Pavanello esce dalla prima settimana di emergenza sanitaria con un ruolo di primo piano, pur senza casi conclamati in città.

PRIMA LINEA
Maria Rosa Pavanello racconta la sua battaglia

Mirano è finita sulle cronache nazionali un po' per sfortuna e un po' per superficialità comunicativa.
«Abbiamo pagato prima la circostanza di aver avuto il primo caso veneziano, il paziente di Oriago, ricoverato nel nostro ospedale, e poi di comunicazioni errate che hanno posto Mirano come luogo di contagio dei sanitari. Non è mai successo. Giravano tabelle errate, dove comparivamo come zona di contagio, quando i casi erano tutti della Riviera. La gente mi chiedeva se c'era qualcosa che non sapevamo».

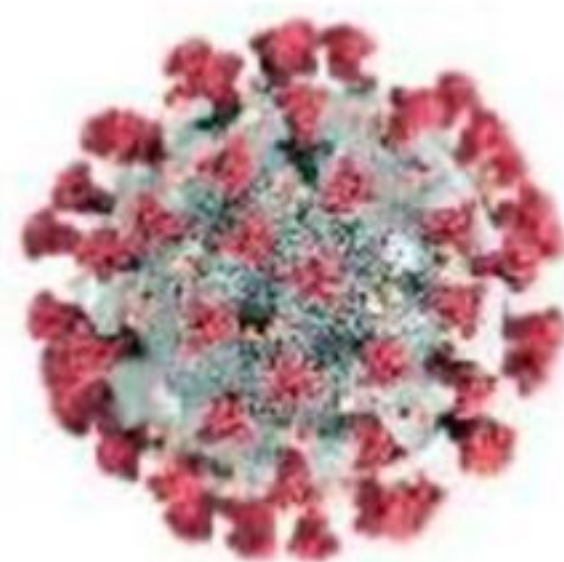
Ad oggi la situazione a Mirano è sotto controllo.
«C'è un caso in ospedale, ma non è nostro, non ha avuto contatti nel territorio ed è sempre stato trattato in isolamento».

Quindi non preoccupa.
«Diversamente dai primi giorni, quando qualche timore per gli operatori entrati in contatto con il paziente di Oriago c'è stato. Mi sono sentita più serena quando tutti i test sono risultati negativi. ».

Sul fronte comunicativo Pavanello ha tenuto una posizione d'attacco: smentendo fake news e anche querelando un cittadino che ha insinuato che fosse lei stessa contagiata.
«È stata una settimana frenetica di riunioni e telefonate a ogni ora. Ho partecipato anche ai comitati di crisi come vicepresidente di Anci Veneto e devo dire che le preoccupazioni sono tutte per l'economia, la formazione, la sanità elettiva e la pubblica amministrazione, dove in molti casi ormai si seguono solo pratiche urgenti. Serve rimettersi in moto al più presto, ma sono ottimista: sarà un mese particolare, dobbiamo abituarci a convivere con le precauzioni del caso, ma ai cittadini dico che non c'è alcun motivo di chiudersi in casa».

A Mirano ci sono stati giorni di psicosi.
«Poi la gente ha capito, è uscita, è tornata nelle strade, in piazza, nei nostri parchi. C'è una reazione che fa ben sperare: ora dobbiamo tutti fare uno sforzo per far ripartire le attività, il commercio, tornare nei negozi, nei bar, a frequentarci».

Filippo De Gaspari

Cronache dal Coronavirus

Il sindaco di Paese

«Noi, un punto di riferimento per i cittadini»

Da quando si è verificato il primo decesso nella Marca legato al Coronavirus, che ha visto vittima una 76enne di Paese, ad oggi, il sindaco Katia Uberti ha avuto ben chiaro quale sarebbe stato il suo primo compito: essere un punto di riferimento affidabile e rassicurante per i suoi cittadini.

DI PERSONA E SUL WEB
Katia Uberti lavora per il ritorno alla normalità

Come sta vivendo questa situazione?
«In questo momento possiamo dire che siamo fermi: ci sono stati 4 contatti rilevati a Paese, due sono positivi e sono in isolamento sanitario domiciliare. La donna deceduta non ha rete familiare, per cui la cosa è rimasta circoscritta».

Com'era Paese il giorno dopo la notizia del decesso?
«Sembrava il deserto dei tartari. La mattina a bere il caffè al bar ci siamo trovati in due. Mi hanno impressionato le immagini degli scaffali vuoti dei supermercati. Devo ammettere che in un primo momento mi stava prendendo la malinconia, sembrava che non si riuscisse a reagire. I commercianti erano preoccupatissimi: "Se non c'è lavoro dobbiamo lasciare i dipendenti a casa", mi dicevano. Per fortuna un po' alla volta le cose sono migliorate».

Questo grazie anche ai messaggi che sta inviando sui social network? Come le foto nei negozi cittadini, invitando tutti ad andare avanti con fiducia.
«Tutti criticano i social, ma sono la cosa più letta dalla cittadinanza. Come sindaci abbiamo deciso di coordinarci e tenere una linea comune. Ho avuto tantissimi feedback, sia pubblici che in privato. "Grazie sindaco - mi scrivono - i suoi costanti aggiornamenti ci rassicurano". Ecco, questo è fondamentale da parte di noi primi cittadini: trasmettere messaggi di serenità e tranquillità. Non dobbiamo sottovalutare quello che sta accadendo, ma nemmeno enfatizzarlo. Spero tanto che l'8 si possano chiudere i provvedimenti, dal punto di vista economico la situazione sta diventando pesante».

Oltre che sindaco è moglie e madre.
«Ho due gemelline di cinque mesi e mezzo; raccomando a mio figlio grande e mio marito di lavarsi sempre le mani, di non toccarsi occhi, bocca e naso e le altre linee guida di base. Forse sono un po' insistente, mio figlio mi ha detto "Mamma, stai serena"».

Marco Gasparin

Il sindaco di Adria

«Guardia alta ma la nostra vita non cambierà»

«Il nostro concittadino che ha contratto il virus sta bene e non ha nessun grave sintomo».
Lo sottolinea il sindaco di Adria Omar Barbierato. Nella comunità del Groto, la seconda realtà del Polesine, si è registato infatti il primo ed unico caso finora di positività al coronavirus in Provincia di Rovigo.
«Il caso dell'adriese, positivo al tampone è riconducibile al focolaio di Vò Euganeo. Il nostro residente era entrato in contatto per motivi di lavoro con una persona di Vò. Dopo essersi sottoposto al tampone, è risultato positivo. In collaborazione con Ulss 5 Polesana sono state già adottate tutte le misure precauzionali del caso, mettendo in quarantena la famiglia e ricostruendo le relazioni e i contatti che ha avuto in questi giorni».

NESSUNA PAURA
Omar Barbierato consiglia di armarsi di pazienza

È preoccupato?
«Questa notizia non ci deve intimorire. Nessuna misura restrittiva è in questo momento necessaria trattandosi di un caso isolato. Per noi adriesi non cambierà nulla. Dovremo mantenere invariate le normali misure di contenimento. Faccio pertanto un appello al senso civico e alla responsabilità di ogni cittadino adriese nel contribuire a tranquillizzare senza allarmismi».

È cambiata la sua vita da sindaco in queste ultime ore?
«Ho ricevuto tanti messaggi da adriesi che testimoniano quanto la collettività che rappresento abbia compreso la serietà delle misure contenitive per tenere fuori dalla nostra vita il coronavirus. Mi fa piacere constatare quanto noi adriesi sappiamo essere cittadini coscienziosi, rispettosi e civili. Per questo chiedo a tutti di mantenere alta la guardia per vincere questa battaglia. Applicare le buone pratiche di igiene e distanza, significa essere cittadini rispettosi e attivi per il bene comune.».

Le scuole rimarranno ancora chiuse per una settimana. Cosa consiglia ai giovani?
«Consiglio loro di approfittare di questi giorni per studiare e leggere un bel libro, magari proprio quello che da tempo volevano leggere. Applicare coscienza civica e armarsi di pazienza è saggio e utile. Tutto passerà presto. Se mi permettete, grazie a tutti i cittadini che stanno contribuendo a tenere lontano il rischio. So che sono in tantissimi».

Guido Fraccon

La sfida per l'economia

L'Europa apre sul deficit ma il nuovo decreto fa litigare la maggioranza

▶Gentiloni: «Lavorerò per una risposta comune contro i rischi per la crescita» ▶Irritazione del M5S per gli incontri annunciati dal Pd con le parti sociali

CONTROLLI I passeggeri del volo Milano-Mosca sottoposti al check

IL CASO

ROMA «Di fronte alle conseguenze economiche, lavorerò perché l'Unione Europea coordini la risposta e usi gli strumenti necessari contro i rischi per la crescita e il lavoro». Consapevole della valanga che sta per arrivare sui palazzi di Bruxelles, Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia, usa i social per mettere in qualche modo le mani avanti nel giorno che a Roma si vota per colui che prenderà il suo posto alla Camera. Il Commissario evita di entrare nel merito anche se il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha già promesso 3,6 miliardi in più che verranno presi dal deficit. Ovvero altro debito che si unisce ai 2500 miliardi che rappresentano un vero e proprio fardello per le nuove generazioni. Sempre da Bruxelles arriva il segnale di «disponibilità e solidarietà» nei confronti dell'Italia che forse più di altri paesi europei è alle prese con le conseguenze dell'emergenza Coronovirus.

IL CONTO

Una richiesta di maggiore flessibilità, delineata dal ministro delle Finanze Roberto Gualtieri, in linea con quanto prevede il patto di stabilità che prevede quelle "circostanze eccezionali" utili da valutare per consentire interventi straordinari destinati a pesare sui conti pubblici. Il governo dovrà quindi presentare formale domanda formale e poi in sede Ue saranno valutate le spese proposte. Ma tutto ciò - segnalano da Bruxelles - avverrà in un «clima di comprensione e solidarietà». Uno scenario potrebbe peraltro essere esteso ad altri Paesi qualora il contagio dovesse estendersi. La voglia di fare altro debito mette d'accordo maggioranza e opposizione anche se quest'ultima vorrebbe entrare anche nel merito della spesa. Per "sforare" il governo dovrà ottenere il via libera dal Parlamento che, a maggioranza assoluta, dovrà votare un nuovo aggiornamento del Def - indicando anche un piano di rientro - avendo concordato lo sforamento con la Commissione. A Matteo Salvini la cifra indicata da Gualtieri non pare sufficiente: «Altro che 3,6 miliardi! Per aiutare seriamente, e in tutta Italia, imprese e famiglie italiane» «servono subito almeno 20 miliardi. E se l'Europa dicesse No, sarebbe un oltraggio inaccettabile». La maggior parte della somma dovrebbe in effetti essere destinata alle zone colpite della Lombardia e del Veneto anche se poi non dovrebbero mancare misure di sostegno ai settori più colpiti. A cominciare dal turismo. «Bene la decisione del Governo italiano di sforare» - sostiene Giorgia Meloni - ma patti chiari: il deficit serve a misure straordinarie in ambito sanitario e per il sostegno all'economia, non per le spese care alla sinistra». Quindi «via subito tetto al contante, fattura elettronica e grande fratello fiscale». Dopo giorni di allarmismi si cerca di arginare la crisi economica nella quale il Paese rischia di precipitare frutto anche di una sostanziale incapacità della maggioranza di adottare provvedimenti pro-crescita. A sostegno delle ragioni del Nord interviene l'azzurra Maria Stella Gelmini secondo la quale «le misure economiche previste dal governo sono insufficienti». «Servono - aggiunge - interventi strutturali e aiuti concreti a imprese, lavoratori e partite Iva».

Convinto che il Paese possa uscire in piedi dall'emergenza sanitaria ed economica è il segretario del Pd Nicola Zingaretti secondo il quale «il ministro Gualtieri ha annunciato dei provvedimenti importanti, l'inizio di una strategia di reazione». Dal Nazareno fanno anche sapere che Zingaretti e Andrea Orlando incontreranno oggi i rappresentanti delle forze sociali e produttive «per confrontarsi sulle misure da mettere subito in campo».

Una decisione che provoca più di un malumore nel M5S per quella che viene definita una «fuga in avanti», visto che il premier Giuseppe Conte ha fissato per mercoledì l'appuntamento con sindacati e parti sociali. «Sembra di assistere alle stesse scene viste lo scorso anno con la Lega e Salvini» - sostengono i grillini - quando, in vista della manovra, Salvini convocava al Viminale le parti sociali.

Ma. Con.

L'ESECUTIVO DEVE OTTENERE LA MAGGIORANZA ASSOLUTA SULLA DEROGA AI SALDI DI BILANCIO

SALVINI E MELONI APPREZZANO L'AUMENTO DEL DISAVANZO IL LEADER DELLA LEGA: «PERÒ SERVE DI PIÙ»

Vertice mercoledì

I ministri delle Finanze dei 27 Paesi discuteranno in teleconferenza

Mercoledì prossimo 4 marzo i 27 ministri delle Finanze europei parteciperanno a una teleconferenza per fare il punto della situazione sul diffondersi del coronavirus. Lo ha reso noto il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, il quale ha deciso di invitare alla riunione anche i colleghi dei Paesi che ancora non fanno parte dell'Eurozona. La riunione servirà anche a coordinare le risposte da dare a livello nazionale ai problemi causati dall'emergenza. Normalmente le riunioni dei ministri si tengono a Bruxelles o in via straordinaria in altre città dell'Unione. La richiesta più o meno esplicita di iniziative comuni dell'Unione europea per fronteggiare l'emergenza economica e stimolare la ripresa era già stata avanzata ad esempio dal presidente francese Macron. La riunione di mercoledì sarà l'occasione per verificare la disponibilità degli altri Paesi a partire dalla Germania.

Le Borse fanno i conti con la crisi globale e dopo il crollo ora guardano a Bce e Fed

BORSA Crollano le quotazioni per la crisi globale

L'ECONOMIA

ROMA Dopo il tracollo della settimana scorsa, seguito alla paura scatenata dall'estendersi del contagio da coronavirus a livello globale, gli investitori cominciano a valutare quale potrà essere l'impatto dell'epidemia partita dalla Cina. Timori e incertezza serpeggiano ovunque, ma quali saranno le reali conseguenze sull'economia delle misure anti-contagio messe in campo in tutto il mondo nessun analista in questo momento è ancora in grado di quantificarlo con precisione. Cominciano a circolare stime molto pessimiste - Ref Ricerche prevede una diminuzione del pil italiano compresa tra l'1% e il 3% nel primo e secondo trimestre 2020 - ma sono conti che potrebbero essere stravolti dall'evoluzione della crisi.

RISCHIO RECESSIONE GLOBALE

«Il coronavirus è una cosa seria perché la Cina oggi rappresenta non meno del 20% dell'economia mondiale. Quando si è verificata l'epidemia di Sars nel 2003 il Paese contava meno del 10%, oggi le sue dimensioni sono più che raddoppiate», ha sottolineato ieri l'economista Carlo Cottarelli aggiungendo che ora «la recessione globale è una possibilità». «Cruciale è vedere come dall'economia reale questa cosa si trasmette ai mercati finanziari che sono molto influenzati dai fattori psicologici», ha aggiunto.

Gli operatori intanto guardano alle mosse delle banche centrali, e in particolare alla Bce e alla Federal Reserve, e agli interventi dei governi, che cominciano a varare misure per fronteggiare la crisi. In Cina l'istituto di emissione è già intervenuto più volte a sostegno del sistema economico, in Giappone l'esecutivo ha varato un programma di aiuti da circa 2,3 miliardi di dollari. Negli Stati Uniti il presidente della Fed, Jerome Powell, ha detto di essere pronto a intervenire sui tassi. «L'emergenza coronavirus comporta rischi in evoluzione. Per questo la Fed, se necessario, è pronta ad agire in maniera adeguata per sostenere l'economia», ha detto il banchiere centrale.

IL MINISTRO

«L'economia americana comunque resta forte», ha poi proseguito. Anche in Italia il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, lavora a un piano da circa 4 miliardi per impedire la fermata del Paese, che già arrancava senza bisogno del virus. Sostegno all'economia, fisco espansivo e più liquidità sono le misure anti-contagio da coronavirus che invocano gli investitori. «Le banche centrali possono pensare a immettere liquidità, la politica fiscale può servire per contenere disagi» e far ripartire alcune aree o settori produttivi, «ma ora serve razionalità: non si può fermare la propria vita e le proprie attività per non rischiare di prendere un'influenza», ha osservato Andrea Beltratti, docente alla Bocconi di Milano ed ex presidente di Intesa Sanpaolo.

La correzione al ribasso dei mercati azionari «riflette i timori di un forte impatto negativo del virus sull'economia globale», è l'opinione di Matteo Germano di Amundi, società con 1.653 miliardi di euro di risparmi in gestione, ma «è bene ricordare - ha continuato - che gli indici Usa, ma anche quelli europei, avevano recentemente ritoccato nuovi massimi storici. Per questa ragione, pur non essendo le valutazioni su livelli da bolla, una correzione era in qualche modo nelle carte».

La scorsa settimana l'indice Euro stoxx 600, che raggruppa i principali titoli quotati sui listini del Vecchio continente, ha perso oltre il 12%, un tonfo che ha ricordato a molti i crolli del 2008, dopo la crisi scoppiata negli Stati Uniti. Ma le vendite non sono arrivate solo sui mercati azionari: il petrolio è sceso del 15% ai minimi da quattro anni. Segno che in tutto il mondo ora la paura principale è una frenata brusca dell'economia.

Jacopo Orsini

COTTARELLI: «IL VIRUS È UNA COSA SERIA PERCHÉ LA CINA OGGI RAPPRESENTA NON MENO DEL 20% DELL'ECONOMIA MONDIALE»

IN CINA L'ISTITUTO DI EMISSIONE È GIÀ INTERVENUTO, IN GIAPPONE L'ESECUTIVO HA VARATO AIUTI PER 2,3 MILIARDI DI DOLLARI

I punti

AMMORTIZZATORI
Cassa in deroga in tutto il Paese

Il ricorso alla cassa integrazione in deroga in seguito alla crisi indotta dal coronavirus sarà possibile anche in altre aree del Paese, oltre alle tre Regioni del Nord, per i settori particolarmente colpiti dal rallentamento economico. Nel prossimo decreto il governo si prepara a stanziare le risorse necessarie per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali

IMPRESE
Via ai risarcimenti a quelle in perdita

Un tema particolarmente delicato è quello degli indennizzi alle attività economiche che hanno avuto un danno diretto a seguito di quanto accaduto in questi giorni, ad esempio perché costrette a restare chiuse per un certo periodo. Per accedere a questa forma di ristoro gli imprenditori interessati dovranno dimostrare di aver effettivamente subito delle perdite

SERVIZIO SANITARIO
In arrivo più risorse per gli ospedali

La sanità è la prima emergenza ed ha un impatto finanziario diretto: servono più risorse per pagare gli straordinari di medici e infermieri, ma anche per migliorare la dotazione degli ospedali ed in particolare delle unità di terapia intensiva. Per questo il governo è pronto ad aggiungere alcune centinaia di milioni al Fondo sanitario nazionale: le risorse saranno indirizzate alle Regioni più colpite

INFRASTRUTTURE
Procedure sprint per usare i fondi

Il progetto di accelerare l'utilizzo dei fondi pubblici per le infrastrutture, stanziati in bilancio ma non ancora spesi, era già allo studio dell'esecutivo prima dell'emergenza coronavirus. Con la speranza che questi investimenti spingano la ripresa dell'economia si valutano ora procedure super-semplificate sul modello di quelle adottate per i ponte di Genova

L'intervista **Antonio Misiani**

«Indennizzi, Cig e soldi alla sanità così i 4 miliardi contro il contagio»

▸Il viceministro dell'Economia: «Ma ora la Ue deve fare di più, serve uno sforzo coordinato»

▸«Allo studio anche drastiche semplificazioni per le opere pubbliche, sul modello di Genova»

Il prossimo provvedimento economico del governo per contrastare l'emergenza coronavirus rappresenterà un «cambio di passo» con misure per tutto il territorio nazionale. Ma da solo potrebbe non essere sufficiente. «Serve un'iniziativa di politica fiscale a livello europeo che coordini e rafforzi le iniziative dei singoli Paesi». Il viceministro dell'Economia Antonio Misiani sfoglia l'agenda che il governo ha dovuto rivedere a fondo dopo l'esplosione dell'epidemia nel nostro Paese, dieci giorni fa. Nei prossimi giorni ci sarà il voto in Parlamento sulla risoluzione che autorizza il ricorso al deficit, in base all'articolo 81 della Costituzione; poi una volta garantite in questo modo le risorse finanziarie, il governo approverà il nuovo decreto legge.

Circa quattro miliardi per il secondo pacchetto di misure economiche. È questo il conto dell'emergenza economia o serviranno ancora più risorse?

«Il governo si è messo in moto immediatamente dal 24 febbraio con il decreto ministeriale per congelare le prime scadenze fiscali, poi con il decreto legge di venerdì ha completato l'intervento per le "zone rosse" aggiungendo alcune misure di respiro nazionale, da quelle per il turismo alla Cig in deroga per le Regioni del Nord. Con l'ulteriore provvedimento usiamo quasi quattro miliardi su tutto il territorio nazionale, che non sono pochi. Ma a questo sforzo è indispensabile aggiungere un'iniziativa a livello europeo».

Per mercoledì è prevista una riunione in teleconferenza dei ministri delle Finanze europei. Sarà l'occasione per avviare questo discorso?

«Sì. Dobbiamo prendere atto che la politica monetaria non ha più grandi margini e allora occorre usare la politica di bilancio. Ci vuole un orientamento più espansivo a livello europeo, perché se anche la Germania fa una manovra di sostegno all'economia è chiaro che questo rafforza pure noi, in un continente così interconnesso. Un approccio comune vale più della somma dei singoli interventi che i vari Paesi possono mettere in campo».

Intanto l'Italia chiede al Parlamento, per poi chiederlo all'Unione europea, di fare più spesa in disavanzo. A quanto salirà il deficit del 2020?

«In autunno avevamo scritto il 2,2 per cento del Pil. Aggiungendo uno 0,2 si arriverebbe al 2,4. In ogni caso, come vedremo dal consuntivo Istat, nel 2019 il disavanzo chiuderà ad un livello più basso del previsto. Il trascinamento di questi risultati positivi potrebbe controbilanciare almeno in parte le conseguenze negative sui conti pubblici dell'emergenza Coronavirus».

Antonio Misiani

Concretamente cosa ci sarà nel nuovo decreto?

«Le linee di intervento sono quattro. Primo: un forte rafforzamento degli ammortizzatori sociali non solo nelle tre Regioni del Nord ma su tutto il territorio nazionale, quindi cassa integrazione in deroga per i settori colpiti. Poi gli indennizzi per le attività economiche maggiormente penalizzate dall'emergenza. Una misura necessaria è dare il massimo sostegno possibile al servizio sanitario, che con l'ultima manovra ha già avuto un incremento molto rilevante, pari a 4 miliardi su due anni: aggiungeremo tutti i soldi in più che eventualmente servissero. Infine, ma dobbiamo ancora vedere se inserire questo aspetto nel provvedimento in preparazione o in uno ancora successivo, bisogna accelerare gli investimenti pubblici. I soldi ci sono, quello che serve è una drastica semplificazione delle procedure. Quanto fatto per il ponte di Genova è un modello da replicare».

> «SUL NUOVO PROVVEDIMENTO PRONTI AD ASCOLTARE L'OPPOSIZIONE, CONVERGENZE SONO POSSIBILI»

A proposito di turismo, al di là di quel che il governo potrà fare nell'immediato per ristorare i danni subiti c'è il tema dell'immagine del nostro Paese. Una reputazione compromessa rischia di fare danni anche in un arco di tempo più lungo.

«È vero, serve un intervento straordinario anche su questo fronte. Le reazioni emotive possono essere comprensibili nel breve periodo, ma penalizzarci per quanto sta accadendo sarebbe ingiusto. Dobbiamo assolutamente far passare il messaggio che l'Italia ha uno dei migliori sistemi sanitari del mondo, che è un Paese sicuro in grado di gestire in modo efficace questa crisi».

Che fine farà l'attività del governo già impostata prima che dilagasse l'emergenza? L'agenda 2023, la riforma dell'Irpef, la revisione delle regole previdenziali?

«Come ha confermato il ministro Gualtieri la riforma dell'Irpef deve andare avanti, siamo convinti che potrà a sua volta contribuire alla ripresa dell'economia. Poi è chiaro che l'agenda sarà rimodulata sulla base di quello che succede. La priorità è far ripartire gli investimenti e sostenere il sistema produttivo».

L'opposizione si è detta favorevole ad autorizzare più deficit in Parlamento. Cercherete appoggio fuori dalla maggioranza anche sulle singole misure del prossimo decreto?

«Siamo convinti che tutte le forze politiche possano condividere questo sforzo straordinario del Paese. Prima di mettere a punto i dettagli del provvedimento ci incontreremo con le parti sociali ma siamo pronti ad ascoltare anche le indicazioni che verranno dall'opposizione. Sulle scelte necessarie in un momento di emergenza si possono, anzi si devono trovare convergenze».

Luca Cifoni

> PER IL TURISMO SERVE UN PIANO DI RILANCIO DELL'IMMAGINE INTERNAZIONALE DEL NOSTRO PAESE

L'allarme degli artigiani: «Recessione dietro l'angolo, servono 10 miliardi»

LE CATEGORIE

VENEZIA La recessione è dietro l'angolo, la paralisi economica prodotta dal coronavirus ha complicato all'inverosimile l'attività delle aziende, soprattutto quelle piccole e medie, e annichilito anche l'umore dei consumatori. Una crisi che, secondo le previsioni degli artigiani veneti, non si risolverà in tempi brevi. Servono misure strutturali - è la richiesta pressante - ed altre per far fronte all'emergenza: crollo di incassi e ordini, problemi logistici e di approvvigionamento, imminenti scadenze di pagamenti, rimborsi alla clientela ecc. Per evitare il peggio, insomma, gli artigiani rivendicano misure d'impatto non brodini caldi dal sapore ospedaliero.

È determinata in questo senso la Cgia di Mestre che chiede al governo di intervenire con misure shock di medio-lungo periodo «di almeno 10 miliardi di euro, per evitare di scivolare verso una pesantissima recessione». Perchè, sottolinea Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi dell'associazione, «i 3,6 miliardi annunciati dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sono insufficienti». Sulla stessa lunghezza d'onda Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Imprese Veneto, che proporrà al tavolo regionale di oggi l'adozione di un robusto pacchetto di misure: «Serve una linea d'azione, una strategia, che tuteli l'immagini dell'Italia. Non possiamo permetterci di ragionare su scala locale, con il rischio di azioni scoordinate che alimentano la percezione di provincialismo all'interno del Paese. Dobbiamo prepararci ad una situazione di criticità economica che proseguirà per mesi. Vanno individuate, insieme alla Regione, forme innovative di sostegno aiutando in particolare le aziende sottofinanziate a superare il periodo più delicato di mancanza di liquidità».

STRATEGIA Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato veneto

> LA CGIA DI MESTRE: «INTERVENTI ALMENO PER 10 MILIARDI, I 3,6 ANNUNCIATI DAL GOVERNO SONO TROPPO POCHI»

NESSUN RINVIO

È una questione di lettura della fase in corso. Vissuta dal Veneto messo ancora alla prova dall'emergenza virus cinese, la crisi non è la stessa che si vede da Roma. «Se l'esecutivo crede di poter dilazionare nel tempo le misure si rilancio del Paese sbaglia - spiega ancora Zabeo della Cgia di Mestre - O si interviene subito, con una forte sterzata, altrimenti siamo destinati a scivolare verso una recessione pericolosissima».

Sull'immagine negativa "scesa" su una parte del Paese, il rappresentante degli artigiani attacca: «Veneto e Lombardia non sono il lazzaretto d'Europa, basta con questo danno di reputazione che rischia di penalizzarci oltre misura. Siamo il motore del Paese: viviamo di turismo, di cultura, di bellezza, di tecnologie avanzate e di prodotti di altissima qualità. Se continuiamo ad essere additati come un popolo di appestati rischiamo l'emarginazione economica».

FLESSIBILITÀ

In parallelo va portata avanti la partita della flessibilità con l'Unione europea. «Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ha annunciato che Bruxelles ci riconoscerà una dose di flessibilità che ci consentirà di non rispettare gli impegni assunti in merito al rapporto deficit/Pil - dice Renato Mason segretario della Cgia - Risorse da convogliare su un piano di investimenti pubblici straordinario, ammortizzatori sociali, liquidità alle Pmi e il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione».

In Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Liguria viene "generata" la metà del Pil nazionale e del gettito fiscale che finisce nelle casse dell'erario: vi lavorano oltre 9 milioni di addetti occupati nelle imprese private (pari al 53% del totale nazionale). Da questi territori partono per l'estero i 2/3 delle esportazioni italiane e si concentra il 53% circa degli investimenti fissi lordi. Come dire: se il motore dell'economia si inceppa, sono guai seri per tutti.

P.F.

> CONFARTIGIANATO VENETO: «PREPARARSI AD UNA CRISI CHE PROSEGUIRÀ PER MESI, VA TUTELATA L'IMMAGINE DEL PAESE»

Il caos negli aeroporti

LA STORIA

«Noi, tenuti in "ostaggio" a New York L'equipaggio non voleva decollare»

▶Il racconto degli italiani lasciati a terra dall'American «Avevano paura di fermarsi per due giorni a Milano»

▶Alla fine il rientro con Alitalia. Continua la stretta degli Usa: bloccati fino ad aprile i voli per Malpensa

MILANO Volo American Airlines 198 da New York a Malpensa. A bordo, praticamente, solo italiani. Sono le cinque e mezza di sabato pomeriggio quando comincia l'imbarco dei passeggeri e il panico da coronavirus pare ancora sotto controllo. Finché l'equipaggio non si ammutina. «Ci hanno detto che il personale di bordo si rifiutava di volare in Italia. Anche perché era previsto che restasse due giorni a Milano», spiega l'avvocato Alessandro Mezzanotte. Con una ventina di colleghi era in missione negli Usa con l'Associazione giovani avvocati, di cui presiede la sezione milanese, e il suo volo è il primo a incappare nello stop antivirus decretato dalla compagnia americana. «Come stiamo? Bene. Siamo stati tutti riposizionati su voli Alitalia, il mio è già partito da Milano quindi sono ottimista. Non siamo stati trattati come appestati. Anche se nei nostri confronti non c'è stata una grande apertura. Aleggiava una certa diffidenza».

NOTTE IN ALBERGO

Tutto si è svolto senza alcun segnale che lasciasse intuire intoppi. Racconta Mezzanotte: «Siamo arrivati all'imbarco alle cinque del pomeriggio. Quando già si era proceduto all'imbarco di cinque dei nove gruppi di viaggiatori, gli ingressi sono stati bloccati. Ci hanno chiesto di aspettare e abbiamo pensato a problemi di traffico sul finger, poi però abbiamo visto scendere quelli che erano già stati imbarcati. E in modo informale ci hanno informato che la questione riguardava l'equipaggio: aveva paura di volare in Italia». A questo punto, con l'aereo già in pista, c'è un gran via vai di personale, il volo viene prima rinviato due volte e poi cancellato. «Per il coronavirus, ci hanno comunicato senza mezzi termini», afferma Mezzanotte. «Siamo stati dirottati al banco American airlines. Come ci hanno trattato? Di fatto, non ci hanno trattato. Ripetevano: "Stiamo aspettando... dobbiamo vedere...". Poi è arrivato un addetto che parlava anche un po' di italiano. Ci hanno sistemato in un albergo qui fuori dall'aeroporto per trascorrere la notte e consegnato dodici dollari per mangiare. Ovviamente ti arrabbi, ma per fortuna siamo rimasti tutti tranquilli, abbiamo gestito la situazione senza ansie». Benché la popolazione locale mostrasse crescenti sintomi di insofferenza verso gli italiani. «Siamo arrivati a New York martedì scorso e nei primi giorni del virus si discuteva poco o niente. C'era giusto qualche cartello che invitata a lavarsi le mani. Poi da giovedì sera, con la conferenza stampa del presidente Trump, la notizia ha cominciato a circolare». E la gente a prendere le distanze: «Sabato mattina in un bar di Manhattan abbiamo incontrato una conoscente. Le ho teso la mano per salutarla, lei si è tirata indietro. All'andata in aeroporto nessuno indossava mascherine, ora sono tante».

«NESSUNO CI DAVA INFORMAZIONI, SOLTANTO DOPO ORE DI ATTESA LA VERITÀ: IL MOTIVO È IL CORONAVIRUS»

I PROBLEMI

La giornalista di "Piazza pulita" Sara Giudice, è stata invece fermata allo scalo di Istanbul con un operatore. «Non ci hanno fatto entrare in Turchia - afferma - Nessun italiano è ammesso. Al momento del controllo passaporti ci hanno indirizzato a un checkpoint della polizia, che ha verificato la nostra nazionalità. Ci hanno detto che non potevamo rimanere in Turchia e che se non avessimo preso provvedimenti sarebbero stati costretti a metterci in quarantena. In questo momento siamo nel limbo dell'aeroporto. Ora proveremo ad andare in Grecia».

Il coronavirus cambia la mappa della circolazione dei cieli. Da ieri Turkish Airlines ha cancellato i voli per l'Italia fino al 10 marzo e altrettanto ha fatto l'Uzbekistan. Negli Usa, a seguito dell'innalzamento del livello di allerta da parte del Dipartimento di Stato, American Airlines ha bloccato fino al 24 aprile i due voli da e per Malpensa verso New York e Miami. Stessa decisione per Delta, con le ultime partenze tra oggi e domani. Le istruzioni da seguire, per chi ha prenotato, arrivano dall'Enac, l'ente nazionale per l'aviazione civile: «I passeggeri che sono in possesso di biglietto aereo il cui volo è cancellato; che, pur non avendo subito la cancellazione del volo, sono comunque soggetti alle restrizioni di Paesi terzi imposte nei confronti delle persone che provengono o che abbiano soggiornato in Italia negli ultimi 14 giorni; i passeggeri che, per ordine delle autorità, sono soggetti a misure di contenimento dell'epidemia da Covid19, e che quindi non possono usufruire del biglietto aereo, hanno diritto al rimborso del prezzo del biglietto da parte del vettore».

Claudia Guasco

Lo scrittore Luis Sepúlveda ha contratto il virus ed è ricoverato in Spagna con la moglie Carmen, anche lei positiva

Paura per Sepúlveda lo scrittore positivo al test ricoverato con la moglie

IL PERSONAGGIO

BARCELLONA Lo scrittore cileno Luis Sepúlveda, di 70 anni, residente in Spagna, è ricoverato da sabato scorso nell'Hospital Universitario Central de Asturias, a Oviedo, colpito dal Coronavirus. Lo scrittore aveva cominciato a sentirsi male, avvertendo i primi sintoni della malattia, lo scorso 25 febbraio. Sabato, quindi, si era recato presso un centro di sanità privata dove gli era stata diagnosticata una severa polmonite. Quindi, aveva fatto il test per il Covid19, risultandone positivo; immediatamente veniva attivato il protocollo sanitario, con il suo ricovero urgente nell'ospedale asturiano. Le sue condizioni di salute sarebbero gravi ma stabili. Il paziente presenta febbre, è cosciente e tranquillo, ha confermato ieri, in conferenza stampa, il capo del Servicio di Vigilancia Epidemiológica de la Dirección General de Salud Pública, Ismael Huerta.

CONTATTI

Sepulveda si trova in isolamento presso la UCI-7 assieme a sua moglie, la poetessa cilena Carmen Yáñez, di 68 anni, che presenta febbre ed è in attesa della ripetizione del test, perché la prima prova del tampone che ha fatto non ha ancora certificato con assoluta certezza il contagio del virus. Secondo il responsabile del servizio di sorveglianza epidemiologica, il dottor Ismael Huerta, «il protocollo è stato attivato» e sono state rintracciare le persone che sono state in contatto con Sepúlveda. Della sua cerchia più intima, tra familiari e amici, 5 persone sono in isolamento e saranno sottoposti al test per il coronavirus.

La coppia aveva recentemente passato una settimana nel Nord del Portogallo, dal 18 al 23 febbraio, a Póvoa de Varzim, nel distretto di Oporto, per partecipare al festival letterario "Correntes d'Escritas 2020". Un evento a cui hanno assistito un centinaio di oratori, tutti provenienti da paesi non ancora colpiti dal Coronavirus. «Luis era già abbastanza stanco quando ci siamo salutati, ma nessuno sa da dove o da chi possa aver preso il virus - ha detto l'organizzatore del festival letterario, Manuela Ribeiro al quotidiano portoghese Expresso- La situazione ci ha sorpreso. Saremo attenti a qualsiasi sintomo o segno del virus. Abbiamo l'obbligo di informare tutti coloro che hanno partecipato al festival, dagli scrittori al pubblico».

L'AUTORE CILENO ERA APPENA RIENTRATO IN SPAGNA DAL PORTOGALLO ORA È IN OSPEDALE AD OVIEDO

Lo stesso Portogallo almeno fino a questo momento non ha denunciato la presenza di alcun caso di Covid19 sul proprio territorio nonostante la sua economia stia comunque risentendo dall'espandersi del contagio negli altri Paesi con cui intrattiene rapporti commerciali.

AUTORE

L'autore di "Un vecchio che leggeva novelle d'amore" e di "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", è nato nell'ottobre del 1949 a Ovalle, nella regione di Coquimbo, 400 chilometri a Nord di Santiago. Costretto ad abbandonare il Cile nel 1977, perché perseguitato dalla dittatura di Pinochet, si trattenne per un certo periodo in vari Paesi del Sudamerica, partecipando tra l'altro, nel 1979, alla Rivoluzione Sandinista in Nicaragua. Quindi si trasferì in Europa, prima in Germania e successivamente in Spagna, dove risiede dal 1997, nella città asturiana di Gijón. Sepúlveda è naturalizzato francese dagli anni Ottanta,

Con la malattia di Sepúlveda, che rappresenta il primo caso di Coronavirus nelle Asturie, sono 83 i casi registrati in Spagna, di cui 5 versano in gravi condizioni. Secondo il Centro Coordinación de Alertas y Emergéncias Sanitarias, per la gran parte si tratterebbe di casi importati, ma ce ne sarebbero una decina sotto osservazione, a Torrejón (Madrid), Marbella (Andalusia) e nei Paesi Baschi, per determinarne l'origine. Preoccupa, in particolare, la diffusione dei casi di Covid19 conclamati a Torrejón, almeno cinque, senza vincoli epidemiologici, ossia con fonte sconosciuta di contagio.

Elena Marisol Brandolini

Il piano in caso di emergenza

Terapie intensive raddoppiate e ospedali chiusi da riaprire

▶Previsti interventi in Lombardia, ma si stanno preparando anche le altre regioni

▶Pronte unità mobili. Borrelli: «Se dovesse servire realizzeremo anche nuove strutture»

IL FOCUS

ROMA Il piano: aumentare, soprattutto in Lombardia, i posti di terapia intensiva almeno del 50 per cento. Favorire la collaborazione tra le regioni confinanti, soprattutto nelle aree maggiormente colpite dal contagio. E bisogna preparare anche le altre regioni italiane, come il Lazio che ha già ordinato a tutti gli ospedali, con particolare attenzione a Gemelli, San Camillo e Umberto I, di individuare nuove "ali" dove ricavare posti di terapia intensiva in isolamento. In Lombardia sono state bloccate tutte le attività di elezione, come gli interventi chirurgici che possono essere posticipati. Su scala nazionale il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, non esclude la riapertura di strutture ospedaliere che erano state soppresse: «L'Italia ha tanti ospedali che hanno piani chiusi, per via di accorpamenti fatti con il ridimensionamento sanitario. Guardiamo prima alle strutture esistenti, sono le cose più semplici da mettere in campo». Esiste però anche uno scenario considerato extrema ratio: la Protezione civile può allestire ospedali provvisori, quelli che tecnicamente si chiamano shelter, unità mobili con apparecchiature elettroniche e medicali.

MILANO

In queste ore la Regione Lombardia ha stanziato «40 milioni di euro per le aziende sanitarie per l'acquisto di materiale e per approntare i posti letto delle malattie infettive e che prevede i primi 10 milioni per l'assunzione del personale». Si attingerà da medici andati in persone, ma anche dai giovani. E ci sarà la collaborazione con le strutture private che metteranno a disposizione posti aggiuntivi di terapia intensiva. Ma si farà in tempo a organizzarsi per sopportare l'incremento così rapido dei pazienti? Il contatore corre e preoccupa: rispetto a sabato, limitandosi solo a quel 5 per cento dei più gravi, ieri il numero dei contagiati dal coronavirus e ricoverati in terapia intensiva è aumentato dal 40 per cento, un incremento costante che rappresenta il vero buco nero del contrasto al Covid-19. Mettiamo in fila i numeri per capire: venerdì eravamo a quota 64, sabato a 105, ieri a 140. In due giorni, i pazienti gravi sono raddoppiati. Di questo passo il sistema va in tilt, anche perché, ha spiegato il viceministro della Salute, Pier Paolo Sileri, «i posti negli ospedali destinati alla terapia intensiva sono al 90% oggi già occupati». Purtroppo le emergenze esistevano anche prima del coronavirus. C'è un altro problema: ospedali come quelli di Cremona e Lodi sono sotto assedio per quanto riguarda la rianimazione. Il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, ha offerto aiuto alla Lombardia: il problema è che il contagio ora si sta allargando a macchia d'olio anche nelle province emiliane più a nord, per cui il supporto emiliano a Lodi e Cremona può riguardare solo pazienti non gravi, non quelli che necessitano di terapia intensiva. Allo stesso tempo, i pazienti più gravi siano concentrati in Lombardia (106 su 140): serve a poco che sistema paese abbia a disposizione oltre 5.000 posti, perché un malato grave difficilmente potrà essere trasferito in Abruzzo o in Toscana. Racconta il viceministro Sileri: «L'obiettivo è aumentare del 50 per cento i posti di terapia intensiva e sub intensiva, si possono ricavare nelle strutture ospedaliere esistenti». A Milano sarà utilizzato un ex ospedale militare per ospitare le persone in quarantena.

Ieri, durante la conferenza stampa, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che è anche commissario per l'emergenza coronavirus, ha spiegato che tutti gli scenari vengono presi in considerazione, anche quello della realizzazione di nuovi ospedali nelle strutture mobili, come si fa nelle zone terremotate. Però ha anche precisato con fermezza: non sarà necessario, ma in protezione civile bisogna avere pronti sempre tutti gli scenari. «Un dato importante è relativo alle strutture di pre-triage, fuori dagli ospedali, che sono 283» ha aggiunto Borrelli.

ROMA

A Roma e nel Lazio, ad esempio, in 31 ospedali c'è ormai una presenza visibile dell'emergenza coronavirus: sono le tende allestite davanti ai grandi ospedali perché ci sia un percorso di triage separato per i sospetti casi di Covid-19. Il precedente dell'ospedale di Codogno dove si è alimentato il contagio a causa della presenza del paziente 1 è uno dei moniti molto presente in tutte le strutture sanitarie, tanto che ai medici la Regione Lazio ha ordinato di svolgere tutti i colloqui con i pazienti mantenendo sempre un metro di distanza.

Mauro Evangelisti

IN DUE GIORNI I PAZIENTI GRAVI SONO RADDOPPIATI NEL LAZIO TRIAGE CON TENDE FUORI DAI NOSOCOMI

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: «DOBBIAMO TENERE CONTO DI TUTTI GLI SCENARI POSSIBILI»

Il cane positivo a Hong Kong: forse contagiato dalla padrona

IL GIALLO

«Non esistono prove che gli animali da compagnia diffondano il coronavirus: lo rileva il direttore del Dipartimento per la sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria dell'Istituto Superiore di Sanità, Umberto Agrimi, dopo la segnalazione, a Hong Kong, della scoperta di tracce del coronavirus sulla mucosa orale del cane di una donna contagiata. Il cane non presenta sintomi di malattia e, come comunicato dall'Oms, si sta lavorando per capire se la debole positività riscontrata nel cane fosse dovuta ad una reale infezione o a una contaminazione occasionale. Per Agrimi «non si può escludere che all'origine della positività vi sia la malattia della proprietaria».

Ricostruite le mutazioni del virus «Non è diventato più aggressivo»

LO STUDIO

ROMA Il nuovo coronavirus si diffonde con grande velocità, ma è meno pericoloso della Sars. Questo vuol dire che, pur continuando a mutare per sopravvivere al suo 'ospite' di turno, non diventa però più aggressivo. La scoperta, che tranquillizza gli scienziati e sarà utile per definire un vaccino, arriva da uno studio italiano di prossima pubblicazione condotto da Massimo Ciccozzi.

RIFERIMENTO

L'epidemiologo molecolare, direttore dell'Unità di Statistica medica ed Epidemiologia molecolare dell'Università Campus Bio-medico di Roma, autore di diverse altre ricerche sul nuovo virus, l'ultima pubblicata pochi giorni fa sul Journal of Medical virology, è sulle tracce del coronavirus da diversi anni e ne conosce bene ormai l'evoluzione. «Noi ci dobbiamo anzitutto riferire alla Sars del 2002-2003 - premette - quella è la sola e ultima epidemia da coronavirus che abbiamo avuto».

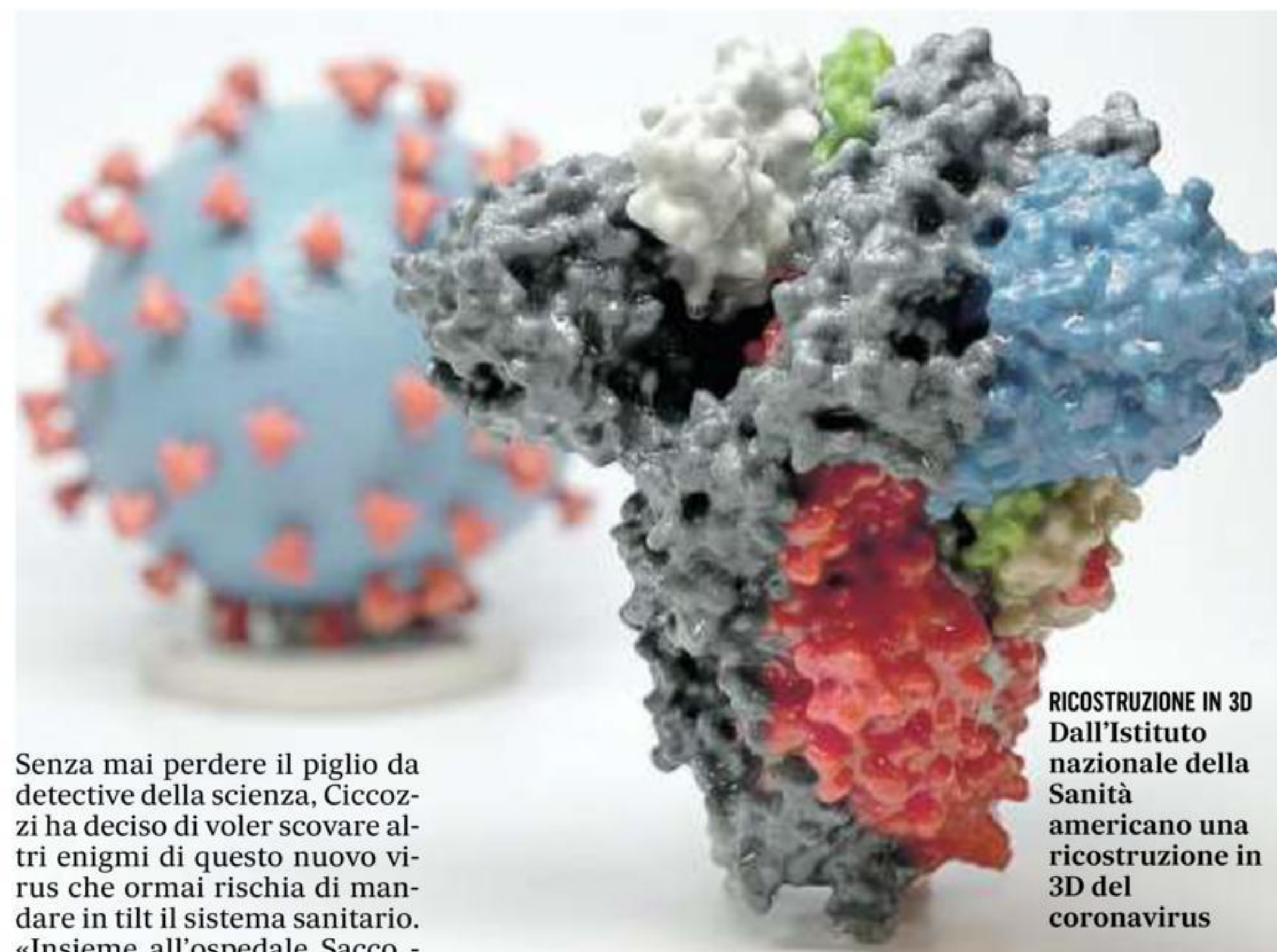
Il nuovo coronavirus in sostanza ha fatto finora due mutazioni importanti. «Una lo rende molto contagioso, più di quello della Sars: ci sono cioè più casi, è più infettivo. Mentre, di contro, l'altra mutazione lo rende meno letale».

In sostanza, il tasso di letalità, ossia il numero di morti diviso gli infetti, è intorno al 3%, mentre con la Sars era circa il 9,8%. «Una delle preoccupazione dei primi giorni - ricorda Ciccozzi - era di doverlo fermare, perché comunque muta. Ma questo è il suo lavoro: cambia aspetto per poter scappare alla risposta immunologica dell'ospite».

Fermo restando che non è possibile prevedere se nel tempo potrà fare ancora nuove mutazioni che lo rendano più aggressivo, per ora la scoperta è più che incoraggiante. Per arrivarci, il team guidato da Ciccozzi ha studiato tutte le sequenze del virus.

«Sia quelle cinesi, perché sono quelle che abbiamo a disposizione, e anche qualche sequenza europea. Volevamo vedere nel tempo se era cambiato qualcosa. E abbiamo scoperto che qualche mutazione l'ha fatta, ma sono tutte piccole mutazioni che lo stabilizzano, che non gli danno però alcun vantaggio. In sostanza, nell'arco di un mese e mezzo di epidemia cinese non ha fatto mutazioni che possono essere per noi deleterie».

ENIGMI

Ma la ricerca non finisce qui. Senza mai perdere il piglio da detective della scienza, Ciccozzi ha deciso di voler scovare altri enigmi di questo nuovo virus che ormai rischia di mandare in tilt il sistema sanitario. «Insieme all'ospedale Sacco - anticipa - vogliamo mettere insieme tutte le sequenze cinesi e tutte quelle italiane disponibili e andare a vedere se è cambiato qualcosa. Non solo. Vogliamo anche datare l'epidemia italiana. Questo significa che, come abbiamo indicato in un primo studio, siamo riusciti per esempio a datare esattamente quando c'è stato il salto di specie, che va collocato più o meno a metà novembre».

Grazie ai sistemi di filogenesi, gli scienziati del Campus Bio-medico sono andati indietro nel tempo, e hanno scovato l'esatto punto in cui è iniziata l'epidemia cinese. «La prima persona si è infettata a metà dicembre e da lì si è innescata l'epidemia. La data della prima infezione italiana è da fissare un po' prima della scoperta del primo caso. Forse tre, quattro settimane al massimo».

ITER

Conoscere la data di inizio è in realtà un elemento importante per i ricercatori. «Ci dà un'idea di quanti ancora altri casi ci aspettiamo di trovare, ci fornisce cioè la curva epidemica un po' anticipata».

E il dilemma non è di poco conto, visto che non tutti i contagiati si rivolgono all'ospedale, non avendo sintomi che richiedono particolari cure. Intanto, la strada per arrivare a un vaccino, grazie anche a questa scoperta italiana, può essere sempre più certa. «Sappiamo che c'è una parte del virus, che è quella che stanno usando gli americani per creare un farmaco, che non cambia mai, è estremamente conservata. E proprio quella la si può usare come vaccino. Coprirebbe infatti anche delle piccole mutazioni che il virus normalmente fa».

Graziella Melina

LA SCOPERTA DEL CAMPUS BIO-MEDICO CICCOZZI: «L'EPIDEMIA IN ITALIA PARTITA 3-4 SETTIMANE PRIMA DEL PRIMO CASO»

RICOSTRUZIONE IN 3D Dall'Istituto nazionale della Sanità americano una ricostruzione in 3D del coronavirus

Napoli, carabiniere reagisce alla rapina e uccide un 15enne

▶Il militare era in macchina in borghese: il giovane gli ha puntato l'arma alla tempia

▶La pistola era finta. Il padre: «Gli ha sparato alla nuca». E i parenti devastano l'ospedale

NAPOLI I carabinieri davanti alla caserma Pastrengo presa d'assalto

IL CASO

NAPOLI La tragedia si consuma a due passi dal lungomare della movida, poco dopo la mezzanotte tra sabato e domenica, protagonista un giovanissimo: Ugo Russo, 15enne incensurato, figlio dei Quartieri spagnoli, muore colpito da due colpi di pistola calibro 9 Parabellum esplosi da un carabiniere libero dal servizio. Un terzo andrà a vuoto. Il minore - che era in compagnia di un amico 17enne - avrebbe tentato di rapinare il militare, che in compagnia della fidanzata si accingeva a parcheggiare la macchina alle spalle degli uffici della Regione Campania.

I RAID

Poco dopo nel cuore di Napoli si scatenerà l'inferno. Con due diversi raid, gli amici della vittima prenderanno prima d'assalto il pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini, dove il 15enne era giunto già in fin di vita, sfasciando ogni cosa e costringendo i medici ad un improvviso trasferimento di tutti i pazienti ricoverati; e poi metteranno a segno un vero e proprio assalto alla caserma Pastrengo - sede del comando provinciale dei carabinieri - con tanto di colpi di pistola esplosi ad altezza d'uomo: gesto allucinante che assume il sapore agro di una rabbiosa vendetta verso i militari dell'Arma.

LA VITTIMA Un'immagine di Ugo Russo tratta da Facebook

DOPO LA TRAGEDIA PALLOTTOLE AD ALTEZZA D'UOMO CONTRO LA CASERMA DOVE SI TROVAVA IL COMPLICE

LA RICOSTRUZIONE

A ricostruire la notte di sangue e follia all'ombra del lungomare sono gli stessi carabinieri. Occorre precisare in premessa che i contenuti della ricostruzione vengono vigorosamente contestati dai familiari della vittima, assistiti dall'avvocato Antonio Mormile. Le indagini, coordinate dal procuratore Giovanni Melillo, si avviano ad ipotizzare al momento l'eccesso colposo di legittima difesa, ma non è detto che lo scenario non possa cambiare soprattutto alla luce di due verifiche fondamentali: l'autopsia e l'esame di alcune telecamere di videosorveglianza presenti a Santa Lucia, dalle cui immagini potrebbe ricostruirsi l'intera dinamica dei fatti. «Nella tarda serata di ieri - si legge nella nota diffusa ieri dal comando provinciale dell'Arma - un 15enne armato di pistola e con il volto travisato con scaldacollo e casco, giunto in via Generale Orsini con uno scooter unitamente a un complice, ha tentato di rapinare l'orologio a un 23enne, che si trovava a bordo della propria auto, in compagnia di una ragazza. La vittima, carabiniere in servizio in provincia di Bologna, sotto la minaccia dell'arma puntatagli alla tempia, dopo essersi qualificato, ha esploso tre colpi con la pistola d'ordinanza, ferendo il 15 enne, che è deceduto poco dopo in ospedale».

Ieri sera le indagini hanno segnato un primo punto. Il presunto complice della vittima - che in nottata si era costituito ed era stato denunciato a piede libero per concorso in tentata rapina aggravata - è stato raggiunto da un fermo di polizia giudiziaria emesso dalla Procura dei minori di Napoli. L'inchiesta, insomma, corre ora su doppio binario: la Procura ordinaria indaga sul ruolo del carabiniere che ha sparato; quella per i minori è competente sul 17enne.

GLI ASSALTI

Si indaga naturalmente anche per dare un nome e un volto ai protagonisti dei due folli raid: il primo al pronto soccorso del Pellegrini, che ha seminato il panico tra medici, infermieri e incolpevoli degenti costretti ad un repentino trasferimento in altre sale (la riapertura è potuta avvenire solo ieri sera); e il secondo, dal chiaro sapore vendicativo, consumatosi nella "stesa", con quattro colpi di pistola esplosi proprio all'ingresso del comando provinciale dell'Arma di via Morgantini, a due passi da piazza Carità.

LE CONTESTAZIONI

Ma la versione ufficiale, quella che emerge dalle verifiche degli investigatori, non convince i familiari di Ugo Russo. «Dopo il colpo a bruciapelo sul petto - dice Vincenzo Russo, padre del 15enne - il carabiniere ne ha esploso un secondo quando Ugo, volato in avanti di tre, quattro metri, si è rialzato e stava ormai allontanandosi. Ne sono sicuro perché ha un secondo proiettile dietro la testa, non alla fronte come dicono». La famiglia dubita persino che la coppia di minorenni avesse preso di mira il militare libero dal servizio, che era in compagnia della fidanzata. La dinamica e la sequenza di quelle tragiche fasi, con i due ragazzini che impugnano una pistola risultata poi giocattolo (era priva del tappo rosso che ne caratterizza la funzione "scenica") diventa a questo punto di fondamentale importanza. E per questo bisognerà attendere gli esami autoptici e l'acquisizione delle immagini di videosorveglianza.

Giuseppe Crimaldi

«Quelle urla, sembrava una guerra Tiravano i macchinari per aria»

LA DEVASTAZIONE

NAPOLI «Sembrava uno scenario di guerra». Questo è stato il primo pensiero di Antonio Marano, medico dell'ospedale Vecchio Pellegrini, quando, sabato notte, i suoi occhi si sono riempiti di immagini mai viste prima. «Il pronto soccorso è stato devastato – racconta il 51enne napoletano - una folla di persone inferocite ha sfasciato tutte le attrezzature mediche e i computer, divelto il mobilio ospedaliero e persino tentato di sfondare i vetri blindati lanciandogli contro gli estintori». Durante l'esplosione del raid vandalico che non ha risparmiato spintoni e minacce ai sanitari, il dottore ha cercato riparo nel reparto di Osservazione Breve, una stanza in fondo al pronto soccorso dove si era radunata la maggior parte del personale ospedaliero. «Siamo rimasti uniti tra noi e ci siamo concentrati nell'area dove erano ricoverati alcuni pazienti che non volevamo lasciare soli- racconta Lucia Sica, operatrice socio sanitaria – sentivamo un gran trambusto, urla e pianti così forte che sembrava di stare in guerra».

L'ARRIVO

Il racconto dei sanitari descrive una vicenda che, inizialmente, non faceva presagire una tale esplosione di violenza ma, fin dai primi istanti, ha «fatto saltare tutti i protocolli e le regole che disciplinano un pronto soccorso» commenta Marano. «L'ospedale è stato allertato verso l'una dell'arrivo di un codice rosso - racconta il medico - quando il 118 ci ha consegnato il minore, le sue condizioni cliniche erano critiche e lo abbiamo immediatamente intubato per assisterlo in Rianimazione». «L'ambulanza è arrivata insieme a decine di scooter e ad altre auto che hanno riversato nell'ospedale un centinaio di persone - ricorda Lucia - c'erano molti agenti di Polizia ma almeno metà di quella folla oceanica è entrata nel pronto soccorso, accerchiando medici e operatori». «Il ragazzo è stato sottoposto a una Tac per valutare i danni cerebrali provocati dai colpi d'arma da fuoco - continua Marano - la speranza era di stabilizzarne le condizioni per trasferirlo in un reparto di Neurochirurgia come avevamo comunicato ai familiari che avevano occupato il pronto soccorso ma sembravano semplicemente agitati».

NAPOLI I locali dell'ospedale Pellegrini devastati dopo il raid

«Quando il rianimatore ha comunicato che il ragazzo non ce l'aveva fatta, si è scatenato l'inferno», continua Marano che descrive solo gli attimi iniziali del raid «durato oltre mezz'ora».

IL BLITZ

«Appena abbiamo visto esplodere quella folla di persone in una rabbia cieca, noi sanitari siamo andati a rifugiarci nella stanza dell'Osservazione Breve, dove c'erano alcuni pazienti ricoverati - spiega il medico - il pronto soccorso è stato invaso da uomini e donne di tutte le età, persino anziani e minori che tentavano di distruggere qualsiasi cosa gli capitasse sottomano». «Gli oggetti venivano lanciati in aria, i computer sradicati, tutte le attrezzature mediche sfasciate – racconta Lucia - molti urlavano frasi contro la polizia e alcuni gridavano che saremmo dovuti stare noi al posto del 15enne morto». «Sono stato strattonato da una donna che mi aveva sentito suggerire di far uscire i poliziotti dal pronto soccorso e credeva stessi cacciando i familiari - prosegue il 51enne – in realtà, ero convinto che facendo allontanare gli agenti, anche quella folla, inferocita con la polizia, sarebbe uscita e forse avremmo potuto evitare la devastazione del pronto soccorso».

Melina Chiapparino

FAMILIARI E AMICI DELLA GIOVANE VITTIMA ARRIVATI IN MASSA HANNO DISTRUTTO LA STRUTTURA SANITARIA

IL MEDICO DI TURNO: «CI SIAMO RIFUGIATI IN UNA STANZA E ABBIAMO CERCATO DI PROTEGGERE I NOSTRI PAZIENTI»

La sentenza

Foto con un'amica, scatta la separazione con addebito per il marito

ROMA Basta poco per far scattare la separazione con l'addebito, strumento tornato di moda nei tribunali dopo un periodo di 'soffitta', per punire il presunto 'colpevole' del colpo di grazia al matrimonio. Sono sufficienti delle foto che mostrano uno dei coniugi in un «atteggiamento di intimità» non meglio specificato, ma che «secondo la comune esperienza induce a presumere l'esistenza di una relazione coniugale». Il via libera a questo tipo di prove senza appello viene dalla Cassazione. Così i supremi giudici - verdetto 4899 - hanno confermato la 'colpa' di un marito romano, Roberto R., accusato di tradimento dalla moglie Isabella per delle foto che lo mostrano «vicino» ad una donna. Immagini, quelle in questione, che non danno conferma immediata di una relazione adulterina ma la fanno «presumere» non si sa da quali indizi, se non il riferimento al dato di «comune esperienza», un criterio un po' lasco ma che è assurto ad ago della bilancia per accollare la colpa morale di aver infranto l'obbligo di fedeltà. Sulla base della labile traccia di una «produzione fotografica» che lo ritraeva nei pressi di una donna «in un atteggiamento di intimità che secondo la comune esperienza induce a presumere l'esistenza tra i due di una relazione extraconiugale», la Cassazione non ha creduto a Roberto che sosteneva che si trattava solo di un «atteggiamento puramente amicale». Magari camminava a braccetto con una compagna del liceo incontrata per caso, o toglieva un capello dalla giacca di una collega in pausa pranzo. Gesti di «intimità» che non è che finiscono lì. La coppia scoppiata per delle foto non ha in ballo nessun interesse patrimoniale, ognuno è autosufficiente e non ha chiesto nulla all'altro. Roberto e Isabella hanno una unica figlia maggiorenne e quasi del tutto autosufficiente alla quale il padre deve dare 200 euro al mese per aiutarla visto che ha lo stipendio un po' basso.

ANCORA SCRITTE CONTRO LILIANA SEGRE

«Quelle scritte vanno tolte e condannate, senza se e senza ma» dice il governatore Luca Zaia in riferimento alle parole "Liliana Segre ai forni" apparse a Vicenza

Lunedì 2 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Pioggia e neve, colpo di coda dell'inverno

▶La protezione civile: forti precipitazioni tra oggi e domani Criticità idrogeologia in Veneto, specie tra Belluno e Treviso

▶Sulle Dolomiti imbiancate già da 900 metri d'altitudine Atteso un manto fino a 60 centimetri anche in Trentino

METEO

VENEZIA Colpo di coda dell'inverno. Pioggia e neve, anche se si spera senza eccessivi picchi verso il basso delle temperature visto che l'insolito clima mite ha spinto molte specie ad anticipare gemmazione o fioritura. Dopo il breve assaggio di primavera con sole e temperature tiepide della scorsa settimana, arriva infatti ora pioggia in pianura e collina e neve sopra i mille metri. L'ondata di maltempo che ha interessato buona parte del Veneto già nella giornata di ieri, oggi scivola nella criticità. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emesso ieri un avviso di stato di attenzione per criticità idrogeologica che interesserà già da oggi le zone centro-settentrionali del Veneto, in particolare le aree montane e pedemontane e soprattutto le Prealpi centro-settentrionali. Secondo le previsioni meteo, arriva il maltempo sull'Italia a causa di un vortice ciclonico di passaggio che porterà pioggia abbondante, dopo ben due mesi di precipitazioni assenti, temperature in ribasso e neve su Alpi e Prealpi, sia in Veneto che Friuli Venezia Giulia. La Protezione civile del Trentino, invece, ieri in serata ha emesso un messaggio dedicato proprio alle nevicate abbondanti in montagna. Sempre dalla tarda mattinata di oggi alle prime ore di domani si prevedono quindi precipitazioni intense e abbondanti su tutto il territorio trentino, mentre la quota neve è attesa attorno ai 900 metri e localmente anche a quote inferiori durante le fasi più intense. Oltre i 1000 metri si prevedono 30-50 centimetri di neve fresca che potranno superare i 60 centimetri al di sopra dei 1400-1500 metri di quota.

PER I TEMPORALI DISAGI ALLA RETE IDROGRAFICA, IN QUOTA PERICOLO FRANE SUPERFICIALI SUI VERSANTI

ORE CRITICHE

Dalle ore centrali della giornata di oggi e per ventiquattro ore la Protezione civile avvisa che ci saranno precipitazioni estese e persistenti che in alcune zone degenereranno in rovesci intensi e temporali. La fase più critica è tra il pomeriggio di oggi e la mattina di domani e le piogge più violente si verificheranno sulle zone montane e pedemontane, e in particolare sulle Prealpi centro-orientali.

L'ondata di maltempo, per la gioia degli sciatori, sul fronte veneto delle Dolomiti, sopra i mille metri di altitudine, potrebbe portare nevicate che possono essere anche consistenti. Attesi accumuli complessivi di oltre mezzo metro dai 1500-1700 metri di quota. Le temperature subiranno un progressivo calo e a complicare il quadro è l'arrivo dei venti di scirocco un po' ovunque nel territorio veneto dai monti alla costa, passando per buona parte della pianura sia a ridosso della costa che nella zona più interna.

PERICOLO "COLATE"

Se in pianura le intese precipitazioni, soprattutto quando degenerano in rovesci e temporali, potrebbero creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore, in quota s'innesca il pericolo di frane superficiali sui versanti e la possibilità di "colate rapide" specie nelle zone del bacino idrografico del Piave Pedemontano che coinvolge le province di Treviso e Belluno, e del bacino idrografico dell'Alto Brenta - Bacchiglione - Alpone che oltre a Belluno e Treviso si allarga ai territori di Vicenza e Verona. Le previsioni del tempo diramate dall'Arpa del Veneto arrivano fino alla mezzanotte di mercoledì 4 marzo.

FENOMENI PREVISTI

Secondo le previsioni dell'Arpav, quindi, dopo le piogge di ieri e la pausa delle precipitazioni durante la scorsa notte, la situazione ritorna a farsi critica già oggi fino all'intera giornata di domani più intense alla mattina e più diradate nel pomeriggio. Alla fine nelle ventiquattro ore coinvolte dal maltempo i livelli di precipitazioni previsti vanno dai 60 ai 100 millilitri sulle zone montane e pedemontane, raggiungendo livelli di 100-150 millimetri sulle Prealpi centro orientali.

Sulla pianura i quantitativi sono più contenuti e raggiungono i 20-60 millimetri con piogge meno significative a sud e i 60-100 millimetri, quindi abbondanti sulla pianura settentrionale. Nelle zone montane e pedemontane circa il 70 per cento delle precipitazioni potrà essere concentrato in 12 ore, tra il pomeriggio di oggi e le prime ore di domani.

Raffaella Ianuale

CORTINA L'immagine della webcam riprende il Faloria ricoperto da un manto di neve fresca

Il cantiere per la terza corsia

A4, chiuso lo svincolo di San Giorgio in Nogaro

UDINE Da oggi a sabato chiuso agli automobilisti lo svincolo di San Giorgio in Nogaro dell'autostrada a A4. È iniziato infatti il rush finale per rendere percorribili a tre corsie anche gli ultimi cinque chilometri (che vanno dal comune di Castions di Strada allo svincolo di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine) dei trenta complessivi del cantiere dell'autostrada A4 Alvisopoli – Nodo di Palmanova. Uno dei primi interventi, e tra i più complessi, riguarda il raccordo tra le rampe del casello di San Giorgio di Nogaro e il tratto autostradale di prossima costruzione.

Per questo motivo Autovie Venete ha disposto la chiusura dello svincolo di San Giorgio di Nogaro in entrata in direzione Venezia dalle ore 21 di oggi lunedì 2 marzo alle ore 5 di sabato 7 marzo. Quindi chi proviene da San Giorgio di Nogaro o dai paesi vicini e vuole immettersi sulla A4 in direzione Venezia potrà utilizzare lo svincolo di Palmanova o lo svincolo di Latisana.
Nessun problema invece per chi entrerà al casello di San Giorgio in direzione Trieste e per chi percorre la A4 da Venezia e da Trieste e dovrà uscire a San Giorgio di Nogaro.

A4 Per la terza corsia

Bidelli da esterni a interni: in Veneto esclusi in 150

SCUOLE

VENEZIA Le scuole sono chiuse anche per questa settimana a causa dei provvedimenti di contenimento del contagio da coronavirus, ma il personale deve presentarsi in sede. Quindi di fatto oggi è il primo giorno di lavoro degli Ata "internalizzati". Si tratta di quei lavoratori addetti alla pulizia degli istituti scolastici, agli impieghi di ausiliariato e di decoro che finora hanno lavorato alle dipendenze delle ditte e delle cooperative vincitrici di appalto e che da ieri, primo marzo, hanno assunto servizio a tempo indeterminato come dipendenti della pubblica amministrazione.

Sono 312 i posti contenuti nelle graduatorie delle diverse province venete pubblicati sul sito dell'Ufficio scolastico regionale, che però corrispondono ad un numero maggiore di lavoratori perché in molti hanno optato per un orario part-time. A fronte di 312 posti, però ci sono 150 lavoratori solo in Veneto che sono stati tagliati. Alla fine i vincitori della selezione non saranno quindi sufficienti a coprire tutti i posti disponibili sul territorio regionale.

Come tutti i dipendenti pubblici, infatti, anche i bidelli addetti alle pulizie e gli ausiliari hanno dovuto superare una selezione. I requisiti per poter accedere al concorso per l'internalizzazione del servizio prevedevano di aver lavorato per almeno dieci anni, anche non continuativi, che includessero comunque il 2018 e il 2019, di aver il titolo di studio di terza media, di non essere stato escluso dall'elettorato politico attivo, di non essere stato destituito o dispensato dall'impiego presso una pubblica amministrazione e di non avere condanne penali.

IL 25% DEGLI ADDETTI ALLE PULIZIE NON HA SUPERATO LA SELEZIONE NEL TERRITORIO REGIONALE RIMANGONO POSTI LIBERI

I REQUISITI

Non tutti avevano i requisiti e 4.000 lavoratori in Italia e oltre 150 nel Veneto addetti alle pulizie delle scuole da oggi restano fuori dal servizio. «Persone che dal primo marzo non avranno un lavoro a seguito dell'esclusione dal processo di internalizzazione dei servizi di pulizia e ausiliariato. Non tutti i lavoratori sono infatti entrati nelle nuove graduatorie e più del 25 per cento sarà quindi licenziato». Lo scenario viene tratteggiato dai sindacati dopo la due giorni di trattativa al ministero del Lavoro per esaminare e ricercare soluzioni alternative ai licenziamenti. Per i sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti «non è stato avviato alcun confronto di merito per una precisa volontà del Governo, sordo alla richiesta di farsi carico complessivamente della vertenza». Il ministero del Lavoro ha infatti dichiarato ai sindacati «di non avere soluzioni immediate e concrete da proporre».

Il tutto s'inserisce in un frangente difficile a causa delle scuole chiuse per rischio contagio. «Licenziamenti fatti a fronte dell'emergenza coronavirus e alle impellenti necessità di pulizia e sanificazione degli edifici scolastici». Da qui le organizzazioni sindacali chiedono la continuazione del confronto con le istituzioni.

r.ian.

LA PROTESTA **Presidio dei bidelli licenziati con l'internalizzazione del servizio davanti alla sede della città Metropolitana a Mestre**

Musica

“Stupid Love”, arriva il nuovo singolo di Lady Gaga

Nuovo singolo per Lady Gaga (nella foto) che ha pubblicato “Stupid Love”, il suo nuovo singolo che anticipa la pubblicazione del suo sesto disco di studio. Il singolo è accompagnato da un video ufficiale girato con un iPhone 11 Pro e diretto da Daniel Askill. Il video è visibile su You Tube, Recentemente Gaga ha recitato al fianco di Bradley Cooper nel remake del film classico di Warner Brothers, “A Star is Born”, uscito nell'ottobre 2018. La sua interpretazione l'ha portata a ottenere una nomination per l'Oscar come la migliore attrice, una nomination per il Golden Globe per la migliore interpretazione di un'attrice in un film, un Critic's Choice Award, e un National Board of Review Award come la migliore attrice in un film. er “A Star is Born”, Lady Gaga ha anche co-scritto, prodotto ed eseguito la canzone “Shallow” per la quale ha vinto un Oscar, un Golden Globe ed il Critics' Choice Award per la migliore canzone originale. Nell'edizione 2019 dei Grammy Awards, “Shallow” ha ricevuto il premio per “la miglior performance in duo o di gruppo”.

Dopo una vita trascorsa tra l'artigianato e un impiego al Casinò, Gabriella Scarpa ha deciso di dedicarsi ad una passione coltivata da anni: aprire “Ar-Tea”, un sorta di accademia con il gusto di unire la conoscenza di questa antica pianta con la magia dell'Oriente e delle sue conoscenze. Un corso ad hoc consentirà di diventare esperti nella degustazione

«Sono una sommelier del tè»

L'INTERVISTA

Un paragone simile in Veneto suona come un'eresia: considerare un buon tè come un buon vino. Conoscerlo degustarlo, servirlo anche nei grandi alberghi e nelle grandi occasioni come si fa con uno champagne. Invece, più che un'eresia, è una sfida, quella di Gabriella Scarpa, veneziana del Lido, una delle pochissime sommelier del tè in Italia. Dopo una vita trascorsa tra l'artigianato e il Casinò, ha semplicemente ascoltato e coltivato la sua passione, quella del tè, appunto, forse anche per qualche gene inglese. In pochi anni, il suo Ar-Tea è diventato un brand, prima come circolo aperto a Treviso, adesso come progetto che parte ora, a marzo, a Venezia, dove Gabriella vive assieme a Carlo Tinti, architetto e interior designer.

Dopo una serie di seminari per far conoscere i vari tipi di tè, “Ar-tea” diventa ora una vera e propria accademia, unica del suo genere. Non si pensi a bustine e negozi più o meno dedicati. Dietro Ar-Tea c'è la ricerca, il gusto di trovare prodotti unici, di raccontare storie, viaggi, luoghi, tradizioni e riti. Tutto parte da una pianta, la “camelia sinensis”, che dà vita ai diversi tipi di tè a seconda del luogo di raccolta, del modo, della lavorazione, dell'affumicatura. Un mondo, insomma. Il tè è un rito, ma soprattutto è anche uno di quei “superfood” riscoperti oggi in chiave salutista, per le sue proprietà. E per questo serve preparazione, occorre spiegare e raccontare, per far capire di cosa si tratta e sfatare anche falsi miti.

Gabriella, perché un'accademia del tè a Venezia?

«Beh, prima di tutto per una ragione storica. La prima volta che si è fatta menzione del tè in Europa è stato a Venezia. Giovan Batista Ramusio, geografo e diplomatico veneziano, nel 1559 racconta, nella sua opera “Delle navigazioni et viaggi”, di un suo incontro con un mercante persiano giunto dalla Cina con un carico di rabarbaro che, ad una cena nell'isola di Murano, anziché promuovere il suo prezioso ed esotico prodotto, volle condividere la sua meraviglia nell'aver riscontrato che il popolo cinese usava curare ogni male con le foglie di una pianta qui ancora sconosciuta, il tè».

«MI STO DEDICANDO ALLA FORMAZIONE DI “CARTE D'ASSAGGIO” COSÌ COME ESISTONO LE RINOMATE CARTE DEL VINO»

Solo storia?

«Non solo: Venezia da sempre ha avuto rapporti commerciali e culturali con l'oriente e, non a caso, l'Università di Cà' Foscari offre, tra i molti dipartimenti, anche quello di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dove alcuni docenti sono da sempre impegnati sulla ricerca nell'ambito della cultura del tè. Proprio l'Università di Ca' Foscari, in collaborazione con l'Istituto Confucio e l'Associazione Italiana Cultura del tè, organizza ogni anno a Venezia un convegno internazionale dedicato interamente alla cultura del tè dove, nell'arco di un'intera giornata, studiosi e professionisti provenienti da tutto il mondo, possono confrontarsi. Venezia vanta quindi un primato di esperti studiosi, come il professor Marco Ceresa che ha curato la prima traduzione integrale de “Il Canone del Tè” di Lu Yu, la Bibbia per esperti ed appassionati di tè, il professor Livio Zanini che ha scritto “La via del Tè” ed il professor Aldo Tollini. autore del libro “La cultura del tè in Giappone”».

Racconti il suo progetto...

«Ho creato la Ar-Tea Academy. Un'idea nata dopo aver conseguito la qualifica di sommelier del tè e trainer autorizzata della Uk Tea Academy di Londra che, sotto la guida della più importante figura internazionale nell'insegnamento di questa materia e scrittrice di 17 libri sul tè tradotti in molte lingue e vincitrice di diversi importanti premi, Ms Jane Pettigrew, apre la sua scuola per la divulgazione della cultura del tè. La Ar-Tea Academy aprirà i battenti all'interno della “Sala del Tè” del Londra Palace Hotel, che il direttore Alain Bullo ha messo a disposizione».

Cosa farà l'accademia?

«La Ar-Tea Academy propone corsi formativi di diversi livelli, il primo corso introduttivo “Tea Champion” è aperto a tutti e per frequentarlo non sono richiesti pre requisiti, si articola in 14 ore suddivise in 4 moduli da 3.5 ore, nell'arco di giornate. Il 14-15 marzo dalle 9.30 alle 17.30 la Academy offrirà il primo corso, altre date sono state previste a Venezia nei mesi di maggio, settembre e novembre. Alla fine dei corso, sostenendo un esame (non obbligatorio) è possibile conseguite il certificato rilasciato dalla UK Tea Academy di Londra e firmato dal direttrice Jane Pettigrew. Il secondo step “Tea Sommelier” si articola in 28 ore suddivise in 8 moduli di 3.5 ore, in 4 giornate ed ha lo scopo di approfondire gli argomenti trattati precedentemente e di sviluppare maggiormente la parte dedicata alla degustazione ed all'analisi sensoriale di moltissimi tè provenienti da ogni parte del mondo. Sostenendo l'esame finale si otterrà il certificato di “Tea Sommelier” rilasciato dalla Uk Tea Academy di Londra. È possibile trovare tutte le informazioni relative ai corsi e alla Academy sul sito www.Ar-Tea-Academy.it».

PROTAGONISTA
Gabriella Scarpa, veneziana del Lido, assapora un tè. Ora ha dato il via all'Ar-Tea Academy per diventare sommelier

LA PIANTA
La fioritura della “camelia sinensis” dalla quale si ricavano le foglie che poi diventano tè. In colonna, in alto ancora Gabriella Scarpa con una teiera disegnata da Tobia Ravà, sotto il Londra Palace Hotel

Ma a chi si rivolgono i corsi?

«A tutti. Inoltre un corso veloce e “tailor made” è dedicato ai professionisti del settore e si svolge all'interno delle aziende stesse, si articola in 4 ore ed ha lo scopo di formare il personale in gruppo, dando le nozioni fondamentali per proporre, preparare e servire correttamente il tè in hotel di lusso, bar e ristoranti».

Ar-Tea è passata da un luogo di incontro a Treviso a un progetto ampio a Venezia...

«Ar-Tea ora è anche una realtà che si occupa di fornire consulenze e di organizzare eventi. Ad esempio, sono una dei pochi esperti in Italia di “Afternoon “Tea in stile inglese per rendere quello che si definisce il “Tea Time” un momento davvero speciale».

E quell'analogia con il vino?

«Mi focalizzo molto sulla creazione di “Carte del Tè” che, come per il vino, possono dare ad un locale un tocco di impareggiabile eleganza. Il tè è molto simile al vino, e come il vino può essere abbinato a pietanze di ogni genere, sia dolci che salate. Può essere servito caldo o freddo e non è vero che necessita di aggiunte come lo zucchero ed il limone, un tè di qualità e preparato adeguatamente è talmente ricco di note aromatiche da riuscire ad incantare anche il palato più esigente. Io amo servirlo anche nella versione “Sparkling”, frizzante, all'interno di calici in vetro o cristallo, dando un'alternativa piacevole anche al tavolo di chi non desidera abbinare ai propri piatti una bevanda alcolica».

Roba da far concorrenza al Prosecco...

«Per carità. Ma il giusto abbinamento di un tè, come per il vino, è in grado di creare in bocca sensazioni estremamente gradevoli. Mi diverto anche a creare i miei “Aperitè”, mescolando sapientemente tè ed alcolici in occasioni mondane o culturali. Infine il tè è anche un ottimo alleato in cucina, e non mi riferisco soltanto a dolci e creme che, con l'aggiunta di diverse tipologie di tè possono assumere varianti davvero speciali, ma anche di piatti salati, come risotti, salse, pesce e carni, formaggi e molto più. In cucina molti cuochi stellati usano il tè».

Davide Scalzotto

La cantante è scomparsa ieri nel Centro di riferimento oncologico di Aviano. È stata protagonista di un percorso musicale con il gruppo di Pordenone e poi anche con i Sick Tamburo sino alla fine

Addio Elisabetta anima dei Prozac+

IL LUTTO

A cavallo degli anni Novanta e degli anni zero del 2000 ha fatto parte dei Prozac +, gruppo punk rock che nel 1998 con la canzone Acida aveva fatto ballare più di una generazione di giovani. Nel 2007 era confluita nei Sick Tamburo, eredi del progetto originario, dedicandosi con passione e tenacia, malgrado un cancro con cui ha fatto i conti per anni, malattia affrontata con sofferenza ma senza mai arrendersi, accettando di parlarne pubblicamente.

Alla malattia aveva anche dedicato una canzone "La fine della chemio»

TRISTEZZA

Il mondo della musica italiana piange la morte di Elisabetta Imelio, avvenuta nella notte tra sabato e domenica all'ospedale del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Bassista e cantante pordenonese di 44 anni, nel 2015 aveva scoperto di essere ammalata di un tumore al seno, che le aveva poi causato una recidiva. Un male che ha cercato di contrastare assieme alla madre Maria Grazia e alla sorella Federica, al marito Francescopaolo Isidoro che ha sposato pochi mesi fa, ma anche assieme ai molti amici, musicisti e non solo, guidata dall'amore per il figlio di otto anni e sostenuta dal suo "fratello" artistico, il cantante e chitarrista Gian Maria Accusani, al suo fianco prima nei Prozac +, con cui assieme alla cantante Eva Poles formavano un trio di grande potenza rock, e poi nei Sick Tamburo.

LA CARRIERA

Poco più che ventenne aveva mosso i primi passi artistici nella Pordenone dove ancora erano vive erano le energie dell'esperienza del Great Complotto. Nei Prozac + la sua presenza sul palco, unita a quella di Eva Poles, aveva contribuito a dare forza ai brani composti da Gian Maria Accusani, che parlavano, di droghe, solitudine e malessere esistenziale. Cinque gli album di inediti usciti tra il 1996 e il 2004, oltre a tre di raccolte, partecipando come gruppo spalla ai live degli U2 nelle due tappe italiane del loro Pop-Mart Tour, a Roma e Reggio Emilia, nel 1997. Successivamente, con Accusani - che negli anni Ottanta prima dei Prozac aveva fatto parte del gruppo new wave Futuritmi, con Davide Toffolo - aveva dato vita ai Sick Tamburo, continuando a esibirsi fino all'anno scorso, malgrado l'aggravarsi delle condizioni di salute

TRA VITA E ARTE

Nel quarto album dei Sick Tamburo, Un giorno nuovo del 2017, la scelta di parlare della malattia, incidendo anche la canzone "La fine della chemio", scritta per lei da Accusani e simbolo della sua personale lotta. Una canzone diventata anche un progetto benefico (a favore dell'Andos di Pordenone e de Le donne in rosa Lago Burida, gruppo di donne operate al seno che pratica canoa kayak e di cui lei era la guida della squadra di dragoboat), con una nuova versione del brano e la partecipazione di artisti come Jovanotti, Tre Allegri Ragazzi Morti, Manuel Agnelli, Samuel, Elisa, Meg, Lo Stato Sociale, Pierpaolo Capovilla e Prozac+. Nel 2018 aveva anche partecipato ai concerti dei Prozac per il ventennale di Acido Acida a Milano e a Treviso e l'anno scorso, con l'uscita dell'album Paura e l'amore, ad alcuni concerti dei Sick Tamburo. «Sono sotto terapia, ma vorrei far capire a chi mi ascolta che la vittoria non sta nello stare in vita o nel morire, nel non avere più il tumore o nell'averlo - aveva raccontato Elisabetta Imelio - Saremo tutti dei perdenti, altrimenti, perché, presto o tardi, finiamo tutti per morire. La vittoria sta nel decidere di essere felici».

Lorenzo Marchiori

Jesolo

Brunori Sas, il concerto slitta ad aprile

Il concerto di Brunori Sas al PalaInvent di Jesolo, originariamente previsto per il 3 marzo, in seguito all'ordinanza del Ministro della Salute Roberto Speranza, redatta d'intesa con il presidente della Regione Veneto per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Coronavirus, verrà straordinariamente recuperato domenica 19 aprile, sempre al PalaInvent di Jesolo, sempre con inizio alle 21.00. I biglietti già acquistati saranno validi per la nuova data. Tutte le informazioni su www.azalea.it . Brunori Sas è Dario Brunori, cantautore della provincia di Cosenza. A fine 2009 si affaccia all'universo cantautorale italiano, prendendo in prestito il nome della ditta di famiglia di materiali edilizi: Brunori Sas. Pubblica così il suo album d'esordio "Vol.1": un vero e proprio canzoniere italiano, con cui si aggiudica il Premio Ciampi 2009 come miglior disco d'esordio e la Targa Tenco 2010 come miglior album esordiente. e altri album successivamente

Modelle e lotta all'anoressia Una petizione scuote la moda

IL CASO

La modella esce sulla passerella della fashion week di Milano Donna. Ha un corsetto di pelle nera stringato a coprire seni minuscoli. Le braccia sono scheletriche. Due lacrime nere sono dipinte con il make up sotto gli occhi del viso della ragazza.

Le sue misure sono: 81- 63 -79. La taglia 34. E non è l'unica super magra della sfilata di Gucci. Il tema dell'utilizzo di modelli e modelle sottopeso torna d'attualità: Elisa D'Ospina, modella curvy che si batte da anni contro i disturbi alimentari di cui anche lei ha sofferto, ha lanciato l'allarme con una petizione su Change.org che ha già raccolto in poche ore oltre 17 mila firme. «Hai presente una taglia 34? È inammissibile - scrive D'Ospina - proporre un modello con queste misure. Ritengo opportuno che venga firmata una carta in cui tutte le case di moda si impegnano a non utilizzare mai più persone in evidente sottopeso. Chiedo inoltre la presenza di personale competente, che si occupa di disturbi alimentari, al fine di valutare l'idoneità dei casi sospetti».

La Camera della Moda Italiana e il Comune di Milano avevano approvato nel lontano 2006, un codice anti-anoressia in cui era previsto che, per sfilare, le ragazze dovevano avere un giusto rapporto tra peso e altezza. Il tema non è solo milanese: «Purtroppo in queste ore anche a Parigi abbiamo visto tantissime ragazze sottopeso in passerella», scrive la D'Ospina in un aggiornamento sulla piattaforma delle petizioni ringraziando per il sostegno.

LA PRESA DI POSIZIONE

È passato tempo dal Manifesto sempre del 2006 contro l'anoressia dell'allora ministra Giovanna Melandri, fino al codice di autoregolamentazione degli stilisti, alla carta comune per il benessere delle modelle e dei modelli siglata nel 2017 dai gruppi del lusso LVMH e Kering (proprietari di marchi come Gucci, Dior, Bottega Veneta, Louis Vuitton, Saint Laurent, Fendi, Givenchy o Loro Piana). Ma a quanto mostrano le foto recenti, il tema non ha perso d'attualità e sembra andare in direzione contraria e opposta alla tendenza della moda di diventare più vicina ai modelli reali delle persone e più consapevole rispetto all' estetica proposta, trasmettendo invece così un'immagine rischiosa in cui l'eccessiva magrezza sembra vincente perchè lo sceglie la griffe più cool e viene letta come modello da imitare.

PROTESTA DI ARMANI

Seppure in relazione non alla magrezza ma più in generale alle tendenze, anche Giorgio Armani durante la fashion week ha parlato di 'stuprì degli stilisti intendendo le forzature che fanno nelle loro proposte inducendo ad imitazioni. Proporre dalle passerelle un'estetica sottopeso è pericoloso e può far male alle fragilità giovanili. Il discorso vale per le ragazze ma anche per i ragazzi, dal momento che le passerelle sono piene di giovani scheletrici e i disturbi alimentari sono in crescita anche tra i maschi, come tristemente ci ricorda la morte qualche giorno fa di Lorenzo Seminatore, 20 anni, per anoressia.

LA PROTESTA Una raccolta di firme contro le modelle anoressiche

Venezia

Tesi di laurea a Ca' Foscari si trasformano in teatro

Investire in cultura trasformando alcune tesi di laurea elaborate e discusse all'università di Ca' Foscari nel corso della sua storia in testi teatrali da mettere in scena. È questo il progetto che l'ateneo veneziano ha realizzato con Banca Mediolanum Venezia e Alumni Venezia per celebrare i 150 anni dalla fondazione, sviluppato da Fucina arti performative Ca' Foscari, lo spazio laboratorio di produzione teatrale diretto da Elisabetta Brusa, già responsabile e direttrice di Cantiere Teatro Ca' Foscari. Dal progetto è nato ora il volume "8 tesi per 150 anni. 1868-2018 Antichi e nuovi studenti di Ca' Foscari" a cura di Elisabetta Brusa (Edizioni Ca' Foscari). «Questa pubblicazione – afferma Brusa - rispecchia la volontà di trasformare quella energia vitale e ormai perduta delle otto performance dei ragazzi in un progetto di testimonianza dell'accaduto, permettendo di convertire un percorso sperimentato nella proposta di un modello culturale di integrazione sostenibile». Testi che inevitabilmente sono stati dimenticati,

nascosti negli archivi e sottratti al tempo presente dall'inesorabile scorrere degli anni sono stati riattualizzati e portati all'attenzione delle giovani generazioni, come "Un turco a Venezia" nato dalla tesi del 1913 del dipartimento di Economia "Le finanze turche: le contribuzioni dirette nell'impero ottomano di Yaki Behar", elaborato di un giovane studente turco diventato ora uno spaccato della vita della scuola dell'epoca che contava su personalità di grande spessore, quali uno dei suoi fondatori Luigi Luzzatti. Conclude la pubblicazione un testo dei giorni odierni, scelto nel dipartimento di Scienze ambientali, informatica e statistica, sul tema della sostenibilità "17... scaramanticamente insieme verso un futuro glorioso". Il progetto è stato realizzato da 17 curatori, e non più con un testo da mettere in scena ma con un video che compone i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile, articolati nei 169 target che le Nazioni Unite hanno approvato nel 2015, creando una agenda globale fatta di principi da raggiungere idealmente in ogni Paese del mondo entro il 2030.

Daniela Ghio

In Alta Badia l'inverno che volge al termine verrà salutato con un calendario ricco di eventi golosi che dai primi giorni di marzo si protrarranno fino al 13 aprile fra degustazioni e assaggi sulla neve fra un rifugio e l'altro. Gran finale a Pasqua

Una settimana dedicata alla gastronomia tra le valli ladine tra Alto Adige e Veneto

Cucina ladina e vini In pista con il gusto

GLI APPUNAMENTI

La stagione sciistica sulle Dolomiti si avvia verso la fase finale e in Alta Badia l'inverno verrà salutato con un calendario ricco di eventi golosi che dai primi giorni di marzo si protrarranno fino al 13 aprile, giorno in cui skilift e seggiovie gireranno per l'ultima volta. Dalle valle altoatesina confermano l'intero programma di manifestazioni enogastronomiche, che pertanto non dovrebbe subire variazioni a causa del coronavirus.

Si comincia domani con "Sommelier in pista", iniziativa che durante l'inverno punta a valorizzare i migliori vini dell'Alto Adige. Sarà l'occasione per abbinare le sciate sulle piste con la degustazione dei calici di alcune tra le più rinomate cantine bolzanine. I partecipanti verranno accompagnati dai maestri di sci, nonché dai sommelier locali che presenteranno i vini nei rifugi. Si replica martedì 10 marzo.

PIATTI STORICI

Dal 15 al 22 marzo torna la Roda dles Saus, un'intera settimana dedicata alla cucina ladina nell'incantevole scenario di Santa Croce, l'area sciistica più tranquilla dell'Alta Badia, defilata rispetto alle altre zone del comprensorio, decisamente più trafficate. Sciando di baita in baita si potranno assaporare i piatti che nascono dalla tradizione dolomitica più autentica, anche in questo caso sposati a nobili vini altoatesini. I cuochi dei rifugi sparsi lungo la facile e panoramica pista che dai 2045 metri di altitudine di Sass dla Crusc scende a Pedraces, prepareranno le ricette tipiche di queste montagne, alcune delle quali tramandate di generazione in generazione. Qualche esempio? I canederli pressati alle ortiche con insalata di patate alle erbe aromatiche serviti al rifugio L'Tamá, oppure gli gnocchi di grano saraceno con ragù di cervo e sedano rapa preparati al rifugio Lee. Ma anche la guancia di manzo al Lagrein con patate allo speck del rifugio La Crusc e le frittelle ripiene di marmellata e papavero del rifugio Nagler. Questo evento non è riservato esclusivamente agli sciatori, poiché le varie baite sono raggiungibili a piedi o con gli impianti di risalita.

SI PARTE DOMANI "SOMMELIER IN PISTA" È L'EVENTO CHE VALORIZZA I MIGLIORI PRODOTTI DELL'ALTO ADIGE

WINE SAFARI

Il vino di qualità avrà il ruolo di primo attore durante il Wine Skisafari, evento giunto alla sua decima edizione, quest'anno in programma domenica 22 marzo. Ad ospitare le degustazioni saranno i rifugi Piz Arlara, Bioch, I Tablà e Pralongiá, che sorgono tutti a 2000 metri di quota. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con il Consorzio vini Alto Adige e si svilupperà con la consueta e rodata formula: gli sciatori potranno spostarsi di baita in baita dove saranno accompagnati negli assaggi in una sorta di viaggio "sci ai piedi" alla scoperta della grande varietà di vini del territorio.

VINTAGE PARTY

Il sipario sulla stagione sciistica calerà solo dopo il Skicarousel vintage party, una festa di due giorni che si svolgerà a Pasqua e Pasquetta, ovvero domenica 12 e lunedì 13 aprile. Sempre con la partecipazione attiva dei cuochi dei rifugi, i menu verranno arricchiti di piatti particolarmente gustosi, come quelli in voga negli anni Ottanta. Spazio quindi a proposte sostanziose, servite in ambientazioni che ricreeranno le allegre atmosfere di altri tempi: ogni baita sceglierà un periodo vintage diverso, conferendo al locale un clima congruo sia nell'allestimento che nella scelta della musica. In entrambe le giornate, la festa proseguirà in serata tra i paesi. Così domenica il centro di La Villa verrà chiuso al traffico e lungo la strada principale sarà allestito un vero e proprio "Vintage village", dove ci si potrà intrattenere con l'animazione musicale e con le proposte dei ristoratori della valle. Il giorno di Pasquetta, invece, gli sciatori si cimenteranno in una gara di sci vintage presso la pista La Para, dove è ancora in funzione uno degli ultimi skilift con il gancio. La gara ad ostacoli tra i paletti, tutt'altro che competitiva, sarà aperta a tutti, purché si utilizzino vecchi sci usati che non siano "carving". La festa terminerà nel centro di Corvara con il "Vintage after party". Per riportare il calendario indietro di almeno 40 anni, sulle piste come ai tavoli dei rifugi.

Andrea Ciprian

Il rinvio

Coronavirus: niente Identità Golose, tutto slitta a luglio

Domenica 23 febbraio la Regione Lombardia, a causa dell'emergenza coronavirus, ha sospeso tutte le manifestazioni . Tutto ciò ha reso impossibile il regolare svolgimento della 16. edizione del Congresso di alta cucina Identità Golose inizialmente programmata a Milano, e che si è deciso di posticipare a luglio, da venerdì 3 a domenica 5 . " Sarà l'edizione più vibrante di sempre" assicurano gli organizzatori con tanti protagonisti dal Nordest dalla triestina Antonia Klugmann a Chiara Pavan, veronese, miglior chef donna 2020, stella Michelin al "Venissa" nell'isola di Mazzorbo a Venezia, da Massimiliano Alajmo, tre stelle Michelin a Le Calandre di Rubano (Pd) a Riccardo Canella, 34 anni, padovano di Mestrino, colonna portante del Noma di Copenhagen (più volte miglior ristorante del mo n do) . E poi i grandi pizzaioli veronesi, Renato Bosco (Renato Bosco , San Martino Buon Albergo) e Simone Padoan (I Tigli , San Bonifacio) fino a Petra Antolini del Settimo Cielo di Pescantina . E, du l cis in fundo, i pasticcer i: Massimo Alverà di Cortina, Nicola Oliveri di Arzignano (Vi), Diletta Zenna di Lazzaro 1915 di Pontelongo (Pd) e Gianni Zaghetto (Racca, Padova).

Mirano, serata Valpolicella Vas, a cena è in arrivo l'oca

LECCORNIE
Un piatto della Horteria di Mirano (Venezia)

FRA RIPASSO & AMARONE

Si riparte? Ci si prova. E farlo con gusto è un modo per invogliare la gente a ricominciare ad uscire e frequentarsi senza timori. Gastronomia e vino sono da sempre un collante e un'attrattiva e dunque le tentazioni enogastronomiche sono le più attrattive per ricominciare e cercare di tornare alla normalità. Alcuni esempi? Il primo: questa sera, l'Azienda Vinicola Farina, prestigiosa cantina della Valpolicella, porterà i propri vini all'Horteria di Mirano (Ve) dove accompagneranno un menu che partirà dall'antipasto (Tartare di fassona, tuorlo marinato, spuma di parmigiano e briciole tostate di pane di segale), proseguirà con il primo piatto (Risotto mantecato alla robiola di Roccaverano con guancetta sfilacciata e cacao), seguito dal Capocollo di maiale, brodo di prosciutto, patate ratte al burro tartufato per concludersi con il dessert Cioccolato e lampone. I vini della serata saranno il Godot Blanc, il Nodo d'Amore, il Valpolicella Ripasso, l'Amarone e il Recioto. Costo, 50 euro.

PRESIDIO SLOW FOOD

Venerdì, alla Locanda Solagna di Vas (Bl), andrà in scena una cena dedicata ad uno dei più succulenti presidi Slow Food. Un piatto della tradizione veneta pre-industriale, quando erano ancora le stagioni a dettare la comparsa dei cibi in tavola. L'oca - assieme al maiale - costituiva, al tempo la preziosa riserva di grassi e proteine dei contadini, che d'inverno altrimenti si cibavano quasi esclusivamente di cereali e di tanta polenta. Il menu (38 euro, vini compresi; info: 0439788019), prevede l'Entrèe di benvenuto, il Tiepido al foie gras, composta di pere e croccante di mais, il Cappello di pasta fresca ripieno d'oca in onto, broccolo fiolaro e cipollotto rosso, la Coda di rospo all' "Onto", crema di topinambur e pancetta croccante, il Cioccolato avorio e fegato. I cibi saranno accompagnati dai vini della cantina "Le Colture" di Valdobbiadene saranno raccontati dalla via voce del titolare, di Alberto Ruggeri.

NEL VERONESE E A BELLUNO DOPPIA TAPPA DEL FESTIVAL DEDICATO ALLO STOCCAFISSO

FESTIVAL DEL BACCALA'

Pizzetta di Stoccafisso, Agnolotti Festival 2020, Stoccafisso alla n'duja: sono invece i tre piatti che il ristorante "Al Callianino" di Montecchia di Crosara (Vr), presenterà giovedì 5 marzo, nell'ambito del Festival Tiveneto del Baccalà, giunto ormai alla fase finale (costo 40 euro; info: 045/6176813). Lunedì prossimo, la kermesse farà poi tappa a Belluno e precisamente al ristorante La Fenice il cui menù è però ancora in fase di preparazione (info: 0437/380122). Gli ultimi tre appuntamenti con il Festival sono in programma al ristorante la Paterna di Giavera del Montello (Tv), il 12 marzo, a La Posa degli Agri di Polverara (Pd) il 20 marzo e alla Baita Mondeschein di Sappada (Ud) il prossimo 27 marzo. Il Gran Galà finale avrà luogo nella suggestiva ambientazione dell'isola veneziana di San Servolo il giorno 16 maggio 2020 alle ore 12.

C.D.M.

L'appuntamento

A Castelfranco per scoprire l'arte del "Convivio"

" Convivio - Benvenuti a tavola " è l'ultima fatica letteraria di Lucio Carraro che questa volta entra nel mondo della convivialità, raccontando 20 storie di persone, donne e uomini, che hanno fatto dell'accoglien z a il loro lavoro. Giovedì prossimo, 5 marzo, il tour di presentazione del libro fa tappa a Castelfranco Veneto (Tv) alla trattoria "Pironetomosca" il cui patron, Moreno Cattapan, è uno dei protagonisti del libro, in una cena per raccontare l'arte della convivialità e dell'accoglienza. Fra Sformatino di mais Biancoperla ripieno di Morlacco e radicchio e Pancetta calda agli aromi e radicchio di Treviso marinato, Risotto con zucca candita e ragù di gallina padovana, P etto di Garronese al forno con contorni misti di stagione, F ocaccia "artigianale" con crema al mascarpone. Il tutto accompagnato dai vini dell'azienda Agricola le Baite . Costo, 40 euro (compresa una copia del libro). Info: 0423/472751.

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Marzo 2020

Le partite di ieri
Atalanta a valanga: travolge il Lecce con 7 gol. La Roma ritrova Kalinic: poker a Cagliari
A pagina 18

Sci alpino
A La Thuile festa Brignone: è sua la coppa di combinata
Nicoliello a pagina 19

MotoGp
Coronavirus: cancellata la prima gara in Qatar
Atzori a pagina 19

LA SERIE A IN CRISI TENTA IL RECUPERO

▶Dopo il rinvio di sei partite (stop anche a Samp-Verona di questa sera) si cerca di garantire la regolarità del campionato: probabile slittamento del calendario per disputare già domenica le gare non giocate

LO SCENARIO

ROMA Il caos è assoluto. Oltre alle 5 gare annullate sabato, anche Samp-Verona in programma questa sera è stata rinviata. Lo ha deciso la Lega dopo che il governatore della Liguria aveva stabilito le porte chiuse per via dell'emergenza coronavirus. La Lega di A, che deve assolutamente mettere una toppa ad una falla che rischia di creare una emorragia inarrestabile, ha convocato un'Assemblea straordinaria per mercoledì nella sede del Coni a Roma. Tante le soluzioni proposte. L'ultima a cui si è lavorato per tutta la serata e la notte di ieri vedrebbe rinviata la ventisettesima giornata e in quelle date si recupererebbero le 6 gare annullate ieri. Con Inter-Juve che si giocherebbe lunedì 9 in modo tale da avere anche i tifosi interisti presenti (il decreto che vieta ai residenti in Lombardia di andare in trasferta finisce l'8). La giornata 27 verrebbe, dunque, ricalendarizzata il 14 e 15 marzo. La serie A per 15 giorni andrebbe comunque avanti. Resterebbe un turno infrasettimanale da aggiungere perché il torneo deve obbligatoriamente chiudersi il 24 maggio a causa dell'Europeo con data d'inizio 12 giugno. Poi ci sarebbero da recuperare Atalanta-Sassuolo, Verona-Cagliari e Parma-Torino che potrebbero essere piazzate come turno infrasettimanale il 19 marzo. Resta fuori solo Inter-Sampdoria per cui sembra difficile trovare una data. I nerazzurri si sentono i più penalizzati. Qualora dovessero andare avanti in Coppa Italia e in Europa League, si troverebbero di fronte un calendario intasato al massimo.

SITUAZIONE COMPLESSA

La situazione è complessa ma ancora recuperabile in extremis. Bisognerà però remare tutti dalla stessa parte per evitare di favorire gli interessi personali. Per ora tutti alzano la voce e basta. Obbligatorio restare uniti perché sulla confindustria del pallone c'è un faro acceso. C'è, invece, bisogno del buon senso. Quello che probabilmente non è stato usato ignorando il suggerimento della Figc che a giugno aveva proposto di anticipare la data d'inizio del campionato. Non il 25 agosto ma il week-end del 17-18. Un consiglio che se seguito avrebbe dato una via di fuga a tutta la serie A e soprattutto avrebbe evitato quel pasticcio di far giocare Lazio e Roma l'ultima giornata fuori casa per via dell'obbligo a lasciare l'Olimpico alla Uefa il 18 maggio. La Lega in quell'occasione si mostrò poco lungimirante. Il passato è andato. Ora c'è un presente nero a cui ridare colore. Un'altra soluzione ipotizzata nella serata di ieri vedeva le semifinali di coppa Italia (che oltre Juve e Inter vedono coinvolte pure Milan e Napoli)spostate al 13 maggio e giocare le gare di campionato rinviate tra mercoledì e giovedì. Idea che ha perso quota con il passare delle ore e per la via del secco no dell'Inter. Tutto è in divenire e può cambiare ancora. Roba da mal di testa. Ieri il numero uno di Lega Dal Pino era a Roma e si è sentito più volte con il presidente della Figc, Gravina. C'è bisogno di uscire dal pantano. Questa pomeriggio con ogni probabilità ci sarà un nuovo un consiglio straordinario telefonico, dopo quello senza esiti di ieri mattina, per mettere a punto la questione. I tempi sono brevissimi. Ieri i consiglieri Lotito e Marotta hanno provato a lavorare di concerto con le altre componenti per mettere una toppa all'ennesima figuraccia fatta dal calcio italiano. Anche perché ora c'è pure il pressing del governo che per bocca del ministro dello sport Spadafora ha caldeggiato quest'ultima soluzione: «Un'ipotesi che la Lega di Serie A potrebbe valutare è quella di rinviare la Coppa Italia di questa settimana e recuperare subito le partite saltate oggi. Spetta a loro capire come tutelare al meglio la regolarità del campionato». Questione di buon senso. Quello che da più parti spingono ad usare. Anche il numero uno del Coni Malagò si è espresso: «Scegliere quando recuperare le partite è una decisione che spetta solamente alla Lega Calcio. Deve capire se può utilizzare la finestra della prossima settimana».

SCONTRO VERBALE CON SCAMBIO DI RESPONSABILITÀ TRA IL PRESIDENTE DAL PINO E L'AD DELL'INTER MAROTTA

HANNO DETTO

La Lega aveva proposto di giocare lunedì Juventus-Inter
PAOLO DAL PINO

Impraticabile e provocatoria la soluzione prospettataci
GIUSEPPE MAROTTA

PRESSING ISTITUZIONALE

La Lega ora deve mettere una pezza all'ennesimo pasticcio. Lamentele sono arrivate da più parti ma soluzioni molto poche. Anzi, quasi nessuna. Ognuno resta fermo sulle proprie posizioni. Il Brescia ha inviato una lettera in cui diffida la Lega di A contro la decisione di rinviare le gare che dovevano essere giocate a porte chiuse al 13 maggio. Il Brescia che in questo turno avrebbe dovuto giocare con il Sassuolo a porte chiuse chiede che le gare siano recuperate prima e si riservandosi «ogni più opportuna azione risarcitoria nei confronti dei soggetti, individuali e collettivi autori della scelte con la presente censurate».

Emiliano Bernardini

Il calendario in alto mare mercoledì vertice al Coni

LA SITUAZIONE

MILANO Non si sono ancora spente le polemiche (e continueranno nelle prossime ore) per i rinvii delle cinque partite di sabato e di ieri, che già bisogna affrontare un'altra bufera. Quella legata alle gare a rischio del prossimo weekend. Tutta l'Italia del calcio si sta chiedendo come si comporterà la Lega serie A con le partite della giornata numero 27 del nostro campionato. I tifosi avranno la risposta mercoledì, quando nella sede del Coni a Roma ci sarà l'assemblea della Confindustria del pallone, una delle più calde degli ultimi tempi (e non per i diritti televisivi, già questa è una notizia). Ma andiamo con ordine. Il governo ha prorogato il decreto per l'emergenza sul Coronavirus - per quanto riguarda Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, le tre regioni italiane più colpite - fino a domenica 8 marzo. Così si sono materializzate le preoccupazioni di Beppe Marotta: «A questo punto il criterio adottato questa settimana, va adottato anche la prossima», aveva detto l'amministratore delegato dell'Inter ipotizzando la non praticabilità delle porte chiuse. Così calendario alla mano tornano a essere a rischio cinque partite della prossimo turno di campionato. Si tratta di Atalanta-Lazio (7 marzo, ore 18); Spal-Cagliari (7 marzo, 20.45); Verona-Napoli (8 marzo, ore 15); Inter-Sassuolo (8 marzo, ore 15) e Bologna-Juventus (8 marzo, ore 18). Tra l'altro, il match tra bergamaschi e biancocelesti potrebbe essere anticipata - se si giocherà - a venerdì 6 per via dell'impegno di Champions della Dea di martedì 10 marzo valido per il ritorno degli ottavi. Richiesta che arriva dall'Atalanta come da regolamento.

A ROMA I PRESIDENTI SI RIUNIRANNO IN UNA ASSEMBLEA STRAORDINARIA PER SOLUZIONI AL MOMENTO DIFFICILI

PROBLEMA SPETTATORI

Ci si chiede anche quale sarà il destino dei tifosi dei club che arrivano dalle zone più colpite. Potranno seguire in trasferta la propria squadra? Non si sa ancora. Il dubbio riguarda i sostenitori del Parma (impegnato in Liguria contro il Genoa), del Brescia (in Toscana contro la Fiorentina) e del Milan, attesi lunedì 9 in Puglia per la gara in casa del Lecce (il decreto è prorogato fino a domenica 8 appunto). Tra l'altro, proprio tirando in ballo la squadra di Fabio Liverani, ieri la partita persa 2-7 contro l'Atalanta di Gian Piero Gasperini si è giocata a porte aperte, ma per i tifosi arrivati da Bergamo è stato predisposto un controllo speciale. Al loro arrivo nella zona di prefiltraggi prima dell'accesso ai tornelli del settore ospiti, per intercettare eventuali persone con sintomi riconducibili al Coronavirus, sono stati controllati con il termoscanner.

Salvatore Riggio

CONTROLLI Sanitari con termoscanner in azione ieri a Lecce (foto LAPRESSE)

GOLEADOR Duvan Zapata ha firmato una strepitosa tripletta a Lecce. Nella foto a destra, il romanista Nikola Kalinic autore di una doppietta e un assist a Cagliari

SETTEBELLO DEA, POKER ROMA

▶Show dell'Atalanta che sbanca Lecce con 7 gol Zapata protagonista con una tripletta, brilla Ilicic

▶I giallorossi passano a Cagliari grazie alla rinascita di Kalinic (doppietta) che non fa rimpiangere Dzeko

SERIE A

Due sole partite di campionato ma ben 16 gol. Ai rinvii e alle polemiche sul coronavirus, Atalanta, Roma e Cagliari rispondono segnando a raffica. È una Dea sette bellezze, davvero esagerata quella ammirata a Lecce. Sette gol, con il duo Ilicic-Zapata che ha letteralmente incantato i circa 21mila accorsi a sfidare paure e psicosi. Tripletta per Zapata, ed assist sfornati in quantità per Ilicic, ed anche gloria per l'ex Muriel e Malinovskyi, per una sinfonia che è il miglior viatico per affrontare con lo spirito giusto il ritorno degli ottavi di coppa a Valencia.

Prima di godere dello spettacolo dei loro beniamini, i pochi tifosi ospiti presenti, un'ottantina (a fronte dei circa 200 biglietti venduti in prevendita), sono accolti allo stadio da personale sanitario dotato di mascherina e termoscanner per misurare la temperatura corporea, vista l'emergenza coronavirus. Controlli non obbligatori ma «molto consigliati». Nessuna protesta anche se un tifoso ha esposto uno striscione con la scritta "rispetto". È stato uno spot per il calcio quello offerto dalla Dea, che per la terza volta nella stagione realizza 7 reti, per una marcia inesorabile in zona Champions. Il Lecce ha provato a giocarsela, Saponara e Donati han cercato di riaprire i giochi, ma le accelerazioni, il tasso tecnico, e la forza fisica della squadra ospite hanno messo in luce una differenza davvero abissale. Per gli uomini di Gasperini anche l'invidiabile record di superare il Manchester City come gol realizzati e di essere uno degli attacchi più prolifici dei maggiori campionati europei, con 70 reti.

RIMONTATI DUE GOL

Parte forte l'Atalanta, che costringe da subito il Lecce a giocare nella sua metà campo. Ed ospiti che passano al 17'. Calcio d'angolo orobico e Donati, nel tentativo di liberare, insacca di testa nella propria rete. Nemmeno il tempo di riorganizzarsi, che gli ospiti raddoppiano. Ancora Ilicic dal corner e Zapata (22') trova la rete ancora di testa. L'Atalanta continua a premere ma è il Lecce a riaprire la gara. Al 29' Saponara, dal limite dell'area, fa partire un destro a giro che lascia impietrito Gollini. Il Lecce ci crede e Saponara sale in cattedra. Delizioso l'assist per Donati (40'), che con un gran destro dal limite ottiene il pari: per il terzino primo autogol e prima rete in A in carriera.

Si riparte e l'Atalanta passa subito. Gomez al tiro, Gabriel respinge sul destro di Ilicic, che con una finta manda a vuoto due difensori e appoggia in rete di sinistro (47'). Poi Zapata nel giro di otto minuti (54' e 62') firma la cinquina, sfruttando un doppio assist di Ilicic. L'ex Muriel (subentrato a Ilicic per un fastidio muscolare) segna all'87' e poi chiede scusa al pubblico che lo ha lanciato in A. E sul finire Malinovskyi (91') sigla il gol numero sette.

TURNOVER VINCENTE

A Cagliari la Roma celebra la «resurrezione» di Kalinic. Due gol e un assist per il croato che non segnava dalla Coppa di Spagna, oltre un anno fa. E i giallorossi abbattono 4 a 3 un Cagliari che, nell'anno del suo centenario e del mezzo secolo dallo scudetto, non riesce più a vincere.

Per la squadra di Fonseca un turnover vincente: lasciare fuori Dzeko non è mai facile, ma con un tabellino dei marcatori così la ragione non può che essere dalla sua parte. Kalinic, in pratica, ha risolto tutti i problemi. Prima ha raddrizzato la partita cominciata male per la Roma dopo una perla di Joao Pedro. Suo il colpo di testa su svirgolata di Pellegrini per riportare il Cagliari coi piedi per terra dopo sessanta secondi di illusione. Non basta, Kalinic era lì col piattone quando si è trattato di dare un senso allo slalom in area di Mkhitaryan. Nella ripresa poi, ha mandato in porta con una spizzata di testa Kluivert. Non poteva fare tutto lui. Per il quarto gol ci ha pensato Kolarov direttamente su punizione.

Nonostante la fragilità difensiva, il Cagliari ha avuto la forza di rimanere aggrappato alla partita. Ad esempio con il primo gol italiano di Pereiro che ha portato i rossoblù sul 2 a 3 con un quarto d'ora da giocare. Oppure con il secondo gol di Joao Pedro che ha sbagliato il suo secondo rigore di fila, ma che ha ribattuto alle sparle di Pau Lopez la respinta del portiere.

Serie B

Esonerato Marcolini Il Chievo ad Aglietti

Il Chievo ha esonerato il tecnico Michele Marcolini, affidando la prima squadra all'ex gialloblù Alfredo Aglietti (foto). A determinare il cambio della conduzione tecnica è stata la sconfitta casalinga di sabato contro il Livorno, ultimo in classifica. In una nota il club veneto ringrazia «Marcolini per il lavoro svolto e gli rivolge il più sentito in bocca al lupo per il prosieguo della carriera». Aglietti avrà come vice Cesar.

Il commento

Campionato nel caos, ma comunque vada la Lazio gode

Claudio De Min

Non c'è dubbio: per la Juventus disputare il match casalingo con l'Inter a porte chiuse avrebbe rappresentato un danno enorme. Dal punto di vista economico per via dei 5 milioni di incasso volatilizzati (a meno che la società non volesse aprire un imbarazzante contenzioso con i propri tifosi rifiutando il rimborso); dal punto di vista tecnico perché è ovvio che giocare con la spinta del proprio pubblico è ben diverso che farlo a tribune deserte. Detto questo, la reazione dell'Inter appare scomposta e dannosa. Se da una parte è anche legittimo sospettare pressioni bianconere (ma i nerazzurri, a parti invertite, non avrebbero fatto lo stesso?), dall'altra è insensato parlare di campionato falsato mentre, al contrario, la decisione della Lega, condivisibile o meno, in fondo salvaguarda proprio l'equità fra le due squadre, facendo giocare il match di ritorno esattamente nelle stesse condizioni in cui si è giocato quello di andata. Che poi il campionato sia certamente stravolto e probabilmente falsato, lo sarà nel suo complesso e non certo per la decisione presa sulla singola partita.

Le parole di fuoco e decisamente sopra le righe di Marotta sembrano invece quelle di chi aveva pregustato la possibilità di giocare la sfida più difficile dell'anno in condizioni di evidente vantaggio e, all'improvviso, si è visto togliere di mano il succulento boccone. Mentre la sensazione è che – a meno di un improbabile sussulto di buon senso - si vada verso il caos totale, che la serie A rischi di andare letteralmente a fuoco, una cosa è abbastanza certa: l'unica squadra che avrà un vantaggio in questo marasma è la Lazio, non solo la più in salute sotto ogni punto di vista, ma anche l'unica fra le tre pretendenti al titolo che, libera da qualsiasi altro impegno, può allegramente farsene un baffo di spostamenti e rinvii. Qualunque sia il calendario che attende Juve e Inter, immagino che Inzaghi si stia fregando le mani.

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 18/19	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S
8	LAZIO	62	+18	26	19	5	2	11	3	0	8	2	2	60	23
11	JUVENTUS*	60	-12	25	19	3	3	11	1	0	8	2	3	48	24
6	INTER**	54	+7	24	16	6	2	7	4	1	9	2	1	49	22
-1	ATALANTA*	48	+7	25	14	6	5	6	2	4	8	4	1	70	34
-7	ROMA	45	+1	26	13	6	7	6	3	4	7	3	3	51	35
-13	NAPOLI	39	-17	26	11	6	9	5	2	6	6	4	3	41	36
-13	MILAN*	36	-12	25	10	6	9	4	5	3	6	1	6	27	32
-13	VERONA**	35	IN B	24	9	8	7	6	3	3	3	5	4	28	24
-13	PARMA**	35	+5	24	10	5	9	6	1	5	4	4	4	32	30
-18	BOLOGNA	34	+16	26	9	7	10	4	5	4	5	2	6	38	42
-19	CAGLIARI*	32	+5	25	8	8	9	5	2	6	3	6	3	41	40
-19	SASSUOLO**	29	-2	24	8	5	11	5	1	6	3	4	5	38	39
-22	FIORENTINA*	29	-7	25	7	8	10	3	5	5	4	3	5	32	36
-22	UDINESE*	27	+2	25	7	6	12	5	3	4	2	3	8	21	37
-22	TORINO*	27	-14	25	8	3	14	4	2	6	4	1	8	28	45
-27	LECCE	25	IN B	26	6	7	13	2	5	6	4	2	7	34	56
-31	SAMPDORIA**	23	-16	24	6	5	13	3	4	6	3	1	7	26	43
-27	GENOA*	22	-8	25	5	7	13	4	1	7	1	6	6	29	46
-35	BRESCIA*	16	IN B	25	4	4	17	1	3	9	3	1	8	22	46
-34	SPAL*	15	-8	25	4	3	18	2	2	8	2	1	10	19	44

* una partita in meno - ** due partite in meno

PROSSIMO TURNO 8 MARZO

Genoa-Parma	7/3 ore 15 (Sky)
Torino-Udinese	7/3 ore 15 (Sky)
Atalanta-Lazio	7/3 ore 18 (Sky)
Spal-Cagliari	7/3 ore 20,45 (Dazn)
Fiorentina-Brescia	ore 12,30 (Dazn)
Inter-Sassuolo	ore 15 (Dazn)
Verona-Napoli	ore 15 (Sky)
Bologna-Juventus	ore 18 (Sky)
Roma-Sampdoria	ore 20,45 (Sky)
Lecce-Milan	9/3 ore 20,45 (Sky)

27 reti: Immobile rig.10 (Lazio)
21 reti: Cristiano Ronaldo rig.7 (Juventus)
17 reti: Lukaku rig.4 (Inter)
16 reti: Joao Pedro rig.4 (Cagliari)
15 reti: Ilicic (Atalanta)
13 reti: Muriel rig.5 (Atalanta)
12 reti: Dzeko (Roma)
11 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Lautaro Martinez rig.2 (Inter); Caputo rig.1 (Sassuolo)
10 reti: Petagna rig.4 (Spal)
9 reti: Milik (Napoli); Berardi (Sassuolo); Belotti rig.5 (Torino)
8 reti: Caicedo, Correa (Lazio); Mancosu rig.5 (Lecce); Cornelius (Parma)
7 reti: Gosens (Atalanta); Orsolini (Bologna)

RISULTATI

Cagliari-Roma	**3-4**
28' Joao Pedro; 29' Kalinic; 42' Kalinic; 64' Kluivert; 75' Pereiro; 81' Mkhitaryan; 89' Joao Pedro;	
Juventus-Inter	**Rinviata**
Guida di Torre Annunziata	
Lazio-Bologna	**2-0**
18' L. Alberto; 21' Correa	
Lecce-Atalanta	**2-7**
17' (aut.) Donati; 22' Zapata; 29' Saponara; 40' Donati; 47' Ilicic; 54' Zapata; 62' Zapata; 87' Muriel; 91' Malinovskyi	
Milan-Genoa	**Rinviata**
Doveri di Roma 1	
Napoli-Torino	**2-1**
19' Manolas; 82' Di Lorenzo; 91' Edera	
Parma-Spal	**Rinviata**
Pairetto di Nichelino	
Sampdoria-Verona	**Rinviata**
Valeri di Roma 2	
Sassuolo-Brescia	**Rinviata**
Manganiello di Pinerolo	
Udinese-Fiorentina	**Rinviata**
Fabbri di Ravenna	

SERIE B

RISULTATI

Benevento-Spezia	3-1
Chievo -Livorno	0-1
Cittadella-Cremonese	0-0
Empoli-Pordenone	0-1
Entella-Crotone	1-2
Frosinone-Salernitana	1-0
Juve Stabia-Trapani	2-2
Pescara-Ascoli	2-1
Pisa-Perugia	1-0
Venezia-Cosenza	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	63	26	19	6	1	48	14
FROSINONE	46	26	13	7	6	31	19
CROTONE	43	26	13	4	9	43	32
SPEZIA	41	26	11	8	7	37	29
CITTADELLA	40	26	11	7	8	33	29
SALERNITANA	39	26	11	6	9	34	31
PORDENONE	39	26	11	6	9	33	33
CHIEVO	37	26	9	10	7	31	26
EMPOLI	36	26	9	9	8	29	31
PESCARA	35	26	10	5	11	38	38
ENTELLA	35	26	9	8	9	31	32
PISA	33	26	8	9	9	34	34
PERUGIA	33	26	9	6	11	27	34
JUVE STABIA	33	26	9	6	11	31	40
VENEZIA	32	26	7	11	8	25	28
ASCOLI*	31	25	9	4	12	35	37
CREMONESE*	27	25	6	9	10	24	29
COSENZA	24	26	5	9	12	28	31
TRAPANI	21	26	4	9	13	26	50
LIVORNO	17	26	4	5	17	21	42

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO DOMANI

Cosenza-Cittadella ore 21; Cremonese-Empoli ore 21; Crotone-Pisa ore 21; Livorno-Frosinone ore 21; Perugia-Benevento ore 21; Pordenone-Juve Stabia ore 21; Salernitana-Venezia ore 21; Trapani-Entella ore 21; Ascoli-Chievo mercoledì ore 18,50; Spezia-Pescara mercoledì ore 21

MARCATORI

17 reti: Iemmello (Perugia)
12 reti: Simy (Crotone); Forte (Juve Stabia); Galano (Pescara); Pettinari (Trapani)
11 reti: Diaw (Cittadella); De Luca (Entella)
10 reti: Marconi (Pisa)
9 reti: Viola (Benevento); Djuric (Salernitana)
8 reti: Mancuso (Empoli); Dionisi (Frosinone)

LIGA

RISULTATI

Athl.Bilbao – Villarreal	1-0
Eibar – Levante	3-0
Espanyol – Atl.Madrid	1-1
Granada – Celta Vigo	0-0
Leganes – Alaves	1-1
Maiorca – Getafe	0-1
Real Madrid – Barcellona	2-0
Real Sociedad – Valladolid	1-0
Siviglia – Osasuna	3-2
Valencia – Betis	2-1

PROSSIMO TURNO 8 MARZO

Alaves – Valencia; Atl.Madrid – Siviglia; Barcellona – Real Sociedad; Betis – Real Madrid; Eibar – Maiorca; Getafe – Celta Vigo; Levante – Granada; Osasuna – Espanyol; Valladolid – Athl.Bilbao; Villarreal – Leganes

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	56	26
BARCELLONA	55	26
SIVIGLIA	46	26
GETAFE	45	26
ATL.MADRID	44	26
REAL SOCIEDAD	43	25
VALENCIA	41	26
VILLARREAL	38	26
GRANADA	37	26
ATHL.BILBAO	34	26
LEVANTE	32	26
OSASUNA	31	26
ALAVES	31	26
BETIS	30	26
VALLADOLID	29	26
EIBAR	27	25
CELTA VIGO	25	26
MAIORCA	22	26
LEGANES	20	26
ESPANYOL	20	26

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-B.Monchengladbach	2-3
Bor.Dortmund-Friburgo	1-0
Colonia-Schalke 04	3-0
F.Dusseldorf-Hertha Berlino	3-3
Hoffenheim-Bayern Monaco	0-6
Magonza-Paderborn	2-0
RB Lipsia-Bayer Leverkusen	1-1
Union Berlino-Wolfsburg	2-2
Werder Brema-E.Francoforte	rinviata

PROSSIMO TURNO 8 MARZO

B.Monchengladbach-Bor.Dortmund; Bayer Leverkusen-E.Francoforte; Bayern Monaco-Augusta; Friburgo-Union Berlino; Hertha Berlino-Werder Brema; Magonza-F.Dusseldorf; Paderborn-Colonia; Schalke 04-Hoffenheim; Wolfsburg-RB Lipsia

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	52	24
RB LIPSIA	49	24
BOR.DORTMUND	48	24
B.MONCHENGLADBACH	46	23
BAYER LEVERKUSEN	44	24
SCHALKE 04	36	24
WOLFSBURG	35	24
HOFFENHEIM	34	24
FRIBURGO	33	24
UNION BERLINO	30	24
COLONIA	29	23
E.FRANCOFORTE	28	23
AUGUSTA	27	24
HERTHA BERLINO	27	24
MAGONZA	25	24
F.DUSSELDORF	21	24
WERDER BREMA	17	23
PADERBORN	16	24

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Aston Villa-Sheffield	rinviata
Bournemouth-Chelsea	2-2
Brighton-Cr.Palace	0-1
Everton-Man.United	1-1
Man.City-Arsenal	rinviata
Newcastle-Burnley	0-0
Norwich-Leicester	1-0
Tottenham-Wolverhampton	2-3
Watford-Liverpool	3-0
West Ham-Southampton	3-1

PROSSIMO TURNO 8 MARZO

Arsenal-West Ham; Burnley-Tottenham; Chelsea-Everton; Cr.Palace-Watford; Leicester-Aston Villa; Liverpool-Bournemouth; Man.United-Man.City; Sheffield-Norwich; Southampton-Newcastle; Wolverhampton-Brighton

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	79	28
MAN.CITY	57	27
LEICESTER	50	28
CHELSEA	45	28
MAN.UNITED	42	28
WOLVERHAMPTON	42	28
TOTTENHAM	40	28
SHEFFIELD	40	27
BURNLEY	38	28
ARSENAL	37	27
EVERTON	37	28
CR.PALACE	36	28
SOUTHAMPTON	34	28
NEWCASTLE	32	28
BRIGHTON	28	28
WEST HAM	27	28
WATFORD	27	28
BOURNEMOUTH	27	28
ASTON VILLA	25	27
NORWICH	21	28

LIGUE 1

RISULTATI

Amiens – Metz	0-1
Bordeaux – Nizza	1-1
Brest – Angers	0-1
Lione – Saint Etienne	2-0
Monaco – Reims	1-1
Montpellier – Strasburgo	3-0
Nantes – Lilla	0-1
Nimes – Marsiglia	2-3
P.S.G. – Digione	4-0
Tolosa – Rennes	0-2

PROSSIMO TURNO 8 MARZO

Angers – Nantes; Digione – Tolosa; Lilla – Lione; Marsiglia – Amiens; Metz – Nimes; Nizza – Monaco; Reims – Brest; Rennes – Montpellier; Saint Etienne – Bordeaux; Strasburgo – P.S.G.

CLASSIFICA

	P	G
P.S.G.	68	27
MARSIGLIA	55	27
RENNES	47	27
LILLA	46	27
MONTPELLIER	40	27
MONACO	40	27
LIONE	40	27
REIMS	38	27
NIZZA	38	27
STRASBURGO	38	27
NANTES	37	27
BORDEAUX	36	27
ANGERS	36	27
BREST	34	27
METZ	31	27
SAINT ETIENNE	29	27
DIGIONE	27	27
NIMES	27	27
AMIENS	22	27
TOLOSA	13	27

PRIMA Federica Brignone (figlia di Maria Rosa Quario, sciatrice azzurra Anni 80) ha vinto la Coppa del Mondo di Combinata (foto ANSA)

Classifica di Combinata

1	Federica Brignone	ITA	200
2	Wendy Holdener	SUI	125
3	Ester Ledecka	CZE	100
4	Franziska Gritsch	AUT	80
5	Ramona Siebenhofer	AUT	64
6	Marta Bassino	ITA	60
7	Roni Remme	CAN	58
8	Michelle Gisin	SUI	50
9	Nina Ortlieb	AUT	48
10	Elena Curtoni	ITA	45

Classifica Generale

1	Federica Brignone	ITA	1378
2	Mikaela Shiffrin	USA	1225
3	Petra Vlhova	SVK	1189
4	Corinne Suter	SUI	837
5	Marta Bassino	ITA	817
6	Wendy Holdener	SUI	791
7	Lara Gut	SUI	616
8	Michelle Gisin	SUI	591
9	Viktoria Rebensburg	GER	556
10	Ester Ledecka	CZE	503
11	Sofia Goggia	ITA	479
15	Elena Curtoni	ITA	434

centimetri

SCI

STAVOLTA LA BRIGNONE L'HA COMBINATA GROSSA

▶Troppa neve, salta la prova di La Thuile e l'azzurra vince la Coppa di specialità senza sudare. È il primo trofeo per Federica che è al comando anche della classifica generale

Per sollevare la prima coppetta di specialità della stagione Federica Brignone non ha dovuto sudare, giacché la combinata di La Thuile è stata cancellata per via dell'abbondante nevicata abbattutasi sulla località valdostana. Per provare ad acciuffarne altre tre (è in lotta in parallelo, gigante e superG) l'azzurra dovrà invece sgobbare fino a metà mese tra Are e Cortina, sempre che il programma del marzo dello sci alpino venga confermato. Ma in questo pazzo inverno, dove le carte in tavola si sono terribilmente mescolate da fine gennaio in poi, più che alle classifiche di specialità la ventinovenne di La Salla punta a centrare il bersaglio grosso: imporsi nella generale e diventare la prima sciatrice donna italiana a sollevare al cielo la sfera di cristallo. A sette tappe dalla fine, la Fede nazionale vanta 153 punti di vantaggio sull'americana Mikaela Shiffrin e 189 sulla slovacca Petra Vlhova. Il sogno è ampiamente alla portata. Intanto la prima tessera del puzzle è stata sistemata a dovere, portando a casa per il secondo anno di fila la classifica di combinata, sebbene nella passata stagione il trofeo non fu assegnato in quanto si disputò solo una prova. Stavolta invece si è gareggiato due volte, ad Altenmarkt e a Crans Montana, dove a vincere è stata sempre Brignone, che ieri ha ricevuto la sua prima coppa della carriera. «Quando ho sentito a colazione la notizia della cancellazione – racconta la figlia d'arte – ho provato un'emozione incredibile, come qualcosa che fosse caduto dal cielo. Sono stati giorni importanti dal punto di vista emotivo, con un grande stress e l'adrenalina a mille, non nascondo quindi che ho versato qualche lacrima di felicità». Peccato però non aver potuto festeggiare indossando il pettorale e destreggiandosi lungo l'arcigno pendio della Franco Berthod: «Avrei preferito correre, perché già nel superG di sabato avevo rotto il ghiaccio e avrei voluto riprovarci in combinata. Più che per me, mi spiace per gli organizzatori che si sono dati da fare per disputare l'intero programma dopo le nevicate di inizio settimana, purtroppo al meteo non si comanda».

«AVREI PREFERITO TRIONFARE SCIANDO» PUÒ DIVENTARE LA PRIMA ITALIANA AD ALZARE LA SFERA DI CRISTALLO

WEEK END LIBERO

Adesso ci sarà un week-end di pausa, perché il gigante e lo slalom previsti nella tedesca Ofterschwang sono saltati. «Ci tengo a dire che avrei preferito correre anche in Germania, poiché sono una sciatrice e mi piacerebbe competere ovunque, preferendo mettermi in gioco sul campo. Dobbiamo però considerare che il nostro è uno sport all'aperto, dove possono succedere episodi del genere. Sono comunque dispiaciuta che le due prove non vengano recuperate». Due ostacoli in meno nella corsa verso la sfera di cristallo, ma nessuna pausa. Non ci saranno gare, ma ci si continuerà ad allenare duramente: «Per me ci sarà la possibilità di tirare un pochino il fiato, cosa che non ho fatto dall'inizio dell'anno. Ne approfitterò comunque per allenarmi in parallelo, in gigante e in slalom, così da presentarmi allo sprint finale con grande voglia di ben figurare». Nonostante il cospicuo vantaggio e il numero ridotto di gare ancora in calendario, Brignone continua a mantenere un profilo basso quando le si chiede della leadership nella generale a sette gare dalla fine: «Non ho guardato la classifica generale finora e non la guarderò nei prossimi giorni. Preferisco concentrarmi sulle singole gare e raccogliere quanti più punti possibile». Intanto il traguardo si avvicina.

Mario Nicoliello

Il calendario

Le gare tornano il 12 marzo ad Are in Svezia

Una lunga volata in sette fermate intermedie, sempre che il Coronavirus e il meteo non ci mettano lo zampino. La Coppa del mondo femminile riprenderà il 12 marzo con il parallelo di Are, la prima delle tre gare nella località svedese, dove giovedì 13 andrà in scena un gigante e venerdì 14 uno slalom. Quindi tutte in marcia verso Cortina (al momento le finali sono confermate nella Regina delle Dolomiti, ma non si sa ancora se a porte aperte o chiuse) dove mercoledì 18 si gareggerà in discesa, giovedì 19 in superG, sabato 21 in slalom e domenica 22 in gigante. Tre atlete in lotta in campo femminile (il rientro di Mikaela Shiffrin non è stato annunciato, ma è ipotizzabile che avvenga in Svezia), tre atleti in lizza tra gli uomini, dove i giochi sono ancora più equilibrati. Tra il primo (il vichingo Kilde) e il terzo (l'altro norvegese Kristoffersen) ballano 101 punti e tra i due si trova anche il francese Pinturault, salito a 34 punti dal battistrada dopo il successo nella combinata di Hinterstoder. Mancano all'appello 9 prove: oggi in Austria tocca ai gigantisti, poi un week-end di prove veloci a Kvitfjell e uno di prove tecniche a Kranjska Gora, infine Cortina.

M.Nic.

È azzurra la pista che torna da Berlino

CICLISMO

L'Italia della pista è andata forte ai Mondiali di Berlino appena terminati, con un bilancio, tra record mondiali e medaglie, molto positivo. «Abbiamo lasciato qualcosa a terra ma nel complesso siamo andati bene - ha detto Di Rocco presidente della Federciclismo - Ganna ha fatto segnare il nuovo record mondiale nell'inseguimento e ha preso un oro. Le donne come sempre hanno contribuito con il 50% delle medaglie». Il bottino della spedizione azzurra è stato di 6 medaglie: un oro, due argenti e tre bronzi. Da sottolineare anche i successi dei giovani e i nuovi record italiani, a dimostrazione dell'ottimo lavoro dei tecnici e l'impegno degli atleti. Filippo Ganna è stato straordinario, in poche ore ha scritto il record del mondo nell'inseguimento, portandolo a 4'01"934 e ha vinto l'oro, titolo che nella sua giovane carriera ha conquistato 4 volte.

NON SOLO GANNA

Nell'inseguimento, non va dimenticato il quarto posto del diciannovenne friulano Jonathan Milan, al suo esordio mondiale. Sempre per gli uomini il quartetto maschile con Simone Consonni, Filippo Ganna, il veneziano Francesco Lamon e Jonathan Milan, Michele Scartezzini, ha portato a casa il bronzo e la qualificazione olimpica, ma anche il record italiano e la terza prestazione mondiale di sempre con 3'46"513. Simone Consonni ha poi arricchito il medagliere con l'argento nello scratch. Elia Viviani anche se non ha portato medaglie, sarà a Tokyo, un riferimento per il quartetto.

Anche le ragazze sono andate forte e considerando la giovanissima età, i loro risultati sono veramente importanti. Letizia Paternoster ha conquistato un argento importante, quello nell'omnium ad appena 20 anni. La trentina insieme a Elisa Balsamo, ha conquistato il bronzo nella Madison e sempre insieme affronteranno la prova a 5 cerchi. Non meno importante è il bronzo di Miriam Vece nella 500 MT. La ventiduenne di Crema con il suo 31"171, è arrivata a soli 50 centesimi dall'oro, che unito al record italiano nei 200 metri lanciati (10"580), la rende una delle migliori sprinter in assoluto.

Francesca Monzone

L'allarme Coronavirus fa slittare la caccia a Re Marquez

MOTOGP

Sette giorni. Dovevano essere solo sette giorni ed invece anche la MotoGp rimane vittima dell'epidemia del virus Covid-19, conosciuto ai più come Coronavirus. La notizia è stata ufficializzata in serata dal comunicato della Federazione internazionale motociclismo: la classe regina viene fermata, la prima gara stagionale cancellata. Il motivo? Il governo del Qatar avrebbe imposto una quarantena di due settimane a tutte le persone provenienti dall'Italia: praticamente due terzi del paddock iridato. «L'Italia riveste un ruolo vitale nel Motomondiale e nella classe MotoGP - sia dentro che fuori il circuito - e dunque la decisione è quella di cancellare la gara della premier class» si legge nella comunicazione ufficiale.

THAILANDIA

La Dorna ha provato ad organizzare fino all'ultimo istante il Gran premio, cercando una via preferenziale e tentando di mediare, ma senza successo. Per questo motivo, a Losail correranno solamente Moto2 e Moto3, considerando la loro presenza per gli ultimi test già nei giorni passati, dunque prima dell'esplosione dei focolai (anche mediatici). Finita qui? No, perché anche il Gran Premio di Thailandia verrà rinviato: il secondo round stagionale in programma il 22 marzo, slitterà per non ritrovarsi poi bloccati con le leggi federali degli Stati Uniti in riferimento alla situazione americana riguardo la diffusione del Coronavirus. Una MotoGp senza pace, che inizierà - salvo ulteriori sviluppi - in occasione del round di Austin il prossimo 5 Aprile. Solo allora, forse, si potrà ottenere un briciolo di normalità.

TUTTI CONTRO MARC

Già, quella normalità che sarebbe divenuta attesa ed adrenalina per un campionato con tanti spunti e tanti protagonisti in caccia del trono di Marc Marquez, a cominciare da quei tre giovani terribili che rispondo al nome di di Fabio Quartararo, Alex Rins e Maverick Vinales. Tre piloti, tre cammini differenti, tre protagonisti che, beffardamente, proprio in Qatar avevano mostrato il loro stato di forma. Fabio, capace di mettere in crisi il miglior Marquez di sempre lo scorso anno, quest'anno dovrà dimostrare di poter salire quel gradino in più in termini di pressione agonistica e costanza. Un discorso che appena tre anni fa veniva rivolto a Vinales. Un Maverick finalmente maturo e consapevole di essere diventato la prima guida in un box in cui, dall'altro lato, c'è un certo Valentino Rossi. C'è poi Rins, anatroccolo diventato cigno già lo scorso anno con una doppia vittoria. Eccoli dunque i primi rivali di un Marc ancora in recupero dopo l'operazione invernale alla spalla.

CANCELLATO IL GP DEL QATAR DI DOMENICA. VERSO IL RINVIO ANCHE LA GARA IN THAILANDIA

CAMPIONE IN CARICA Marc Marquez difende il titolo itridato

PROBLEMI HONDA

Sì, perché proprio a Losail era suonato il campanello d'allarme: la Honda 2020 non era competitiva, tanto più che durante l'ultima giornata di prove, il campione del mondo ha effettuato anche test comparativi con la moto dello scorso anno. La Ducati punta all'alloro iridato, tra novità - tecniche - e conferme - umane. La certezza è data da un Dovizioso che proverà per l'ennesima volta l'assalto al titolo.

Flavio Atzori

NBA, "PICCOLI" ALLA RISCOSSA

▶In un torneo di giganti, D'Antoni rischia e schiera a Houston un quintetto-base con tutti sotto i 2 metri: vittorie e spettacolo

▶Avversari in difficoltà contro una formazione atipica: la rivalsa delle Bande Bassotti, modello Billy Milano anni 80'

BASKET

Chi l'ha detto che il basket è uno sport per giganti? Da quasi vent'anni Mike D'Antoni, leggenda dell'Olimpia Milano da giocatore e poi due volte tricolore da tecnico della Benetton Treviso, porta avanti la propria battaglia per spiegare alla Nba che il vecchio adagio è stato superato. E oggi i suoi Houston Rockets, capitanati da Russell Westbrook e James Harden, stanno spaventando l'intera Lega con il loro assetto mignon.

Nello scorso decennio, ispirato dalla "Banda Bassotti" del Billy Milano a cavallo tra gli anni '70 e gli '80 e poi campione d'Italia con Dan Peterson alla guida, D'Antoni costruì i suoi Phoenix Suns – guidati in campo da Steve Nash, calciatore mancato, poi geniale playmaker – per avere in ciascun ruolo un giocatore più rapido rispetto agli avversari. E la teoria del "seven seconds or less" parlava chiaro: è necessario cercare la conclusione nei primi sette secondi di un'azione che dura 24, per evitare che la difesa si schieri e che la maggiore prestanza fisica dei rivali possa impedire la via del canestro.

LA MOSSA

Nonostante numerosi trofei individuali – D'Antoni miglior coach nel 2006, Nash miglior giocatore della Lega nel 2006 e 2007 – i Suns non sono mai andati oltre la finale dell'Ovest, nel 2005, 2006 e 2010. Oggi a Houston, il tecnico italo-americano non soltanto ci riprova, ma estremizza il concetto. Da un mese a questa parte, cioè da quando hanno ceduto il centro svizzero Clint Capela ad Atlanta, i Rockets schierano un quintetto base esclusivamente con giocatori alti meno di due metri.

Addirittura nel derby texano contro Dallas, l'ossessione di D'Antoni per il cosiddetto "small ball" e la presenza del giocatore più rapido in ogni ruolo, è finita sui libri di storia: dopo 57 anni, una squadra ha disputato un'intera partita Nba senza mai schierare giocatori sopra i 2.00 di altezza. Un ossimoro in una Lega caratterizzata dai Kevin Durant e Giannis Antetokounmpo, che si muovono come ali di due metri ma che in realtà sono alti come lunghi (2.10). In questo mese, si sono viste scene persino comiche, come la marcatura tra Westbrook – il re delle triple doppie è una guardia di 1.90 – e Rudy Gobert, centro francese degli Utah Jazz di quasi 2.20. Oppure Harden, 1.94, a saltare per la palla a due iniziale contro JaVale McGee, 2.15 dei Los Angeles Lakers.

PROTAGONISTI Mike D'Antoni e, nella foto a sinistra, James Harden

Il risultato? Differente da ciò che si potrebbe immaginare. Da quella partita con Dallas "vietata" ai maggiori di 2.00, Houston ha vinto dieci gare su 12, un percorso all'insegna dell'eccellenza completato la scorsa notte con il colpaccio a Boston, 111-110, che ha portato la squadra di D'Antoni al quarto posto ad Ovest, a un soffio dal secondo occupato da Los Angeles Clippers e Denver. E oggi, per l'incredibile atipicità del suo quintetto che ha un'altezza media di 1.95, nessuno vuole incrociare i Rockets nei playoff.

PASSATO ALLA STORIA IL DERBY TEXANO CONTRO DALLAS: L'INTERA PARTITA CON IN CAMPO SOLO GIOCATORI "MIGNON"

TALENTI

In realtà, non c'è soltanto l'atipicità, perché la somma del talento di Houston è enorme. L'assetto mignon ha esaltato Westbrook, che in febbraio ha sfiorato i punti di media del compagno di reparto (e capocannoniere Nba) Harden: 32 a gara per Westbrook, autore di 41 punti sabato notte a Boston, e 33 per il Barba. Houston sfiora i 50 tentativi da tre a partita, in pratica uno al minuto, e anche se le percentuali dai 7 metri e 25 (che però diventano 6 e 72 negli angoli) sono più basse rispetto a un tiro da vicino, alla fine un canestro vale un punto in più.

I Rockets, quindi, contendono il titolo di attacco più prolifico a Milwaukee, fin qui la miglior squadra in assoluto della stagione, e con l'assetto piccolo i texani sfiorano i 120 punti a partita. E in difesa, la mancanza di stazza – simboleggiata dall'adattamento al ruolo di pivot dell'ex Montegranaro PJ Tucker, poco più di 1.96 di altezza costretto a marcare gente di 2.15 per 130 chili - penalizza soltanto relativamente nella protezione del canestro. Così come lo scompenso a rimbalzo è controbilanciato da un attacco fatto di giocatori imprendibili per gli avversari. Da vent'anni D'Antoni prova a cambiare la storia della Nba: che sia la volta buona?

Loris Drudi

L'Imoco riparte dalla Germania, ma senza tifosi

▶Champions, mercoledì le Pantere tornano in campo a Stoccarda

VOLLEY

CONEGLIANO Riparte dalla Germania e dalla Champions League, ma senza tifosi al seguito, il lento percorso dell'Imoco Conegliano verso il ritorno alla "normalità agonistica". Le pantere trevigiane non giocano a causa dell'emergenza coronavirus una partita ufficiale dal 18 febbraio: il Nantes, ospite al Palaverde nell'ultimo turno della fase a gironi di Champions, tornò in Francia con un netto 0-3 sul groppone, degno epilogo di un girone quasi perfetto delle ragazze allenate da coach Daniele Santarelli, che da quel giorno non sono più scese in campo a causa dei rinvii di ben tre turni di campionato disposti dagli organi governativi. Nel mezzo solo tanti allenamenti e la strana situazione di non sapere con esattezza chi saranno le prossime avversarie.

CHAMPIONS Imoco-Nantes (finita 3-0) del 18 febbraio è l'ultima partita giocata dalle Pantere

INTERRUZIONI

Il mese di febbraio, che avrebbe dovuto rappresentare un altro tour de force nella stagione dell'Imoco, si è invece interrotto poco dopo la metà. La lunga astinenza dei tifosi sta tuttavia per finire, almeno davanti alla tv: dopodomani, mercoledì, alle 19, Conegliano, che in Europa è targata A. Carraro Imoco, sarà ospite dell'Allianz Mtv Stoccarda alla Scharrena, impianto da 2.500 posti nella capitale del Baden – Wurttemberg. I seggiolini saranno occupati solo da tifosi di casa: il club tedesco e la Confederazione europea di pallavolo (Cev) hanno esortato la tifoseria giallo-blù a non mettersi in viaggio per la Germania, dove il virus ha iniziato a manifestarsi. La quindicina di supporter trevigiani ha così dovuto annullare la trasferta che era già stata organizzata nei dettagli. «È un peccato che i nostri tifosi non possano seguirci a Stoccarda. Sono sempre stati al nostro fianco in tutte le trasferte europee oltre che italiane e perfino in Cina, dove a dicembre abbiamo vinto il Mondiale per club» allarga le braccia Santarelli, che avendo saltato gli impegni di campionato contro Cuneo, Scandicci e Perugia (partite che saranno recuperate rispettivamente il 18 marzo, l'1 e il 4 o 5 aprile) ha potuto studiare bene l'Allianz: «È un team interessante, sta facendo vedere ottime cose. Non per niente in casa ha battuto Novara e al ritorno si è arresa solo al tie-break sul campo della detentrice della coppa. Ha tante giocatrici di talento, alcune le conosco molto bene come la centrale della nazionale croata (che alleno) Martina Samadan, che ha giocato anche a Conegliano o l'americana Simone Lee, tornata dall'esperienza giapponese in grande crescita. Stoccarda ha anche un'attaccante forte su palla alta come Rivers e schiacciatrici come Lazic e Van Gestel. Stiamo lavorando intensamente per arrivare pronti all'impegno di mercoledì».

I NUOVI CALENDARI

La partita di ritorno, decisiva ai fini della qualificazione, si giocherà martedì 10 marzo in un Palaverde deserto su input della Cev, che dopo avere preso atto dei decreti di governo italiano e Regione Veneto ha stabilito le porte chiuse. Per l'Imoco che nei suoi 8 anni di storia (festeggiati il 29 febbraio) ha fatto incetta di riconoscimenti sempre davanti ad un pubblico numeroso sarà un momento a dir poco singolare. Le altre andate dei quarti di finale sono Dinamo Mosca – Vakifbank Istanbul, che si gioca domani, Fenerbahce Istanbul – Igor Novara e Savino Del Bene Scandicci – Eczacibasi Istanbul. Queste ultime due partite sono state rinviate a data da destinarsi per motivi legati all'emergenza coronavirus, in particolare la sospensione dei voli tra Italia e Turchia decisa dal governo turco.

Luca Anzanello

TENNIS

NADAL DOMINA AD ACAPULCO

Nadal ha conquistato il suo primo titolo dell'anno, il terzo in carriera ad Acapulco, dominando con una facilità in finale per 6-3, 6-2 Taylor Fritz. Poco più di un'ora e partita in archivio: per Nadal è il titolo n.85.

LADRI PENTITI

RESTITUITO L'ARCO A NESPOLI

L'arco rubato a Mauro Nespoli è stato riconsegnato al proprietario. Lo rende noto la Fitarco. «L'arco col quale si stava preparando in vista dei Giochi di Tokyo, rubato il mese scorso, è stato riconsegnato dai ladri all'azzurro - ha fatto sapere la federazione -. Con ogni probabilità le notizie apparse sugli organi di stampa hanno portato i ladri al "ripensamento", visto che sarebbe stato praticamente impossibile riuscire a rivenderlo».

VELA

52 SUPER SERIES AL VIA

Azzurra è a Città del Capo pronta a difendere il titolo della 52 Super Series di vela - il campionato più importante per le barche a chiglia - conquistato l'anno scorso per la quarta volta in otto edizioni. Dieci scafi al via oggi alle 11,30 italiane.

SFONDAMENTO L'Italia dopo un lungo iter diventa socia paritaria nel Pro 14, qui l'ultimo match fra Benetton Treviso e Glasgow Warriors

ITALIA SOCIA ALLA PARI MA PRENDE MENO SOLDI

▶Nel Pro 14 dopo un lungo iter ora è allo stesso livello di Irlanda, Galles e Scozia
Nella cessione del 27 per cento alla Cvc, però, criteri più vantaggiosi per gli altri

PRO 14

L'Italia del rugby è diventata socia paritetica del Pro 14, insieme a Irlanda, Galles e Scozia. Un risultato importante. Inseguito da anni politicamente con tenacia dal presidente federale Alfredo Gavazzi, al quale va ascritto il merito. È stato sancito nell'incontro del board dell'associazione, tenuto a Dublino giovedì. Vi hanno partecipato Fabrizio Gaetaniello, per la Federazione italiana rugby, Andrea Rinaldo per l'Eprc (la società delle coppe europee) e Antonio Pavanello per il Benetton. Quest'ultimo in "conference call" da Treviso, perché proveniente dalla zona rossa dell'infezione di corona virus.

La parità di rango societario dell'Italia e della Fir con i Paesi e le federazioni celtiche si affianca così a quella già riconosciuta in passato nel Sei Nazioni. Ma per ottenerla ci sarebbe un ultimo prezzo economico da pagare. In continuità prima con la tassa d'ingresso, poi con il minimo garantito per i diritti televisivi. Due contributi finanziari versati nel corso di questo decennio, nel quale i vertici politici del rugby italiano hanno scelto come modello di sviluppo l'entrata nella Celtic League. Poi diventata Pro 14 e allargatosi al Sudafrica, attualmente ospite pagante (come era finora l'Italia) e non socio.

Il prezzo economico da pagare alle union celtiche sarebbe il criterio di divisione dei lauti proventi in arrivo dall'imminente cessione del 27% della proprietà del Pro 14 alla Cvc Capital Partners. Il fondo d'investimento con sede principale in Lussemburgo che dopo i motori (Formula 1, MotoGp) ha deciso di fare business nello sport con il rugby. Ha già acquistato il 27% della Premiership inglese per 230 milioni di sterline, come scrive sul Sole 24 Ore il collega Giacomo Bagnasco. È in trattative anche per acquistare il 15% del Sei Nazioni, oltre che il 27% del Pro 14. Diventerà così, rispettivamente, il settimo e quinto socio delle due società che gestiscono il torneo più importante del mondo e l'ex campionato celtico.

DIVISIONE DEI PROVENTI PER NUMERO DI SQUADRE E NON PER NAZIONI, ALLA FIR COSÌ TOCCHEREBBERO CIRCA 18-20 MILIONI

DIVISIONE IN DODICESIMI

Il 27% del Pro 14 dovrebbe fruttare a Irlanda, Galles, Scozia e Italia circa 115 milioni di sterline, secondo la fonte Sole 24 Ore. Milioni non distribuiti in quattro parti uguali, nonostante la raggiunta parità societaria, ma in base alla storica presenza delle 12 squadre nella lega celtica: 4 irlandesi, 4 gallesi, 2 scozzesi e 2 italiane. Il tesoretto verrebbe quindi diviso in dodicesimi e poi ripartito. Al Galles e all'Irlanda andrebbe il doppio rispetto a Italia e Scozia. Quest'ultima, in qualità di socio fondatore del torneo, riceverebbe qualche altra forma di indennizzo non meglio definito. Alla Fir la fetta più piccola, ma grazie alla parità societaria è ritenuto già un successo partecipare alla distribuzione degli utili.

45 MILIONI DI EURO DI ENTRATE

Le cifre e i termini precisi si sapranno forse il 10 marzo, alla prossima riunione del board. All'Italia sembra spettino circa 17 milioni di sterline, 18-20 milioni di euro lordi. Aggiunti ai circa 40 milioni di euro in arrivo una volta chiuso l'accordo per il 15% del Sei Nazioni (prezzo totale 300 milioni di sterline) farebbero 60 milioni lordi. Circa 45 milioni netti. Il budget di un bilancio annuale della Fir. Da investire nel movimento. Ma soprattutto da brandire nella prossima campagna elettorale. La quale, per questo, si prospetta calda e con almeno quattro candidati alla presidenza in pista.

Ivan Malfatto

Mischia Aperta

La storia in tempi di crisi: va recuperata la spinta dei club e della provincia

Antonio Liviero

La necessità, mai così evidente, di una rifondazione del rugby italiano richiederebbe prima di tutto una lucida analisi storica. E non tanto perché, come ricordava Cicerone, "Non sapere che cosa sia accaduto prima della nostra nascita, sarebbe per noi come restare bambini", ma perché per guidare nell'autostrada caotica in cui si è infilato il rugby di alto livello, tra autotreni ringhianti e fuoriserie che sfrecciano a velocità pazzesca, è fondamentale tenere d'occhio lo specchietto retrovisore, cioè almeno il passato recente, per capire che manovre fare, a quale velocità procedere e quando accelerare, a condizione, è ovvio, che si sia imboccata la direzione giusta.

A questo proposito ci soccorre il prezioso intervento a quattro mani di Luciano Ravagnani e Gianluca Barca per il convegno "Storia e attualità del rugby nel contesto veneto e internazionale" organizzato a Treviso dalla Fondazione Benetton. Chi vi cercasse una ricostruzione puntuale delle cronache sportive e dei personaggi che hanno animato l'epopea della palla ovale veneta a partire dal secondo dopoguerra, vi rimarrebbe deluso. Quella materia va ricercata nei libri. Il testo di Ravagnani e Barca ha invece il pregio della sintesi analitica che, senza offrire conclusioni rigide, presenta spunti di riflessione stimolanti.

Dallo studio, ad esempio, emerge con chiarezza come lo sviluppo dei famosi 100 chilometri più rugbistici d'Italia, da Rovigo a Treviso, via Padova, sia parte fondamentale, assieme a Parma, della trasformazione e della crescita avvenuta a partire dagli anni Cinquanta, per effetto della spinta vitale «della provincia che spazza via le grandi città». Le dinamiche sociali vengono esaminate criticamente per concludere, attraverso anche una comparazione con gli altri paesi, che il rugby mette radici in diversi ambienti, da quelli rurali del sud ovest della Francia, alle valli minerarie gallesi, ai club di impronta aristocratica o studentesca. Quanto al Veneto nello specifico ha potuto molto il "campanile" e il dinamismo economico.

Ma se un comune denominatore si può individuare, sotto tutte le latitudini, riguarda quell'incredibile incubatore di sviluppo e passione che è stata la provincia, con un forte radicamento attorno ai club. Sociologicamente si può anche intuire il perché: la qualità e la facilità delle relazioni, il senso più forte di comunità, il collante identitario, i canali diretti di trasmissione della tradizione e di inculturazione, costituiscono una sorta di liquido amniotico per uno sport collettivo di lotta fisica che si nutre molto di componenti psicologiche e temperamentali. In una grande città è, evidentemente, tutto più dispersivo e complicato.

Ed emerge con altrettanta chiarezza come con l'avvento del professionismo, l'ingresso nel 6 Nazioni (nel 2000) e l'istituzione di due franchigie (2011), il campionato dei club, anziché subire l'attesa accelerazione, perda, paradossalmente, di importanza, valore tecnico e visibilità. Il pubblico dei derby veneti, quello delle sfide di vertice con L'Aquila, terra di grandi tradizioni e cultura rugbistica, evapora. La spinta della provincia (Treviso a parte) si affievolisce, senza per contro un risveglio delle grandi città. È come se il rugby italiano si fosse privato delle basi e della linfa vitale, proprio nel momento di maggior bisogno. Se e come la spinta della provincia e il ruolo dei club possano essere recuperati sarà uno dei grandi temi che dovrà affrontare il nuovo governo della Fir.

PRESIDENTE FIR Alfredo Gavazzi

METEO

Forti piogge al Nord e al Centro, neve sulle Alpi

DOMANI

VENETO
Precipitazioni sparse bagneranno tutte le province del Veneto, con fenomeni nevosi sui rilievi alpini. Massime tra 1 e 11 gradi, minime tra 5 gradi sottozero e 8 ° C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nevicate interesseranno l'Alto Adige e i settori montuosi del Trentino, piogge anche intense a quote inferiori. Massime tra 1 e 10 gradi, minime tra -6 gradi e 3 ° C .

FRIULI VENEZIA GIULIA
Precipitazioni sparse, anche intense, su tutte le province del Friuli-Venezia-Giulia, fenomeni nevosi sui rilievi alpini. Massime in aumento fino a 11 gradi, minime in calo fino a 7 gradi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	7	Ancona	9	16
Bolzano	1	7	Bari	8	16
Gorizia	8	11	Bologna	7	9
Padova	7	10	Cagliari	10	14
Pordenone	7	10	Firenze	8	11
Rovigo	8	11	Genova	8	14
Trento	2	10	Milano	4	12
Treviso	7	10	Napoli	10	14
Trieste	9	12	Palermo	11	15
Udine	8	10	Perugia	6	10
Venezia	8	11	Reggio Calabria	10	16
Verona	8	11	Roma Fiumicino	9	13
Vicenza	7	10	Torino	3	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **L'amica geniale** Serie Tv. Di Saverio Costanzo. Con Margherita Mazzucco, Gaia Girace, Anna Rita Vitolo
22.00 **L'amica geniale** Serie Tv
24.00 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
0.50 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.35 **Castle** Serie Tv
17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.40 **Povera Patria** Attualità

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Mister Felicità** Film Commedia. Di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Diego Abatantuono, Carla Signoris
23.00 **Commissari - Sulle tracce del male** Attualità. Condotto da Giuseppe Rinaldi

Rai 4

6.25 **Numb3rs** Serie Tv
7.55 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
9.25 **Rosewood** Serie Tv
10.10 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **The Americans** Serie Tv
12.35 **Senza traccia** Serie Tv
14.10 **Criminal Minds** Serie Tv
15.00 **Rosewood** Serie Tv
15.50 **Numb3rs** Serie Tv
17.30 **Agents of S.H.I.E.L.D.** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Predator** Film Fantascienza. Di John McTiernan. Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elpidia Carrillo
23.10 **Predator 2** Film Fantascienza
1.05 **Britannia** Serie Tv
3.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.10 **The Americans** Serie Tv
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

9.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.40 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
10.40 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.35 **Kupka, astrattismo e modernità** Documentario
12.30 **Museo Con Vista** Doc.
13.30 **Cinekino** Documentario
13.55 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
15.40 **Museo Con Vista** Doc.
16.35 **Art Night** Documentario
18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
18.25 **Citizen Loewy e il sogno americano** Documentario
19.20 **Art Of... Australia** Doc.
20.20 **Museo Con Vista** Doc.
21.15 **Il profumo del tempo delle favole** Documentario
22.20 **La ragazza del mondo** Film Drammatico
0.05 **Queens of Pop** Documentario
0.30 **Barbra Streisand Nascita Di Una Stella** Documentario

Rete 4

6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **The Closer** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Perry Mason - Omicidio sull'asfalto** Film Giallo
18.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **The Face of Love** Film Drammatico

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici - Fase serale** Talent.
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità. Condotto da Cristina Bianchino, Cesara Buonamici, Barbara Pedri
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1

6.50 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.20 **Pollyanna** Cartoni
7.50 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Voices** Film Commedia
18.00 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Overdrive** Film Azione. Di Antonio Negret. Con Scott Eastwood, Freddie Thorp, Ana de Armas
23.15 **Tiki taka - Il calcio è il nostro gioco** Informazione

Iris

6.20 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Renegade** Serie Tv
7.15 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.35 **Hazzard** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Burn After Reading - A prova di spia** Film Commedia
10.50 **Car Wash - Stazione Di Servizio** Film Commedia
12.50 **Codice 46** Film Fantascienza
14.50 **Casablanca** Film Drammatico
17.05 **American Dreamz** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Greystoke - La leggenda di Tarzan, signore delle scimmie** Film Avventura. Di Hugh Hudson. Con Christopher Lambert, Andie MacDowell, Ralph Richardson
23.50 **Codice 46** Film Fantascienza
1.45 **Note di cinema** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 5** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La foresta dei pugnali volanti** Film Azione. Di Zhang Yimou. Con Ziyi Zhang, Zhang Ziyi, Song Dandan
23.35 **French Kiss - Le ragazze del porno** Documentario
0.40 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Rai Storia

17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **I sette re. La leggenda di Roma** Documentario
18.00 **Storia dell'economia** Documentario
19.00 **Soggetto donna** Documentario
19.50 **Le grandi madri del pensiero femminile** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Storia delle nostre città** Documentario
22.10 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Affare fatto!** Documentario
8.30 **La città senza legge** Società
10.20 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Documentario
15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **Lupi di mare** Documentario
0.15 **Cops: UK** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Body of Proof** Serie Tv
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.10 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.05 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.10 **Crudele fissazione** Film Thriller
15.55 **Due cuori e una... tenda** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **La tela dell'assassino** Film Thriller
23.20 **Karate Kid 4** Film Avventura
1.25 **Kung Fu Yoga** Film Azione

NOVE

6.00 **911: omicidio al telefono** Società
7.35 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
13.25 **Donne mortali** Documentario
15.15 **L'assassino è in città** Società
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.35 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
22.55 **Little Big Italy** Cucina
0.15 **Il mondo in tavola** Doc.

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

16.30 **Tutti in coro** Musicale
18.00 **Tutti in coro - La presentazione** Musicale
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica sportiva
19.50 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.30 **Fvg Sport** Rubrica
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Calcio
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Udinese Tonight** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sentite la mancanza dello stimolo di Marte, che non torna prima del 30, diventate irritabili. Ma in settimana ci sono transiti preziosi per l'attività e l'amore, stimoli e desideri trovano la strada di realizzarsi. Oggi primo quarto in Gemelli, magnifica Luna in aspetto con Venere nel segno, giovedì torna diretto Mercurio nel campo amicizie, incontri, **nuove** occasioni professionali, affari finanziari.

Toro dal 21/4 al 20/5

Qualche giorno lunatico pure per voi, ma la settimana apre con Luna primo quarto, magnifica per questioni economiche, chiude con Luna piena in Vergine, un trionfo d'amore e passione. Anche i nativi ancora un po' bloccati nelle manifestazioni fisiche dell'amore, non avranno complessi. Ma sono belli anche i sogni, dice Nettuno. Nei rapporti con l'**ambiente** di lavoro, da giovedì dovete stare più attenti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Luna diventa primo quarto in serata, ma tutti i giorni, fino a domenica, esercita quella che è la sua bella e meritata fama, portare momenti di gioia e di felicità. Con lei riuscirete a catturare anche il primo influsso di Mercurio positivo dall'Acquario, mercoledì. Preparate il vostro assalto e non fatevi condizionare da ciò che sentite, vedete, leggete. **Innamoramenti** favoriti anche da Venere sexy.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Forse non accadrà niente di memorabile, ma è importante che Venere cambi aspetto, giovedì sarà in Toro, verde terra delle speranze d'amore e non solo. Primo segnale positivo si può riscontrare nelle questioni pratiche, lavoro, qualche discreto affare, grazie a Mercurio che resta per voi attivo pure durante ritorno in Acquario, campo dei sogni "proibiti", speranze nascoste, che Luna scoprirà **domenica**.

Leone dal 23/7 al 23/8

Giorno positivo per il lavoro, specie per chi tratta con il pubblico, Luna primo quarto in Gemelli è benaugurante per **amicizie**, raccomandazioni, incontri sociali. Buono il settore delle vendite ma dovete sollecitare se siete in attesa di un rientro finanziario, mercoledì Mercurio torna in opposizione, Venere passa in Toro, problemi inevitabili. Seguite bene questioni scritte, atti legali, commesse.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Siete una concentrazione di stress che pochi potrebbero reggere, ma con il cambio di Luna, oggi e domani, cautela. **Giovedì** avviene un improvviso (inaspettato) cambiamento, a vostro favore, grazie a Mercurio per qualche giorno in Acquario (lavoro) e Venere che va in Toro. Ritorna la voce della fortuna di Giove! Amore: anticipo di primavera, risveglio dei sensi, ma dovete dimostrare ciò che provate.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Meglio non fidarsi di Marte in posizioni come l'attuale in Capricorno, ma può succedere che arrivi una Luna che si impone nel cielo dell'amore e della fortuna, come l'odierno primo quarto, in Gemelli. Questo segno sarà incisivo anche per **affari**, quando in settimana Mercurio torna in Acquario (fortuna), ma voi avrete finalmente Venere positiva, giovedì. Vostre armi vincenti: talento, cultura, grazia...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nettuno cambia i destini di tutti, per voi estrae dalle profondità del mare occasioni non da poco, che Plutone sulla terra aiuta a realizzare. Forse diventerà non più rimandabile la chiusura di qualche collaborazione, rapporto professionale o d'affari. Da giovedì, Venere in Toro congiunta a Urano avrà da dire sulle associazioni, Mercurio torna critico per la famiglia. Da oggi a domenica passionalità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi proprio no, Luna primo quarto in Gemelli va anche contro Mercurio e Nettuno in Pesci, e voi non avete autocontrollo, chissà cosa potrà uscire dalla vostra bocca! Evitate persone che vi irritano. Penserete a importanti imprese di lavoro-affari, **giovedì** quando Mercurio sarà in Acquario e Venere in Toro, ottima e sicura posizione per transazioni, scambi, investimenti. Salute, controllo bocca, bronchi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'odierno primo quarto in Gemelli è un'ottima fase per ogni vostra attività professionale, finanziaria, a patto che siate voi a decidere come devono andare le cose. Anche la salute (pure disturbi cronici) si avvantaggia, ma dovete essere misurati con cibo, bevande, è una Luna che raddoppia ciò che assume il corpo. Il bello arriva all'alba di **giovedì**. Torna positiva Venere in Toro, buona fino ad agosto!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un cielo **sentimentale**. Venere, prima di lasciare Ariete e passare in Toro, procura un'altra occasione fortunata ai coniugi del segno, alla famiglia, grazie al fortunato primo quarto in Gemelli. Mercurio torna nel segno mercoledì, vuole aiutarvi a risolvere complicazioni nate nell'ultimo periodo, non per vostra negligenza ma per le difficoltà che sappiamo. Restate ottimisti pure con Venere contraria.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Piuttosto che farvi ossessionare da questioni del presente, se non procedono secondo i piani, programmate il futuro, che le stelle cominciano a descrivere in modo nitido. Inizio settimana impone cautela, Luna primo quarto in Gemelli interessa la famiglia e agisce sulla salute, mercoledì Mercurio esce dal segno e torna pochi giorni in Acquario, potrete fare un **controllo** generale della vita professionale.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	141	45	100	37	71	23	64
Cagliari	59	102	62	70	21	69	15	62
Firenze	85	86	39	83	48	68	5	56
Genova	38	129	83	100	37	56	88	55
Milano	10	67	61	66	49	59	86	55
Napoli	88	79	24	61	64	57	31	57
Palermo	22	175	23	70	8	61	69	51
Roma	27	73	76	63	6	61	23	54
Torino	78	77	82	54	75	54	25	50
Venezia	75	68	6	64	64	64	67	60
Nazionale	53	78	47	75	87	56	23	56

centimetri

Opinioni

La frase del giorno

«IL PREMIER È UNO SPECIALISTA IN AMMUCCHIATE, AVENDONE GUIDATE DA PALAZZO CHIGI DUE DI COLORE OPPOSTO»

Anna Maria Bernini, *presidente dei senatori di Forza Italia*

Il commento

Ascoltiamo la scienza, grave errore minimizzare

Roberto Papetti

segue dalla prima pagina

E sbaglia chi accusa le istituzioni e la politica di usare la "scienza come alibi" o parla, forse con poca cognizione di causa, di "divieti draconiani". Certamente tra le decisioni assunte da governo e regioni ci sono anche misure discutibili o di dubbia applicazione (valga per tutti la distanza obbligatoria da tenere nei luoghi pubblici o il caos dei rinvii delle partite nella seria A). Certamente in alcuni momenti la comunicazione istituzionale sul coronavirus è stata ondivaga e gravemente inadeguata ed ha contribuito ad alimentare un clima di incertezza. Ma questo non ci deve far perdere di vista la vera posta in gioco.

In questi giorni abbiamo spesso ripetuto che è necessario far prevalere la ragione. La razionalità sull'istinto. I numeri del fenomeno sono chiari: non vanno esagerati, ma sarebbe un gravissimo errore minimizzarli. Soprattutto deve essere chiara a tutti, e soprattutto a chi rappresenta pezzi importanti della nostra società, una cosa: in gioco c'è un interesse collettivo, ossia la salute e la vita dei cittadini, che non può e non deve sottostare ai pur importanti interessi particolari o di categoria. Che vanno tutelati e salvaguardati, ma avendo ben chiara qual è, in questo momento, la scala delle priorità. Del Paese, non del singolo comune o del singolo territorio. Del resto chiediamocelo: se la Francia, che ha molti meno casi positivi dell'Italia, valuta la chiusura del museo del Louvre. Se due compagnie aeree come American e Delta hanno cancellato fino ad aprile i voli dagli Usa a Milano. Se la Germania studia misure severe, è davvero così sbagliato o assurdo, come qualcuno ha detto, che il nostro governo e le nostre Regioni abbiano deciso di confermare per un'altra settimana i divieti, di sospendere ancora le lezioni in tutte le scuole, di imporre nuovi limiti alla frequentazione dei luoghi di aggregazione civili e religiosi? E dobbiamo esserne consapevoli: non è affatto escluso che venerdì prossimo si possa decidere di prolungarli per altri sette giorni. Nessuno se lo augura, ma dobbiamo sapere che è possibile che ciò accada. Anche per questo ci permettiamo un consiglio rivolto soprattutto a coloro che rappresentano realtà importanti delle nostre comunità: c'è un tempo per tutto. Questo è, innanzitutto, il tempo della responsabilità.

SBAGLIA CHI ACCUSA LE ISTITUZIONI E LA POLITICA DI USARE LA "SCIENZA COME ALIBI"

La vignetta

Passioni & Solitudini

Siamo deboli perché manca ancora un vaccino

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

(...) di attenzione che ben il 45% della popolazione a rischio non si vaccina, pur avendo a disposizione vaccini efficaci e per di più gratuiti. Chi dovrebbe vaccinarsi? I bambini, le donne in gravidanza, gli anziani sopra i 65 anni, i pazienti oncologici o comunque immunodepressi. Invece si vaccinano poco anche gli operatori sanitari: ben il 57,2%, non si vaccina, e ancor peggio negli anni scorsi, con il 70,4% (!) di non vaccinati. È improbabile che un operatore che non si vaccina incoraggi a vaccinarsi (da anni mi vaccino e sono molto attiva nel proporlo: logico, no?). Eppure la vaccinazione antinfluenzale dovrebbe essere obbligatoria per ogni operatore sanitario (in assenza di specifiche controindicazioni) per la sua sicurezza e per protezione delle persone assistite ogni giorno. Un atto di responsabilità mancato. Leggete il report accurato della Regione Emilia Romagna, sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) (www.epicentro.iss.it/vaccini/pdf/report%20conclusivo).

Il virus influenzale ha ogni anno carattere epidemico: compare in Australia, o in Asia, circa sei mesi prima che da noi in Europa. Per questo possiamo avere poi vaccini efficaci, se il virus non è più rapido di noi. Nel 2019 il "normale" virus influenzale ha colpito 14,4 persone su 1000 per settimana (144 su 10.000). Si parla di Sindromi Influenzali (Influenza Like Illness, ILI) intendendo i nuovi casi/settimana diagnosticati dai medici del sistema di sorveglianza ("medici sentinella") durante la settimana di riferimento. Negli anni recenti c'è già stata un pandemia (poco percepita) nell'anno 2009-10, che ha colpito 20 persone/per mille per settimana. La massima infettività risale nel 2004-2005, con 25 casi su 1000 per settimana. Qualcuno se ne è accorto o lo ricorda?

Tutti ci ricorderemo invece di questo annus horribilis. Cos'altro non ha percepito il cittadino comune, per mancanza di informazione adeguata e per opinioni ideologicamente distorte? Molti dati preziosi per mettere nella giusta prospettiva l'infezione da SARS-CoV-2 (già denominato 2019-nCoV o Covid-19). Le infezioni da virus influenzale, come tutte le altre infezioni, hanno due tipi di conseguenze. Quelle dirette, sul sistema respiratorio, e quelle indirette, in cui l'infezione aggrava condizioni patologiche preesistenti, fino a farle scompensare. Ogni anno, in Italia 300-400 persone muoiono per gli effetti diretti, una polmonite, dell'infezione del "banale" virus influenzale. Ben 4-10.000 persone (sic!), a seconda dell'aggressività del ceppo, muoiono ogni anno per gli effetti indiretti: la maggioranza non si era vaccinata, nonostante fosse a rischio, con una mortalità tra lo 0,10 e lo 0,18%. Ogni anno vengono monitorate in Italia, per disposizione del Ministero della Salute, le gravi infezioni respiratorie acute (Severe Acute Respiratory Infections, SARI), le sindromi da distress respiratori acuto (Acute Respiratory Distress Syndromes, ARDS), e i molti casi che hanno richiesto un ricovero in reparti di Terapia Intensiva o Rianimazione e che sono risultati positivi per virus influenzali. Qualcuno se ne è accorto?

Se il messaggio fosse passato in modo efficace: 1. (quasi) tutti ci saremmo vaccinati (e invece proliferano gli alternativi che tuonano contro i vaccini "a prescindere", senza alcuna competenza); 2. (quasi) tutti avremmo adottato nella vita quotidiana le misure che ora ci avrebbero (più) protetti: una migliore igiene personale, minori contatti interpersonali in pubblico, il lavaggio frequente e accurato delle mani, insegnandolo bene anche ai bambini, l'uso della mascherina negli ambienti affollati, soprattutto per proteggere gli altri dalla nostra potenziale infettività (la mascherina è meno efficace nel proteggerci dai virus altrui).

Purtroppo l'informazione "panicogenica", ossia che genera panico (il neologismo è mio), salvo qualche meritevole eccezione, è saltata sulla ghiotta opportunità di fare audience, incurante delle conseguenze. Ogni mezz'ora ci sentiamo dire che il numero dei morti è salito a 3, 5, 12, 25 (non 400...), senza specificare se per effetti diretti o indiretti (prima di arrivare a 10.000 ne corre...), che il contagio è salito, che il virus si sta diffondendo oltre le zone rosse, scatenando un allarme e una percezione di incombente disastro, quasi dovesse arrivare la terza guerra mondiale.

Che cosa ha percepito il cittadino comune? Che questo è un virus infinitamente più pericoloso della normale influenza. Falso, lo è poco di più... ma non abbiamo il vaccino, che per l'altra c'è e protegge molto. Che è fatale. Falso: la vasta maggioranza delle persone colpite, più dell'80%, guarisce in modo spontaneo. Il 17-18% guarisce grazie a cure mediche tempestive. Il 2,3-2,5% degli infetti può morire, soprattutto per effetti indiretti, perché anziani e/o già affetti fa patologie gravi. Attenzione: la maggioranza muore con il virus, non per il virus. I rischi sono comunque decisamente inferiori a due altre infezioni da coronavirus, di cui in Italia non si era affatto percepita la pericolosità: la mortalità della SARS-CoV asiatica (Severe Acute Respiratory Syndrome) del 2003 è stata del 10%; quella della MERS-CoV (Middle-East Respiratory Syndrome-Coronavirus), del 2013 è stata del 35%. Qualcuno se ne è accorto?

L'effetto collaterale più drammatico della mala informazione sull'infezione dall'ultimo coronavirus (SARS-CoV-2), a breve e lungo termine, sarà quello sull'economia. Borse a picco, con miliardi bruciati in pochi giorni. Turismo e ristorazione ai minimi storici da decenni. In crisi nera Lombardia e Veneto, le due regioni più operose e lungimiranti d'Italia, che da sole fanno il 31% del PIL.

Gli italiani hanno due comportamenti opposti, nei confronti dei virus influenzali, a seconda di quanto ne percepiscano la pericolosità. Banalizzazione estrema nel caso dell'influenza normale. Paranoia e comportamenti insensati (quali l'assalto ai supermercati) nel caso del SARS-CoV-2. È urgente un'autocritica anche sul fronte dei media: più costanza di informazione quando gli eventi (come la normale influenza) sono seri ma non fanno moda o trend, più equilibrio e ponderatezza di toni quando gli eventi sono più impegnativi. Il costo diretto e indiretto di un'informazione che ha premuto il piede sull'acceleratore della paura e del panico sarà altissimo e di lunga durata. E ben più dannoso del SARS-CoV-2 in sé.

DALL'INFORMAZIONE "PANICOGENICA" IL CITTADINO HA PERCEPITO CHE QUESTO VIRUS È PIÙ PERICOLOSO DELLA NORMALE INFLUENZA

NELLA REALTÀ È SOLO UN PO' PIÙ PERICOLOSO E L'80% DEI CONTAGIATI GUARISCE IN MODO SPONTANEO

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 1/03/2020 è stata di **57.184**

IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Marzo 2020

Sant'Agnese di Boemia. Figlia del re Ottokar, rifiutate nozze regali per essere sposa di Cristo, abbracciò la regola di santa Chiara osservando con rigore la povertà.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 6.42 Tramonta 17.54
La Luna Sorge 10.24 Cala 0.46

MUSICA IN LUTTO È MORTA LA CANTANTE ELISABETTA IMELIO

Aveva 44 anni
Dai Prozac+ ai Sick Tamburo
Silvestrini a pagina 9

La missione
L'Ariete sarà garante di sicurezza in Afghanistan
Alla pagina 7

Scuola
Nidi, il Friuli Venezia Giulia è vicino al traguardo

Quasi centrato la percentuale richiesta di posti. Ma le sezioni Primavera sono soltanto al 4 per cento.
A pagina VII

Quattro contagi, scuole ancora chiuse

▶Tre docenti universitari di Udine e una ricercatrice di Trieste positivi al Coronavirus dopo un convegno organizzato in ateneo

▶Il presidente Fedriga sospende le lezioni fino all'8 marzo per motivi precauzionali. Aperti musei, teatri e cinema

Sei casi di coronavirus (due goriziani, una triestina e tre udinesi) suggeriscono al presidente della Regione Massimiliano Fedriga di invertire la rotta e di firmare un'ordinanza con la quale chiude per un'altra settimana le scuole di ogni ordine e grado e le università del Friuli Venezia Giulia. «Vogliamo abbassare il rischio il più possibile - ha detto Fedriga - e rischiavamo di alleggerire troppo le misure di prevenzione visti i nuovi casi». Rimarranno invece aperti cinema, teatri, musei, luoghi di aggregazione sportiva e culturale, fermo restando il rispetto delle linee guida già dettate: evitare gli assembramenti e seguire le norme igieniche.
Salvador a pagina I e II

REGIONE Fedriga e Riccardi

Palmanova Successo per la mostra dedicata al genio

Settemila in coda per Leonardo

PALMANOVA Nonostante la chiusura anticipata di sette giorni a causa dell'ordinanza anti coronavirus, la mostra "Leonardo da Vinci e le Arti Nuove" di Palmanova è riuscita a registrare un afflusso superiore alle previsioni della vigilia.
A pagina II

Sappada
L'itinerario si programma in un clic

Scegliere l'itinerario migliore per scoprire un panorama montano, calcolare i tempi di percorrenza di un'escursione a piedi, accertarsi del dislivello da percorrere, confrontare i diversi itinerari nei dintorni, tutto attraverso il web o lo smartphone. È quanto offre da ieri la pagina di Sappada sul sito web di PromoTurismo Fvg dove è stato caricato l'applicativo Outdooractive.
A pagina II

Scoperte
Fortificazioni, sempre più appassionati

Sono state riaperte da due anni e già sono un punto di riferimento nell'offerta turistica della città stellata, patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Le Galleria di contromina 2R del Rivellino, segnano un aumento di visitatori in doppia cifra: +27% rispetto allo stesso periodo del 2018. Da aprile a dicembre 2018, segnavano 3.412 visitatori, nello stesso periodo del 2019, 4.678. I mesi di maggiore afflusso sono quelli primaverili e quelli autunnali.
A pagina II

Alberi da piantare la sfida del centro

▶L'iniziativa di alcuni negozi che hanno aderito a "M'illumino di meno"

Piantare un albero per ridurre i gas serra nell'atmosfera e dunque contribuire a mitigare il cambiamento climatico in corso e l'innalzamento delle temperature. «Mi illumino di meno», la Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili proposta nel 2005 dalla trasmissione radiofonica Rai Caterpillar, torna quest'anno il 6 marzo con l'invito a piantare un albero per uno stile di vita sostenibile. Un gesto ulteriore, dunque.
Lanfrit a pagina II

Terza corsia
Al rush finale i lavori per gli ultimi cinque chilometri

Iniziato il rush finale per rendere percorribili a tre corsie anche gli ultimi 5 chilometri (dal comune di Castions di Strada va allo svincolo di San Giorgio).
A pagina III

Udinese, ipotesi recupero immediato

Mentre il presidente della Lega Serie A è preso di mira per il calcio-spezzatino imposto dall'emergenza coronavirus e per i rinvii decisi all'ultimo istante, in casa Udinese si bada al sodo, cogliendo l'occasione dello stop forzato nel weekend appena concluso per riportare in forma i giocatori usciti da infortuni (De Maio e Sema) e far tirare il fiato ai più affaticati. Anche perchè, il prossimo turno potrebbe prevedere, anziché la trasferta sabato in casa del Torino, proprio il recupero delle gare rinviate della 26ma giornata, compresa la sfida con la Fiorentina, mentre il campionato slitterebbe di un turno.
A pagina XV

CAMPIONATO NEL CAOS Luca Gotti dispone di più tempo per recuperare infortunati e fuori forma, lavorando sull'assetto offensivo

Patto fra Cafc e Hydrogea sull'acqua

Nell'ottica di un potenziamento delle strutture e dei servizi da offrire a beneficio dei cittadini, Cafc ha stretto con HydroGea, gestore del Servizio idrico integrato a Pordenone, la Convezione- quadro, di durata decennale, che rappresenta un ulteriore step virtuoso con cui identificare i settori di attività in cui avviare sinergie reciproche a vantaggio degli utenti finali. A firmare la convezione, nella sede di HydroGea, il presidente di Cafc Salvatore Benigno e il presidente di HydroGea Giovanni De Lorenzi, entrambi dichiaratisi soddisfatti per questa intesa che darà frutti alla comunità.
A pagina II

PRESIDENTI I presidenti delle due società al momento di sottoscrivere l'accordo

 Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La guerra al contagio

Coronavirus, contrordine scuole chiuse altri 7 giorni

▸L'ordinanza del presidente Massimiliano Fedriga lascia però aperti musei cinema, teatri e palestre. «Misure precauzionali per contenere il virus»

LA PREVENZIONE

PORDENONE Otto casi di coronavirus impongono alla Regione un rapido dietrofront: scuole e università chiuse da oggi fino a domenica, questo si legge nell'ordinanza firmata dal presidente Massimiliano Fedriga subito dopo aver avuto il via libera da Roma. Che l'aria fosse cambiata lo si era capito fin dalle prime ore della mattina di ieri, quando la notizia del primo contagio a Gorizia nell'arco di qualche ora si è moltiplicata fino a portare il numero di otto: due goriziani, tre udinesi, una triestina e, nella tarda serata di ieri, dopo il tampone, sono state registrate altre due positività a Trieste. Non sono gravi e si trovano in quarantena domiciliare. Sono entrambi stati affidati al sistema sanitario.Quattro sono stati contagiati dopo aver partecipato il 20 febbraio a un incontro all'Università di Udine al quale era presente una persona proveniente dal Piemonte, risultata positiva al Coronavirus. Fatto questo che ha spinto il presidente Fedriga ha chiedere la chiusura di scuole e atenei in Friuli Venezia Giulia per un'altra settimana. L'ordinanza non riguarda invece cinema, musei, attività culturali e sportive che, però, dovranno seguire le linee guida e del buonsenso laddove si parla, ad esempio, di evitare gli assembramenti e di osservare scrupolosamente le norme igieniche basilari.

IL PRESIDENTE FEDRIGA

L'obiettivo è chiaro: abbassare il rischio il più possibile, Circoscrivere i casi e muoversi rapidamente per cercare di fermare ogni possibile ulteriore contagio. Un obiettivo importante, quello che si è posto il presidente Fedriga partendo proprio dall'ordinanza di chiusure di scuole e atenei. «Rischiamo di alleggerire troppo le misure di prevenzione visti i nuovi casi - ha rimarcato - e poi università e scuole sono possibili veicoli di contagio».

L'ASSESSORE RICCARDI

«Si tratta di misure cautelative - spiega Riccardo Riccardi, vicepresidente della Regione con delega alla Salute e alla Protezione civile -. Per adesso in Friuli Venezia Giulia non ci sono ricoverati a causa del coronavirus. Posso dire che il sistema sta funzionando: solo oggi pomeriggio abbiamo fatto 234 tamponi e in totale le persone in contumacia sono 122. E stiamo ricostruendo la filiera delle persone che hanno avuto contatti con i sei contagiati, così da poter intervenire rapidamente e limitare la diffusione del virus».

IL SINDACO CIRIANI

Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani non ha dubbi: quelle prese dal presidente Fedriga «sono misure precauzionali corrette. I ragazzi sono più protetti, ma sono un potenziale veicolo di contagio. Per quanto riguarda le attività sportive, le società dovranno seguire le linee guida, evitando ammassamenti di bambini o situazioni che potrebbero esporli a contagio».

LA PROVINCIA

Da oggi e per un'altra settimana, dunque, asili, scuole di ogni ordine e grado, oltre alle sedi universitarie di via Prasecco, rimarranno chiuse per altri sette giorni in tutta la provincia. Il che significa per alcuni maggior tranquillità e sicurezza, per altri il problema di recuperare qualche "baby-sitter" dell'ultima ora, approfittando magari di nonni o amici disponibili. Sui social già sabato teneva banco la discussione, sfociata in alcuni casi in una rissa verbale, tra favorevoli e contrari all'apertura delle scuole. Alcune mamme avevano candidamente annunciato che avrebbero tenuto i loro figli a casa, soprattutto i piccoli che pranzano in mensa. «Spesso situate in locali stretti e non adeguati - ha sottolineato Mario Bellomo della Cgil scuola - e nelle scuole primarie e dell'infanzia la situazione non sarebbe stata facile da gestire».

Susanna Salvador

RISSE VERBALI TRA GENITORI SUI SOCIAL PER L'IPOTIZZATO VIA LIBERA ALLE LEZIONI

Riccardo Riccardi @Riccardi_FVG · 31min
Attività didattiche sospese in #fvg fino a domenica prossima. Continua il lavoro delle malattie infettive e dipartimenti prevenzione. Comunicati poco fa i dati #fvg al comitato operativo per tamponi, contumacia a domicilio e casi positivi #Coronavid19 @ProtCivReg_FVG

(ARC) Coronavirus: Fvg, attività didattiche sospese fino domenica 8 marzo

Palmanova, 1 mar - Le attività didattiche in Friuli Venezia Giulia sono sospese per ulteriori sette giorni.

Lo stabilisce, intervenendo su università e scuole di ogni ordine e grado, ivi compresi i servizi educativi dell'infanzia, un'ordinanza alla firma del Presidente della Regione.

I presidi si preparano a tenere le lezioni a distanza

SCUOLE CHIUSE

PORDENONE La chiusura delle scuole non ferma l'attività didattica. Almeno questo è l'obiettivo che si pongono i dirigenti degli istituti superiori cittadini. Se il rischio contagio svuota le aule, la tecnologia può venire in aiuto e far sì che professori e studenti possano impegnarsi in lezioni a distanza per "tenere la mente in allenamento". La notizia della decisione di cambiare rotta, operata dalla giunta regionale dopo la segnalazione di sei casi di coronavirus in Friuli Venezia Giulia, non ha particolarmente sorpreso docenti, famiglie e studenti che ieri sui social, già dalle prime ore della mattinata, ipotizzavano una nuova chiusura di scuole e atenei. E, a leggere i commenti, in molti (studenti a parte ovviamente) l'hanno accolta positivamente, quasi traendo un sospiro di sollievo.

Teresa Tassan Viol, oltre a essere la dirigente del liceo Leopardi Majorana, occupa lo stesso ruolo nell'Associazione nazionale presidi Fvg che rappresenta l'80% dei presidi della regione. Ieri mattina, prima di conoscere la nuova ordinanza a firma del presidente della Regione Massimiliano Fedriga, aveva spiegato che la settimana di chiusura era servita a pulire e a igienizzare ogni stanza dei licei, operazioni che saranno ripetute anche questa settimana. In ogni aula, inoltre, come nei bagni, è stato appeso una sorta di catalogo che spiega quali norme igieniche seguire per cercare di evitare il contagio. «Amuchina? Mi hanno assicurato che bastano sapone e acqua», ha sottolineato Tassan Viol raccontando poi, dopo aver appreso della nuova chiusura, che molte famiglie avevano palesato la loro preoccupazione per la ripresa delle lezioni, dato che molti studenti del vicino Veneto frequentano scuole cittadine. «Abbiamo ricevuto tante telefonate di mamme o papà che ci chiedevano cosa fare, come comportarsi e abbiamo spiegato loro che non bisognava creare allarmi». Per quanto riguarda le lezioni a distanza, «noi del Friuli Venezia Giulia siamo stati fortunati - ha proseguito la dirigente del Leo-Majo - perché gli uffici scolastici non sono rimasti chiusi così, oltre alle pulizie, abbiamo potuto testare l'attrezzatura didattica a distanza utilizzando la piattaforma del registro elettronico». Stamattina i dicenti del Leo-Majo si troveranno a scuola per approntare un programma comune sulla didattica a distanza. «Tra dirigenti ci sentiamo praticamente ogni giorno - ha sottolineato Tassan Viol - e credo che ora l'obiettivo comune sia quello delle classi virtuali».

Una linea che segue anche la dirigente scolastica del liceo Grigoletti, Ornella Varin. «Lezioni a distanza? Certamente», ha assicurato, spiegando che anche «il Grigoletti è stato ripassato da cima a fondo per pulire e igienizzare ogni angolo». «Ci stavamo attrezzando sulla piattaforma del registro elettronico - ha spiegato la dirigente scolastica - e lunedì incontrerò i docenti e darò indicazioni sul da farsi». Anche Varin si è confrontata con tanti genitori preoccupati che chiamavano per sapere cosa fare, come comportarsi. Alcuni hanno anche sottolineato che alcune sezioni, per la carenza di aule, sono costrette a spostarsi a ogni ora di lezione, con tutto quello che ne potrebbe conseguire. Scuole chiuse domani, dunque. Ma dirigenti scolastici e docenti pronti a fare lezioni a distanza.

s.s.

TANTE LE TELEFONATE DELLE FAMIGLIE PREOCCUPATE PER LA RIPRESA DELLE LEZIONI POI NON CONFERMATA

STUDENTI Un'altra settimana lontani da scuola

Convegno in ateneo agronomi contagiati

▶Dopo l'allerta arrivata dal Piemonte sottoposti al tampone i 50 partecipanti

▶Tre docenti di Udine e una ricercatrice di Trieste in quarantena domiciliare

I CONTAGIATI

UDINE Si è trasmesso all'Università di Udine, durante un corso di agronomia, il contagio da coronavirus che interessa tre docenti dell'ateneo friulano e una ricercatrice di Trieste, tutti presi in carico dal sistema sanitario regionale. A portare il Covid-19 in Friuli è stato un agronomo piemontese invitato come relatore all'incontro tenutosi tra il 20 e il 22 febbraio. Sono stati gli operatori del Piemonte, dove aver ricostruito la rete dei contatti del contagiato, ad allertare il Friuli Venezia Giulia. Gli altri due casi accertati in regione sono a Gorizia: l'impiegato 50enne contagiato all'ospedale di Treviso non ha più nè febbre nè tosse, ma un suo collega di lavoro è risultato positivo. Anche lui è stato messo in quarantena domiciliare.

IL QUADRO

Durante la conferenza stampa convocata ieri a Trieste dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga e dal suo vice Riccardo Riccardi, si è appreso che i test ai quali sono stati sottoposti i tre docenti di Udine e la ricercatrice triestina sono stati inviati all'Istituto Superiore della sanità. Tutto il personale dell'albergo udinese dove alloggiava il docente piemontese è risultato negativo ai tamponi. Dai controlli sui 50 partecipanti al convegno, è risultato positivo un professore ceco di 68 anni. Dopo essere rientrato a Praga, si era messo in quarantena domestica dal 26 febbraio: ha incontrato soltanto sua moglie. Ieri mattina, intanto, all'esterno del padiglione 9 dell'ospedale di Udine sono state eseguite circa una trentina di prove tampone. «Al momento in regione sono stati effettuati 243 tamponi, sei dei quali sono risultati positivi, altri sedici li stiamo monitorando, mentre 68 persone si trovano in isolamento. Le persone che hanno avuto contatti più stretti con i casi conclamati sono state messe in quarantena domiciliare, anche se non presentano sintomi», ha precisato Riccardi. «Nello specifico - ha aggiunto il vicegovernatore che ieri in mattinata ha affrontato la situazione sin dall'alba con il Comitato operativo della Protezione civile di Palmanova - il primo caso di Gorizia è sintomatico. Ci risulta che oggi la persona stia meglio. I tre docenti di Udine sono asintomatici, quello di Trieste è sintomatico. I servizi di prevenzione stanno ricostruendo tutta la catena di coloro che hanno avuto rapporti con queste persone affinchè il virus non si propaghi». I tre casi «udinesi e quello di Trieste - ha fatto presente Riccardi - si riferiscono a un evento tenutosi in una delle sale dell'Università di Udine: ragione, questa, della richiesta al Governo del cambio di rotta. Si è trattato di un incontro tra docenti e non di una lezione a gli studenti».

LA REAZIONE DELLA CITTÀ

«Non facciamo allarmismi sui tre casi di Udine, bisogna prima capire di che casa si tratta e poi sarà la Regione a prendere eventuali provvedimenti, se necessario», si è affrettato a dichiarare a metà mattina il sindaco di Udine, Pietro Fontanini. «Si tratta per ora di pochi casi - ha proseguito - quindi non si parla di possibili zone rosse, casomai la Regione valuterà se continuare a tenere chiuse le scuole com'è accaduto questa settimana». E così è stato. Anche l'assessore comunale alla Sanità, nonché medico, Giovanni Barillari, smontato dal turno di notte al Santa Maria della Misericordia, ha tranquillizzato la popolazione. Il rettore dell'Università, Roberto Pinton, ha spiegato che «da sabato stiamo collaborando con l'autorità sanitaria locale per attuare tutte le azioni necessarie e utili a contenere i rischi di estensione del contagio ed è in corso una stesura riguardo le azioni da intraprendere nell'immediato futuro». Il rettore ha poi gestito la giornata organizzando la gestione dell'emergenza in concerto con le direttive regionali e le autorità competenti. All'interno dell'ateneo verrà richiesta la sola presenza delle autorità competenti per la prevenzione della diffusione del contagio.

GORIZIA È TRANQUILLA

«I contagiati di Gorizia stanno bene ed è merito anche del sistema di prevenzione e gestione dell'emergenza messo in atto in regione», ha spiegato il sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna, che ha tenuto aggiornati i suoi concittadini attraverso la sia pagina Facebook. «Nella riunione di giunta, presenti anche i rappresentanti della Protezione civile comunale, abbiamo fatto il punto della situazione e invito a evitare allarmismi assolutamente ingiustificati. Il sistema sta funzionando bene - ha precisato - e i controlli consentono un'immediata presa in carico delle persone con profilo sospetto».

IL PRIMO CASO IN REPUBBLICA CECA RIGUARDA UN PROFESSORE CHE AVEVA SEGUITO L'INIZIATIVA UDINESE

NON HA PIÙ FEBBRE L'IMPIEGATO DI GORIZIA MA HA TRASMESSO IL VIRUS AL COLLEGA DI LAVORO

In ospedale

Tende pronte all'utilizzo

All'esterno dell'ospedale di Pordenone le tende sono pronte per essere utilizzate. L'utilizzo sarà differenziato in base alle caratteristiche strutturali dei pronto soccorso (presenza di locali dedicati all'interno della struttura per pazienti potenzialmente infetti), l'affluenza di utenza e la situazione epidemiologica. Le tende, garantendo un ulteriore locale separato dal pronto soccorso potranno essere utili, in caso di necessità, per separare gli utenti potenzialmente infetti non urgenti dagli altri utenti. L'Azienda sanitaria di Pordenone modulerà modalità e tempistiche di utilizzo in base alle esigenze, evitando di sprecare risorse utili alla gestione del pronto soccorso e garantendo la massima sicurezza agli utenti.

La preoccupazione

I medici di famiglia: se ci ammaliamo chi cura i nostri pazienti?

(ss) «Vogliamo lavorare in sicurezza: il medico di medicina generale tutela la salute dei cittadini e quindi dobbiamo tutelare anche la nostra. Se ci ammaliamo chi si prende cura dei nostri 1.500 assistiti?». Una sorta di dichiarazione all'unisono, quella fatta dal presidente provinciale dell'Ordine dei medici Guido Lucchini e dal segretario provinciale della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Fernando Agrusti. Quest'ultimo, proprio nelle vesti di segretario, ha scritto lo scorso 27 febbraio una lettera al prefetto di Pordenone Maria Rosaria Maiorino nella quale chiede misure cautelative visto l'evolversi della situazione epidemiologica da Coronavirus. «Il prefetto ha girato subito la lettera ai ministri degli Interni e della salute - sottolinea Agrusti - dandoci un immediato segnale di interesse».

Il segretario Fimmg ricorda nel documento le indicazioni che l'Inps ha rivolto alle strutture territoriali, "sospendendo anche in alcune zone come il Friuli Venezia Giulia anche le visite medico-fiscali e le attività di relazioni con il pubblico che contemplino il contatto fisico con gli utenti. Nell'ambito di tali misure, tuttavia, nessun analogo strumento preventivo è stato definito per i medici di medicina generale, presidio di primo contatto fondamentale tra i pazienti e il servizio sanitario nazionale e regionale». Medici che, dunque, possono essere esposti al rischio di contagio.

«C'è una decreto del ministero che "permette" ai medici di medicina generale di redigere telefonicamente i certificati di malattia, ma solo nei casi sospetti - spiega il presidente Lucchini - ovvero per pazienti che accusino sintomi potenzialmente riconducibili al Convid-19. Ma non basta. Serve qualcosa di più, «servono per i medici di famiglia misure preventive equivalenti a quelle dei medici fiscali». Magari cominciando dai dispositivi di protezione individuale che possano contenere i rischi di contagio, del quale finora sono del tutto privi. Intanto da oggi nei vari distretti saranno disponibili i kit per i medici di medicina generale che contengono una mascherina, guanti e una tuta speciale.

INQUINAMENTO Una foto di traffico sulle strade

Piante in dono contro lo smog

▶Torna l'appuntamento con l'iniziativa "M'illumino di meno" contro l'inquinamento

▶In centro a Udine trenta alberi autoctoni pronti per gli avventori

INIZIATIVA

UDINE Piantare un albero per ridurre i gas serra nell'atmosfera e dunque contribuire a mitigare il cambiamento climatico in corso e l'innalzamento delle temperature. «Mi illumino di meno», la Giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili proposta nel 2005 dalla trasmissione radiofonica Rai Caterpillar, torna quest'anno il 6 marzo con l'invito a piantare un albero per uno stile di vita sostenibile. Un gesto ulteriore, dunque, dopo aver indotto in questi anni un ampio pubblico a ridurre il consumo energetico facendo un uso oculato dell'illuminazione A Udine, città che da anni ormai aderisce alla Giornata, la novità 2020 è stata subito raccolta ed elaborata in forma originale dai negozianti di Corte Savorgnan che, il 6 marzo alle ore 18 in Corte, distribuiranno in un contesto conviviale 30 piante autoctone da porre sul proprio terrazzo o piantare in giardino. Provengono dal Vivaio forestale regionale Pascul di Tarcento, ovvero da uno dei due vivai pubblici della Regione Fvg.

LE PIANTE

«Non sono alberi qualsiasi – evidenziano gli organizzatori -, ma preziosi e speciali, poiché sono espressione di piante autoctone della nostra Regione». Per ogni specie proposta, ci saranno tre alberi posti in un vaso da un litro e di altezza massima di 150 centimetri. Sarà possibile prenotare un albero a persone. Saranno disponibili alloro, ginepro, lantana, pallon di maggio, melo, pero, ciliegio, acero riccio, pado e carpino bianco. L'albero sarà accompagnato dal Certificato di adozione. Ma l'invito a stili di vita sostenibili di «Mi illumino di meno» è ormai declinato in forme molto diverse e curiose, legate alla sensibilità di chi raccoglie l'input. Capita così che il Circolo di Legambiente di Udine, in collaborazione con un ristorante di Faedis, abbia organizzato una cena vegetariana a lume di candela. In occasione della festa del risparmio energetico, è il motto dell'iniziativa, «spegniamo le luci e accendiamo l'energia della condivisione». Moltissime sono comunque le manifestazioni nei centri friulani che caratterizzeranno la Giornata, come evidenziano le prime pagine delle amministrazioni comunali, che richiamano i cittadini all'opportunità di piantare un albero o comunque di trovare lo spazio per una pianta nelle proprie abitazioni, insieme alla necessità di una gestione sostenibile dell'illuminazione pubblica e privata. In diverse località, inoltre, il 6 marzo è stato scelto come giornata d'inizio di appuntamenti ed eventi che caratterizzeranno tutto il mese di marzo all'insegna della vita green. La prima edizione di «Mi illumino di meno» è stata celebrata nel 2005 e in questi quindici anni il messaggio è stato contagioso, tanto che non si contano più gli enti, le istituzioni, le associazioni, i singoli cittadini che, nella giornata dedicata, si impegnano in qualche forma per la sostenibilità. La scelta di abbassare le luci e piantare alberi in questo 2020 si è ispirata a una teoria ormai condivisa dagli scienziati di tutto il mondo, ovvero che la riforestazione è una pratica strategica per invertire il cambiamento climatico. A tal fine, «gli alberi sono macchine meravigliose», sottolinea la pagina web di Caterpillar.

Antonella Lanfrit

Fortificazioni

Le gallerie tappa obbligata

Sono state riaperte da due anni e già sono un punto di riferimento nell'offerta turistica della città stellata, patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Le Galleria di contromina 2R del Rivellino, segnano un aumento di visitatori in doppia cifra: +27% rispetto allo stesso periodo del 2018. Da aprile a dicembre 2018, segnavano 3.412 visitatori, nello stesso periodo del 2019, 4.678. I mesi di maggiore afflusso sono quelli primaverili e quelli autunnali, marzo-aprile e settembre-ottobre. Nell'intero 2019, dati alla mano, si sono registrati in totale 6.542 visitatori. "Sono numeri destinati a salire di anno in anno, sia grazie alla costante promozione turistica che cerchiamo di sviluppare sia grazie all'annuale ampliamento delle aree di visita".

Leonardo centra le settemila visite nella città Unesco

▶Nonostante la chiusura anticipata la mostra ha fatto un grande risultato

MOSTRA

PALMANOVA Nonostante la chiusura anticipata di sette giorni a causa dell'ordinanza anti coronavirus, la mostra "Leonardo da Vinci e le Arti Nuove" di Palmanova è riuscita a registrare un afflusso superiore alle previsioni della vigilia. Più di 7.000 persone (per la precisione 7.012) hanno voluto ammirare i venti modelli, riproduzioni dettagliate e filologicamente corrette delle macchine disegnate da Leonardo da Vinci: macchine volanti ed elevatori, macchine da guerra e strumenti innovativi di lavoro.

"Siamo davvero contenti del risultato, sia numerico che qualitativo. I molti complimenti giunti dai visitatori ci rendono orgogliosi del lavoro fatto. Un bilancio che ha dato ragione alla caparbietà del Comune che ha fortemente voluto giungere alla realizzazione di questo evento, anche grazie al sostegno finanziario della Regione FVG. Organizzare grandi mostre come questa è un'opportunità per tutta la città. Palmanova vive anche di cultura, di arte, di turismo e proponendo continui momenti di interesse, si conferma come polo attrattivo per tutto il territorio regionale", commenta entusiasta il sindaco Francesco Martines.

Un'esposizione durata tre mesi (dal 23 novembre 2019 fino al 23 febbraio 2020) affiancata anche da un laboratorio didattico #LeonardoLab500 realizzato con la collaborazione dell'Immaginario Scientifico di Trieste e proposto a tutte le scuole della regione. Di queste hanno risposto più di 30, richiedendo la realizzazione di 68 sessioni laboratoriali e coinvogendo un totale di 1.439 studenti.

"Le scuole hanno risposto con entusiasmo. Ogni mattinata utile ha visto impegnate le scolaresche nelle attività. Le richieste sono state molte, soprattutto nell'ultimo periodo, ma siamo riusciti, giocando d'incastro, a soddisfarle tutte. Affiancare all'attiva espositiva un laboratorio didattico, dove mettere in pratica i basilari principi di meccanica dell'ampio lavoro di Leonardo ingegnere, è stato un esperimento ben riuscito. L'idea di fondo è stata quella di accompagnare i ragazzi nella comprensione di un esito sperimentale, quello dei modelli in mostra, imparando direttamente dall'esperienza e confrontandosi nel piccolo gruppo. Si può tranquillamente dire che imparare facendo e divertendosi sono state le parole chiave del successo di #LeonardoLab500", commenta la vicesindaco e assessore alla cultura del Comune di Palmanova Adriana Danielis.

Nello scenario della Polveriera Napoleonica di Contrada Garzoni, a partire dal 18 gennaio, per sei weekend, si sono anche alternati 15 studenti della classe 4LSCA del Liceo Scientifico Einstein di Cervignano (ISIS Bassa Friulana), che nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, ex Alternanza Scuola-Lavoro) hanno offerto ai visitatori 36 ore di visite guidate gratuite, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina.

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Palmanova Martines soddisfatto dei risultati

Acqua, patto fra Cafc e Hydrogea

IL PATTO

UDINE Nell'ottica di un potenziamento delle strutture e dei servizi da offrire a beneficio dei cittadini, Cafc ha stretto con HydroGea, gestore del Servizio idrico integrato a Pordenone, la Convezione- quadro, di durata decennale, che rappresenta un ulteriore step virtuoso con cui identificare i settori di attività in cui avviare sinergie reciproche a vantaggio degli utenti finali. A firmare la convezione, nella sede di HydroGea, il presidente di Cafc Salvatore Benigno e il presidente di HydroGea Giovanni De Lorenzi, entrambi dichiaratisi soddisfatti per questa intesa che darà frutti alla comunità.

L'ottimizzazione delle buone pratiche è già una realtà, visto che è già operativa la condivisione del laboratorio Friulab, partecipata Cafc, incaricata di eseguire le analisi e i controlli costanti sulle acque distribuite in rete e su quelle reflue; da questo momento in poi, in virtù della Convenzione quadro, le due società iniziano il cammino per riuscire ad inserire nell'accordo anche altri ambiti operativi. La forma sarà quella di accordi attuativi che andranno a regolamentare le aree in cui definire la condivisione delle strategie e dei protocolli quali, ad esempio, il sistema informatico di fatturazione e di gestione del contatto con l'utenza, il sistema degli affidamenti di servizi e forniture, l'integrazione e l'ottimizzazione di alcune parti dei rispettivi sistemi informativi per la gestione documentale e dei flussi, e ulteriori ambiti man mano identificabili.

Di collaborazione con i gestori come carta vincente ha parlato il Presidente Benigno: "La complessità e le sfide che oggi gli enti gestori del servizio idrico devono affrontare impongono l'attuazione di sinergie operative sempre più crescenti, come recentemente dimostrato in tema di definizione congiunta tra tutti gli enti gestori della regione in tema di piani di sicurezza dell'acqua (water safety plan)". dal canto suo il presidente di Hydrogea de Lorenzi ha sottolineato: "Lo scenario che interessa l'organizzazione del servizio idrico integrato in Friuli Venezia Giulia si evolve e si innova sotto l'egida di un'ampia collaborazione tesa a rafforzare le società di gestion".

La passeggiata in montagna a Sappada si programma in un clic sul proprio telefonino

INNOVAZIONE

SAPPADA Scegliere l'itinerario migliore per scoprire un panorama montano, calcolare i tempi di percorrenza di un'escursione a piedi, accertarsi del dislivello da percorrere, confrontare i diversi itinerari nei dintorni, tutto attraverso il web o lo smartphone. È quanto offre da ieri la pagina di Sappada sul sito web di PromoTurismo Fvg, dove è stato caricato l'applicativo Outdooractive. Il sistema di mappatura online, progettato dall'Amministrazione di Sappada e già testato sul precedente sito turistico, cataloga tutti i sentieri e gli itinerari turistici che si sviluppano attorno alla località dolomitica friulana. Gli itinerari mappati sono 147 e sono aggiornati automaticamente per consentire al visitatore di avere sempre a disposizione tutte le informazioni necessarie per avviarsi a piedi lungo un percorso turistico o escursionistico. Ogni itinerario proposto contiene un'etichetta che ne classifica il livello di difficoltà, oltre ad una serie di informazioni su lunghezza, durata, dislivello, discesa, punti di ristoro aperti lungo il percorso e una descrizione dettagliata dei luoghi attraversati. Si tratta dell'ultima, in ordine di tempo, delle iniziative con cui Promoturismo FVG ha provveduto ad allineare la località di Sappada alle proprie strategie di marketing. Una modalità di fruizione dell'offerta escursionistica che potrà essere estesa anche ad altre località montane.

PISTE A Sappada

IL CAMINETTO e...

Caminetti - Stufe
Canne fumarie - Caldaie
Cucine - Termocucine

in collaborazione organizzano la

LA FESTA DI PRIMAVERA

14 marzo 2020 ore 9.00-18.00

Vi aspettiamo numerosi alla Nuova Agraria srl
Via Cav. di Saluzzo, 3 Spilimbergo (PN)
www.nuova-agraria.it nuovaagrariasrl

Sezioni primavera per pochi in Fvg

▶La richiesta di anticipare l'accesso alle scuole dell'infanzia in regione è limitata ad una percentuale del 4 per cento ▶La copertura dei posti assicurata dagli asili nido si avvicina all'indicatore fissato come obiettivo nazionale

ISTRUZIONE

UDINE Quante sono le cosiddette «sezione Primavera» nelle scuole dell'Infanzia del Friuli Venezia Giulia, cioè quelle realtà che offrono un servizio educativo ai bambini di età compresa tra i due e i tre anni? E che percentuale di posti offrono rispetto al numero dei minori compresi in quella fascia d'età. Quesiti che ha deciso di indagare OpenPolis lavorando dati Istat, poiché la domanda di tale servizio è tanto più alta quanto inferiore è l'offerta di asili nido sul territorio. Gli obiettivi europei e nazionali fissano come target il raggiungimento della quota di 33 posti in asili nido e servizi per la prima infanzia ogni 100 bambini sotto i 3 anni e il Friuli Venezia Giulia ha quasi raggiunto il traguardo. Stando infatti ai dati del monitoraggio, e riferiti al 2017, in regione nei soli asili nido ci sono 31 posti disponibili ogni 100 bambini tra gli 0 e i 2 anni. Un numero che è la media tra i 42,50 posti di Muggia, i 53 di Ronchi dei Legionari, i 48 di Cordenons, addirittura gli 80 di Tolmezzo e i 78,30 di Grado e quelli inferiori di altri Comuni, che compensano comunque la non presenza di servizi nei piccoli centri della montagna.

PRESENZA DIFFUSA

Una presenza piuttosto diffusa, dunque, degli asili nido rende il Friuli Venezia Giulia meno performante in quanto a sezioni Primavera nelle scuole dell'Infanzia, tanto che la domanda di anticipo d'ingresso nella scuola «materna» è limitata a un 4 per cento. Una percentuale contenuta che la regione condivide con il resto del Nord a fronte, invece, di numeri molto più significativi al Sud, dove le sezioni Primavera rispondono alla carenza dei nidi. Restando comunque alla presenza di queste sezioni in regione, il monitoraggio di OpenPolis ha contato da zero e fino a un massimo di 68 posti (Pontebba) per 100 residenti tra gli 0 e i 2 anni, con dati riferiti al 2017. A Trieste si evidenzia un posto, a Udine 2,60, a Fiume Veneto 10,60, a Tolmezzo 15, a Zoppola 18,60, a Buja 11,30, solo per fare qualche esempio tra gli oltre 200 Comuni presi in considerazione. Il monitoraggio OpenPolis ha messo in evidenza che l'elevata quota di «anticipi», ovvero di iscrizione alla scuola dell'infanzia un anno prima, è più marcata nel Mezzogiorno, «l'area del Paese dove i servizi prima infanzia sono più carenti». Il 9,6% dei posti di servizi prima infanzia in Italia è offerto dalle sezioni Primavera delle scuole per l'infanzia. In Friuli Venezia Giulia la percentuale è del 9,3 per cento. I Comuni dove le sezioni Primavera contribuiscono di più all'offerta dei servizi per i più piccoli si concentrano al Sud, in particolare in Puglia e in Molise, dove è il 30% degli enti locali ad avere questo servizio. Trai territori del Nord, invece, dove le sezioni Primavera sono mediamente meno diffuse, spiccano i Comuni del Veneto e dell'Emilia-Romagna.

A.L.

QUASI RAGGIUNTO IL TRAGUARDO DEI 33 POSTI OGNI CENTO BIMBI IL BOOM A TOLMEZZO CON 80

PICCOLI ALUNNI Dei bambini in una struttura per l'infanzia

Terza corsia

Lavori al rush finale per gli ultimi 5 chilometri

È iniziato il rush finale per rendere percorribili a tre corsie anche gli ultimi 5 chilometri (dal comune di Castions di Strada va allo svincolo di San Giorgio di Nogaro) dei 30 complessivi del cantiere dell'autostrada A4 Alvisopoli – Nodo di Palmanova. Uno dei primi interventi, e tra i più complessi, riguarda il raccordo tra le rampe del casello di San Giorgio di Nogaro e il tratto autostradale di prossima costruzione. Per questo motivo Autovie Venete ha disposto la chiusura dello svincolo di San Giorgio di Nogaro in entrata in direzione Venezia dalle 21 di oggi alle 5 di sabato 7 marzo. Quindi chi proviene da San Giorgio di Nogaro o dai paesi vicini e vuole immettersi sulla A4 in direzione Venezia potrà utilizzare lo svincolo di Palmanova o lo svincolo di Latisana.

Riapre la Transalpina Investimento da 9 milioni

TRASPORTI

UDINE Un tracciato storico per il capoluogo giuliano, ma anche per tutto il Friuli Venezia Giulia. Domani riapre al traffico ferroviario il tratto cittadino della Transalpina. Una linea completamente rinnovata che ha richiesto un investimento di nove milioni di euro da parte della società del gruppo Ferrovie dello Stato.

Da domani sarà di nuovo percorsa dai treni la linea Trieste Campo Marzio-Villa Opicina, il tratto italiano della meglio nota "Transalpina". Il tracciato costituisce un itinerario alternativo che collega direttamente lo scalo merci di Trieste Campo Marzio Smistamento con la stazione di Villa Opicina, evitando quindi ad alcuni convogli di impegnare la linea Trieste-Venezia fino a Bivio D'Aurisina. Ciò contribuirà a migliorare il funzionamento del sistema ferroviario al servizio del Porto di Trieste, per il quale l'integrazione tra i due impianti è sempre più strategica.

La linea è direttamente collegata anche alla storica stazione viaggiatori di Trieste Campo Marzio, con l'annesso Museo Ferroviario attualmente in corso di ristrutturazione. Sarà pertanto possibile per Fondazione Ferrovie dello Stato effettuare nuovamente i treni storici sul suggestivo percorso che si inerpica nel Carso, offrendo scorci panoramici mozzafiato sul Golfo triestino.

Il tratto di linea si sviluppa per 14 chilometri, con una pendenza massima del 25 per cento.

Con l'impegno del personale tecnico di Rete ferroviaria italiana (Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane) assieme a quello delle ditte appaltatrici - per un totale di circa mille giornate lavorative/uomo - la linea è stata completamente rinnovata in tutte le sue componenti. L'investimento complessivo ammonta a nove milioni di euro.

Terza corsia, nuove limitazioni in A4 e in A28

VIABILITÀ

PORDENONE È iniziato il rush finale per rendere percorribili a tre corsie anche gli ultimi 5 chilometri (dal comune di Castions di Strada allo svincolo di San Giorgio di Nogaro) dei 30 complessivi del cantiere dell'autostrada A4 Alvisopoli – Nodo di Palmanova. Uno dei primi interventi, e tra i più complessi, riguarda il raccordo tra le rampe del casello di San Giorgio di Nogaro e il tratto autostradale di prossima costruzione.

Per questo motivo Autovie Venete ha disposto la chiusura dello svincolo di San Giorgio di Nogaro in entrata in direzione Venezia dalle 21 di questa sera alle 5 di sabato 7 marzo. Quindi chi proviene da San Giorgio di Nogaro o dai paesi vicini e vuole immettersi sulla A4 in direzione Venezia potrà utilizzare lo svincolo di Palmanova o lo svincolo di Latisana.

Nessun problema invece per chi entrerà al casello di San Giorgio in direzione Trieste e per chi percorre la A4 da Venezia e da Trieste e dovrà uscire a San Giorgio di Nogaro. Dalle 5 di di questa mattina alle 21 di sabato 14 marzo resterà chiuso lo svincolo in uscita di Godega di Sant'Urbano dell'autostrada A28 (Conegliano-Portogruaro) in entrambe le direzioni.

La chiusura è stata decisa al termine di un tavolo tecnico - al quale hanno partecipato Autovie Venete, la Provincia di Treviso, le amministrazioni comunali di Godega e San Fior e dei comuni limitrofi, la polizia locale e le forze dell'ordine – per consentire i lavori di ripavimentazione della variante di Pianzano Sp 41 che collega lo svincolo autostradale e la strada statale 13 Pontebbana. Si tratta di un cantiere di circa quattro chilometri - poco dopo la rotatoria di Baver fino all'incrocio con la ss 13 - che prevede anche il rifacimento del manto stradale delle due rotatorie all'intersezione con via Ongaresca e via Trieste.

I lavori si svolgeranno in tre fasi – come è stato concordato durante l'incontro – per ridurre al minimo i disagi alla viabilità nel centro abitato di Pianzano. La prima fase andrà dall'intersezione con la statale 13 alla rotatoria di via Trieste. Completata la rotatoria, la seconda fase si concentrerà nel tratto stradale fino alla rotonda di via Ongaresca. Completata anche questa rotatoria, il cantiere si sposterà nell'ultimo tratto poco prima della rotatoria di via Baver. Nel corso dei lavori verranno impiegate una ventina di persone e verranno utilizzati una decina di macchinari.

Pertanto, chi proviene da Portogruaro sulla A28 ed è diretto a Godega di Sant'Urbano o San Fior dovrà uscire a Sacile Ovest e percorrere la viabilità ordinaria opportunamente segnalata dalle frecce gialle. Nessun problema invece per chi dovrà entrare in A28 perché lo svincolo di Godega in ingresso resterà aperto.

Addio a Elisabetta, cantante e bassista

▶È morta al Cro la pordenonese Betta Imelio: aveva 44 anni
Dai Prozac+ ai Sick Tamburo: migliaia di fan per Boom Girl

▶L'impegno con l'Associazione donne operate al seno
e la raccolta di fondi con la canzone "La fine della chemio"

MUSICA IN LUTTO

PORDENONE La sua voce, lo sguardo, la fermezza, sono comparabili a scosse di energia elettrica, una specie di defibrillatore capace di scuotere e infondere vita, spingere gli altri (oltre che se stessa) ad affrontare sfide impossibili. Una forza capace di portare le lacrime anche sul volto di una persona abituata alle sfide agonistiche olimpiche, quando nel settembre del 2017 Elisabetta Imelio, a colpi di tamburo, ha trasformato un semplice equipaggio di donne operate al seno in supereroine arrivate seconde nella competizione mondiale di DragonBoat a Venezia. Ora il corpo di Elisabetta Imelio ha smesso di vivere. Si è spento nella notte tra sabato e domenica al Cro di Aviano, dove Elisabetta era ricoverata da qualche giorno, dopo aver affrontato condizioni che per chiunque sarebbero state impensabili. Una prova di tenacia e di resistenza razionalmente insostenibili per un corpo così esile.

LA STORIA

Eppure Elisabetta ha sopportato oltre l'immaginabile, trasformando il segno della sofferenza fisica in un sorriso che, proprio perché così difficile, tanto più era pieno di gioia e leggerezza. Il motore di tutto è stato l'amore, soprattutto della sua famiglia, della madre Maria Grazia e della sorella Federica, del marito Francescopaolo Isidoro che ha sposato pochi mesi fa, ma anche della costellazione delle sue tante famiglie, gli amici di sempre e i nuovi, dei musicisti. Soprattutto è stato l'amore per il figlio di otto anni, amore che è forma di responsabilità assoluta. I suoi 44 anni sono un inno alla vita, sono la musica che accompagnerà le vite di chiunque l'abbia conosciuta. «Ha reso tutti noi più forti e sereni, Elisabetta è con noi e dentro di noi, e della sua forza e della sua serenità tutti noi ha contagiato» commentano i familiari.

BOOM GIRL

ARTISTA Elisabetta Imelio sul palco con i Prozac+; un'immagine sorridente sul lago della Burida, dove si allenava con le DragonBoat dell'Associazione donne operate al seno; sotto con i Sick Tamburo, la sua nuova band

Sono in molti ad averla amata a Pordenone, così come le centinaia di migliaia di persone in Italia per le quali rimarrà Boom Girl o semplicemente Betta, voce e basso dei Sick Tamburo e prima ancora dei Prozac+. Era la metà degli anni Novanta quando il trio pordenonese (Elisabetta Imelio, Gian Maria Accusani ed Eva Poles) inizia a farsi notare, dapprima negli ambienti indipendenti, con "Testa plastica", fino a conquistare i vertici delle classifiche di vendita con l'album "AcidoAcida", che nel 1998 sfiora le 200mila copie vendute. Nella piccola Pordenone ancora una volta si creava un pezzo di storia della musica italiana. Nel 2018, a vent'anni da quell'uscita, i Prozac+ si sono riuniti per un concerto storico a Milano al festival MiAmi. Dopo l'esperienza Prozac+, Elisabetta Imelio e Gian Maria Accusani (che si sono scelti come fratelli) hanno dato vita ai Sick Tamburo. E lì un altro capitolo di musica è iniziato: cinque album e la scelta nel 2017 di togliere il velo del finto pudore, così falso e politically correct, di chi ha paura di usare parole come cancro e chemioterapia, come se il non pronunciarle fosse una forma di contenimento del contagio.

IL SUO TAMBURINO AVEVA PORTATO LE DRAGONBOAT AL SECONDO POSTO DELLA COMPETIZIONE MONDIALE

LA CANZONE

La canzone che chiude l'album "Un giorno nuovo" si chiama "La fine della chemio", racconta il percorso di cura intrapreso dalla diagnosi nel 2015, pezzo che nel 2018 diventa un progetto ancora più ambizioso accolto da una decina di musicisti: Manuel Agnelli (amico storico, dai tempi in cui fu il primo produttore dei Prozac+), Jovanotti, Elisa, Samuel dei Subsonica, Meg, Lo Stato Sociale, Pierpaolo Capovilla e Davide Toffolo, amico e musicista anche lui pordenonese. La cover a dieci voci diventa un progetto charity di raccolta fondi destinati all'associazione nazionale donne operate al seno e al progetto Drago Rosa Lago Burida, la squadra di dragonboat di donne operate al seno di cui Elisabetta era non solo tamburino, ma l'anima. Elisabetta Imelio (nipote dello storico capofanfara dell'8° Reggimento Bersaglieri Luigi Imelio e figlia di Giancarlo, anche lui capofanfara) abitava a Rorai Grande. Lavorava per la cooperativa Itaca. Elisabetta era energia assimilabile alla luce, senza purismi metafisici, era vita vera con i suoi chiaroscuri, con l'ironia e la leggerezza del sorriso, testimonianza di quanto sia importante il come si vive.

Valentina Silvestrini

Città in lutto per Annamaria la pittrice della Galvani

LUTTO

PORDENONE È morta dopo una lunga malattia Annamaria Scialino, 81 anni. La donna, vedova di Bruno Stella, era molto conosciuta in città sia per le sua mani "magiche" sia per il suo impegno politico. Era stata infatti, come ha ricordato il figlio Mauro, una delle decoratrici delle ceramiche Galvani, fabbrica che ha creato prodotti unici e preziosi. «Era lei a scegliere le migliori decorazioni - prosegue Mauro Stella -, tanto che aveva un ottimo rapporto con Lino Galvani». Erano proprio le mani di Annamaria a dare vita a quelle decorazioni che ancora adesso distinguono, nelle bancarelle dei mercatini dell'antiquariato o sopra le credenze di qualche salotto, il marchio Galvani. Un lavoro che per lei era prima di tutto una passione. Ma a questa se ne è aggiunta nel tempo un'altra, la politica. Annamaria Scialino è stata infatti una delle anime della Lega di Pordenone, una delle fondatrici del partito che all'epoca si chiamava Lega Nord. Un salto indietro negli anni Novanta quando sulla poltrona di sindaco della città era seduto Alfredo Pasini. «È stata una delle colonne della Lega pordenonese - ricorda il figlio -, in prima linea quando è stata creata la sezione locale e in prima linea anche quando volevano chiudere la sede della città».

Il funerale di Annamaria Scialino sarà probabilmente celebrato mercoledì.

In pensione la responsabile della biblioteca scientifica del Cro

▶Ivana Truccolo
e il suo progetto pilota

IL SALUTO

PORDENONE È andata in pensione Ivana Truccolo, responsabile della Biblioteca scientifica e pazienti del Cro di Aviano. Di formazione umanistica e sociologico-sanitaria e già operatrice nel settore dei servizi sociali, è approdata al mondo delle biblioteche-centri di documentazione biomedica nel 1984. Ha acquisito una formazione teorico-pratica di bibliotecario-documentalista (corso quadriennale in biblioteconomia in Friuli-Venezia Giulia, master gestione e direzione di biblioteche Ial-Università Cattolica, summer school e corsi di formazione organizzati da enti accreditati in Italia e all'estero).

Dal 1984 era responsabile della struttura bibliotecaria del Centro di riferimento oncologico di Aviano (Cro) Irccs. Ha avviato nel 1998 il progetto - pilota in Italia - di biblioteca pazienti in rete con la biblioteca pubblica ed è stata riconosciuta biblioteca di interesse regionale. Dal 2010 sulla biblioteca è imperniato un programma istituzionale di "Patient Education & Empowerment" di cui la professoressa Truccolo ha coordinato il gruppo multi professionale che lo realizza tramite le varie attività, fra cui una collana di pubblicazioni di carattere divulgativo in oncologia, un calendario annuale di incontri a tema con pazienti e familiari, laboratori di scrittura creativa, una banca dati di materiale informativo sul cancro CIGNOweb.it e altre attività progettuali collaborative.

Ha al suo attivo pubblicazioni sia di carattere scientifico che divulgativo ed ha svolto attività di docenza nelle materie pertinenti. Una grande professionista, molto discreta, che non ha mai amato i palcoscenici e ha saputo tessere le sue preziose tele di intelligenza e cultura.

BIBLIOTECA Ivana Truccolo ha diretto la biblioteca dal 1984

OGGI

Lunedì 2 marzo

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Auguri a **Matteo** di Prata, che oggi compie 43 anni, dalla moglie Cristina, dalla figlia Adelaide, dal fratello Giulio e dei genitori Anna e Alvaro.

FARMACIE

Aviano
- Zanetti, via Mazzini 11

Azzano Decimo
- Comunale di via Rimembranze 51

Cordenons
- Comunale di via Sclavons 54/a

Pordenone
- Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

Sacile
- All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al T.
- Comunale di via del Progresso 1/b

Spilimbergo
- Farmacia di Tauriano, via Unità d'italia 12

MOSTRE

- La forra del Cellina fra luce e Buio - Sede del Cai, piazza del Cristo, Pordenone; fino al 30 marzo 2020.
- Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
- 100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.

Missione in Afghanistan

Ariete garante di sicurezza

ARIETE

PORDENONE Il Comandante del Nato Joint Force Command di Brunssum, generale Erhard Bühler, ha visitato il Train advise and assist command West (Taac-W) di Herat, comando a guida italiana dell'operazione "Resolute support", su base 132ª Brigata corazzata "Ariete". L'alto ufficiale, giunto a Camp Arena da Kabul è stato accolto dal generale di brigata Enrico Barduani, ricevendo un aggiornamento sulla situazione operativa e di sicurezza nella regione. Successivamente, con gli advisor e lo staff del Taac-W, ha voluto approfondire alcuni aspetti delle più importanti attività di addestramento, consulenza e assistenza che il comando svolge in favore delle forze di sicurezza afgane.

ATTIVITÁ INDISPENSABILE

Il generale Bühler ha espresso al generale Barduani apprezzamento e ammirazione per l'impegno del contingente in favore delle istituzioni dell'Afghanistan e per gli ottimi risultati finora conseguiti, sottolineando come sia importante proseguire con intensità e vigore nelle attività di addestramento, per garantire al Paese forze armate e di polizia autosufficienti e capaci di provvedere, quanto prima, alla sicurezza del territorio e dei cittadini. Il Joint Force Command di Brunssum è uno dei due Comandi operativi della Nato - l'altro è il Jfc di Napoli - direttamente dipendente dal Supreme headquarters allied powers in Europe (Shape). È responsabile per la sicurezza dell'Alleanza nel Nord Europa e, in particolare, della missione in Afghanistan, fornendo adeguate capacità di comando e controllo.

FORZE IN CAMPO

Il Taac-W a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito italiano, dell'Aeronautica militare, della Marina militare e dell'arma dei Carabinieri, è responsabile, nell'ambito dell'operazione "Resolute support", della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Usa, Italia), che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle forze di sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

HERAT Avvicendamento fra la "Pozzuolo" e la Brigata "Ariete"

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Subsonica, il concerto spostato al 10 aprile

▶Previsto il 28 marzo si terrà sempre alla Fiera di Pordenone

MUSICA

Si terrà il 10 aprile, anziché il 28 marzo come inizialmente previsto, il concerto dei Subsonica a Pordenone con il loro nuovo Microchip Temporale Club Tour. Ieri gli organizzatori della data regionale attraverso i canali social hanno comunicato la decisione, presa visto che la Fiera di Pordenone ha a sua volta spostato lo svolgimento di Ortogiardino a partire dal 28 marzo, giorno in cui la band torinese avrebbe dovuto esibirsi, causa l'emergenza Coronavirus. Confermato invece il luogo del concerto, sempre il Padiglione 5 degli spazi espositivi cittadini, come anche la validità dei biglietti andati esauriti in prevendita. Chi non potrà essere presente il 10 aprile, potrà rivendere i biglietti utilizzando la piattaforma Fansale di TicketOne; ulteriori informazioni verranno comunicate a partire dal 9 marzo su www.ticketone.it.

A vent'anni dalla pubblicazione di Microchip emozionale, il loro secondo album che ha segnato in modo indelebile la scena musicale italiana per i testi e le sonorità intrise di rock elettronico, i Subsonica riavvolgono il filo della storia con l'uscita di Microchip Temporale, rielaborazione del disco con la complicità di 14 artisti che hanno oggi, per la maggior parte, l'età dei Subsonica di allora: Achille Lauro, Coez, Coma_Cose & Mamakass, Cosmo, Elisa, Ensi, Fast Animals and Slov Kids, Gimitaiz, Motta, Myss Keta, Nitro, Lo Stato Sociale e Willie Peyote. «Ci dispiace molto ridurci a comunicazioni last minute, ma abbiamo preferito notizie certe a quella che sarebbe stata una giostra di conferme e smentite» fanno sapere Samuel e compagni.

IN CONCERTO Samuel, il cantante dei Subsonica

Mercoledì 26 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Scanferlato

I figli Francesca e Leonardo con i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Le esequie avranno luogo mercoledì 4 marzo 2020 alle ore 11.00 presso la Chiesa di San Michele Arcangelo a Marghera (Venezia).

Venezia, 2 marzo 2020

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 2, Marzo 2020

TRE PUNTI PER VOLARE

▶ Domani il Pordenone orfano di Camporese ospita lo Stabia del portiere goleador Provedel

▶Tesser punta su Bocalon per dare continuità alla vittoria di Empoli e inseguire il sogno playoff

CALCIO, SERIE B

Il ramarro si è svegliato e dopo sei turni di digiuno è tornato a vincere. Al Castellani (1-0) contro l'Empoli, sua vittima preferita (2-0 all'andata) in un autentico spareggio playoff. Autore del gol decisivo è stato Riccardo Bocalon che ha saputo capitalizzare una prestazione all'altezza delle migliori del girone di andata che i neroverdi avevano chiuso a secondo posto. Tesser e i suoi ragazzi hanno poco tempo per gustarsi l'undicesima vittoria stagionale che li ha fatti risalire sul sesto gradino della graduatoria in coabitazione con la Salernitana. Domani dovranno essere di nuovo in campo, alla Dacia Arena (alle 21), per affrontare la Juve Stabia contro la quale al termine della passata stagione, al Bottecchia, vinsero (3-0) e conquistarono la supercoppa di serie C, ma nella gara di andata, a ottobre al Romeo Menti, subirono una delle più cocenti sconfitte (2-4). Per la gara con le vespe Tesser dovrà rinunciare a Camporese che, ammonito (quinta sanzione) a Empoli, dove è risultato uno dei migliori, è stato squalificato. A difendere la porta dello Stabia sarà il pordenonese Ivan Provedel che vanta un passato come attaccante nell'under 14 neroverde. Ivan però voleva fare il portiere ed è riuscito nel suo intento sino ad avere la soddisfazione di difendere i pali dell'Empoli in serie A. Dallo scorso gennaio è a Castellamare e con lo Stabia ha avuto anche la soddisfazione di segnare un gol all'Ascoli al Del Duca il mese scorso combinando le sue due anime di portiere e di attaccante.

Dario Perosa

Calcio Turno infrasettimanale in B

Dopo la gara di Empoli, i ramarri del Pordenone torneranno in campo domani alle 21, ospitando alla Dacia Arena la Juve Stabia del portiere pasianese Ivan Provedel. Sarà l'anticipo serale del turno infrasettimanale della serie cadetta.

Alle pagine X e XI

Il mondo dei dilettanti si confronta con l'infezione

Dai, che si ricomincia: pensando che torni la normalità. Si ricominci: esortando a superare il momento anomalo dettato da necessità superiori. Riguarda sia chi deve prendere le decisioni, come coloro i quali si dovrebbero normalizzare. Anche lo sport ha onorato le sue limitazioni, giustamente. Pensando soprattutto alle realtà dilettantistiche e alla dimensione dei fenomeni agonistici che ci sono sul nostro territorio, però, si può dire che si possa riprendere.

Perché, poi, ci si ferma anche a farsi domande. Per esempio: è più pericoloso l'accesso dei genitori negli impianti sportivi dove praticano le loro discipline i figli, oppure il fatto che i pargoli, sforzandosi fisicamente, sudino e si alitino da vicino? Come pure, per le discipline all'aria aperta, considerato che non sono migliaia le persone assiepate, proprio non ci possono stare gli sparuti spettatori in tribuna? Tenendosi lontano da conclusioni mediche, si trasmette voglia di normalità.

Un concetto affrontato pure dal canuto Bepi Pillon prima di Venezia – Cosenza. "Sono state prese delle decisioni non lineari – ha detto l'allenatore dei calabresi, tra l'altro ex giocatore del Pordenone – in quanto nei dilettanti e in Serie C sono saltate fuori scelte differenti. Perché loro non giocano e noi sì?". Per risposta, si consideri come gli "addetti ai lavori" che allo stadio Friuli per la gara cosiddetta a porte chiuse Udinese – Fiorentina sarebbero stati in numero ben superiore all'affluenza media delle partite dall'Eccellenza alla Terza categoria. Diamo i numeri: succede, ma la si smetta.

Roberto Vicenzotto

Udinese, calendario in divenire

▶L'ultima ipotesi è recuperare subito la gara con la Fiorentina

CALCIO, SERIE A

UDINE Una settimana in più, almeno, per recuperare al meglio Sebastien De Maio, sabato scorso destinato alla panchina contro la Fiorentina dopo l'infortunio muscolare accusato nella partita con il Brescia che l'aveva tenuto fermo nelle due gare precedenti, e rimettere al meglio senza rischiare Ken Sema, uscito a Bologna a metà del primo tempo per una lieve distorsione a un ginocchio. Senza dimenticare le necessità di affinare i meccanismi offensivi di una squadra poco incisiva in fase di conclusione a rete. La decisione della Lega Calcio di non far disputare, tra le altre partite, la gara contro la Fiorentina a porte chiuse non nuoce all'Udinese, che dopo aver chiesto in tutti i modi di non giocare a spalti vuoti, senza il calore dei tifosi friulani, si prepara da oggi alla trasferta di sabato prossimo in casa del Torino.

All'emergenza sanitaria si aggiungono le polemiche in seno alla Lega Calcio Serie A per la gestione del momento, con società che si ritengono danneggiate da decisioni prese all'ultimo momento e non in modo collegiale, rendendo difficile la programmazione del lavoro atletico e sfalsando il campionato. Si sta delineando una soluzione che, secondo quanto filtra, prevede la disputa regolare delle due semifinali di coppa Italia in programma mercoledì e giovedì, Juventus-Milan e Napoli-Inter. Fra sabato 7 marzo e lunedì 9 si giocherebbero le sei gare della 26ma giornata, saltate in questo weekend, Milan-Genoa, Parma-Spal, Sampdoria-Verona, Sassuolo-Brescia, Udinese-Fiorentina e Juventus-Inter, che diventerebbe il Monday Night. Il campionato slitterebbe di un turno, e le partite della 25ma giornata, rinviate una settimana fa, Atalanta-Sassuolo, Inter-Sampdoria, Verona-Cagliari e Torino-Parma verrebbero recuperate nel primo infrasettimanale libero disponibile.

A pagina XV

ALLENATORE Luca Gotti deve tenere la squadra concentrata

L'Old Wild West in attesa delle novità del calendario

▶Dopo l'ultimo turno fatto slittare partirà la fase a orologio

BASKET SERIE A2

Old Wild West ApUdine in stand-by, stante la sospensione dei campionati maschili e femminili di serie A. Ieri, da calendario, si sarebbe dovuto disputare l'ultimo turno di "regular season", per poi lasciare spazio alle Final Eight di Coppa Italia del 6-8 marzo.

Ma la verità è che tutto il calendario a questo punto va riconsiderato e nel momento in cui scriviamo manca una nota ufficiale della Lega Nazionale Pallacanestro. Andranno pure recuperate le gare della dodicesima di ritorno che non si sono potute giocare la settimana scorsa: Juvecaserta-Feli Pharma Ferrara del 25 febbraio e Assigeco Piacenza-Unieuro Forlì, Tezenis Verona-XL Extralight Montegranaro, Andrea Costa Imola-Agribertocchi Orzinuovi del 26. Questo, beninteso, relativamente al girone Est, dove milita l'Apu, mentre del girone Ovest le partite rinviate sono state tre.

Slitterà ovviamente la cosiddetta fase a orologio, ulteriori sei turni di campionato con incroci tra i due gironi che andranno a determinare la classifica finale, a Est come a Ovest. Accederanno ai playoff le prime otto di ciascun girone, sempre incrociando i due gironi (ad esempio la prima del girone Ovest sfiderà l'ottava del girone Est), andando a comporre due tabelloni paralleli di tre turni (quarti, semifinale e finale) tutti al meglio delle cinque partite e le due squadre vincenti saliranno in A. Quattro le retrocessioni, due dirette e due tramite playout. Attualmente l'ApUdine è terza, a pari merito con Tezenis Verona (partita in meno) e Pompea Mantova.

Carlo Alberto Sindici

PRESSING Tommaso Pobega (a sinistra) e Salvatore Burrai chiudono la "morsa" a centrocampo sulle avanzate dei toscani dell'Empoli allo stadio Castellani (Foto LaPresse)

RAMARRI, LETARGO FINITO

▶ Domani sera a Udine il Pordenone ospita la pericolante Juve Stabia e dare continuità alla vittoria con l'Empoli ▶ Tesser deve rinunciare al mastino Camporese squalificato ma può contare sulla vena ritrovata del bomber Bocalon

I NEROVERDI

PORDENONE Non hanno aspettato marzo i ramarri (come sostengono i trattati di zoologia) per uscire dal letargo. Lo hanno fatto un giorno prima, l'ultimo di febbraio, tornando alla vittoria dopo due lunghi mesi di astinenza. Testimone del risveglio neroverde è stato l'Empoli. Gli azzurri si sono visti infrangere dai determinati discepoli di Tesser una serie di quattro vittorie consecutive.

ASSALTO RESPINTO

Dopo il filotto positivo degli azzurri di Marino e la serie nera dei ramarri (1 solo punto nelle cinque partite precedenti la sfida in Toscana) le due compagini erano appaiate in classifica all'ottavo posto, ultimo valido per accedere ai playoff. Il match al Castellani era quindi considerato come una sorta di spareggio per restare nella zona nobile della classifica. Il responso è stato giustamente e meritatamente a favore dei neroverdi che si sono imposti per 1-0 e hanno pure agganciato la Salernitana al sesto posto a quota 39. L'Empoli invece, rimasto a quota 36, è scivolato al nono posto.

CAMPORESE IN CASTIGO

Il successo al Castellani è stato propiziato da un gol di Riccardo Bocalon, al suo quinto centro stagionale, secondo con la casacca del Pordenone, ma è il frutto della ritrovata compattezza della squadra sia in fase offensiva che, soprattutto, in quella di contenimento. Particolarmente efficace nel contrastare gli avanti avversari è stata la coppia di centrali difensivi formata nell'occasione da Bassoli e Camporese. Peccato che quest'ultimo sia stato ammonito al Castellani "per comportamento scorretto – come si legge nel comunicato ufficiale della Lega B - e che quindi,

avendo raggiunto la quinta sanzione, nel match di domani alla Dacia Arena contro la Juve Stabia sarà squalificato.

IL FAVORE DELLA DEA

I ramarri a Empoli hanno vinto perché hanno giocato meglio dei toscani, perché hanno esibito maggior compattezza e sono apparsi più squadra in entrambe le fasi di gioco. Al successo però non è stata estranea Tyche, dea della fortuna con la palla in mano, che ha strizzato l'occhio a Burrai (capitano nell'occasione) e compagni al 90', quando sul colpo di testa in tuffo di Mancuso solo la traversa ha salvato un Di Gregorio per altro straordinario sul tentativo precedente, sempre di testa, di Antonelli. Il tutto a conferma di quanto ripeteva nelle scorse settimane Attilio Tesser, ovvero che molto spesso, al di là delle prestazioni, sono determinanti gli episodi che si possono risolvere in modo positivo (come al Castellani) o negativo (come spesso nelle sei settimane precedenti).

COPPIA INEDITA

L'Attilio ha indovinato anche la composizione della coppia d'attaccanti scegliendo di schierare in prima linea Leonardo Candellone e Ricardo Bocalon. Il primo ha dato il suo instancabile contributo sia sgomitando fra i difensori toscani che rientrando per dar manforte al centrocampo e, nelle situazioni da palla ferma a disposizione degli avversari, pure ai difensori. Il secondo ha avuto il merito di farsi trovare pronto alla deviazione aerea sul prefetto cross di Gavazzi schierato da trequartista alle spalle dei due. Riccardo è al suo secondo centro con la casacca neroverde dopo quello di Benevento e sembra aver trovato agli ordini di Tesser la strada giusta per dimenticare le amarezze veneziane. «Sono felice per aver segnato ancora – ha commentato l'autore della doppietta ai danni dello Spezia che nel 2016 portò l'Alessandria in semifinale di Tim Cup con il Milan -, ma sono soprattutto contento di aver contribuito a ottenere quella vittoria che cercavamo sin da dicembre dello scorso anno». Ulteriore segno della compattezza del gruppo agli ordini del maestro Tesser.

Dario Perosa

Il Vigonovo di Diana a caccia della Virtus dei miracoli

▶ Aver pareggiato solo tre volte non basta all'undici di Cozzarin

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Saltate le semifinali di Coppa di Seconda e Terza con Montereale Valcellina e Pravis in piena corsa. Domenica 8 marzo, corona-virus permettendo (le ultime notizie danno per sicura la ripresa oggi) sarà clima recupero di campionato anche in queste due categorie. In Seconda il piatto forte sarà servito a Roveredo in Piano. I blu royal di Alberto Cozzarin (uno dei 40 "allievi" che stanno seguendo il corso per l'abilitazione a Valleoncello) con a fianco Alfio Gerolin, sono ancora imbattuti - a livello regionale hanno nella sola pari categoria Triestina Victory l'emulo – e viaggiano in testa con 60 punti (record dell'intero Friuli Venezia Giulia). Il Vigonovo di Ermano Diana, però, è lì a un passo (59) pronto ad approfittare di qualsiasi passo e mezzo passo falso dei leader.

LO SNODO

Così l'incrocio Virtus Roveredo-Montereale si tramuta in uno snodo. È sfida di vertice con i valcellinesi quarti a 35, ma soprattutto un incrocio pieno di insidie per la capolista. I bianconeri ospiti, guidati da Andrea Englaro, giocano senza pressioni. La salvezza è quasi una certezza, così come il fatto che è difficile, se non impossibile, ridurre a 6 le lunghezze dal Gravis (50) per poter disputare l'appendice. La pressione è tutta in casa dei virtussini. Tanto più che il Montereale è stato uno delle 3 squadre a imporre il pari alla Virtus.

GOL Nei campionati di Seconda e Terza regna la massima incertezza

LE ALTRE PRETENDENTI

A seguire il Gravis (avversario il 15 marzo) e il Polcenigo Budoia. Ci spera il Vigonovo, reduce da 7 squilli di fila. Ma gli uomini di Diana ospiteranno i ramarri di Polcenigo che hanno tutte le intenzioni di non imitare il Paganini di turno. Un bis sarebbe ben accetto in casa neroverde. Tanto più che il timoniere Augusto Carlon si presenta da illustre ex di turno. Sul fronte opposto ecco Liventina (25, poco oltre lalinea di galleggiamento) - Sarone (24, ultima scottante sedia playout).

Nel B sarà scontro al vertice l'Arzino (44) quarto che sarà ospite del Pagnacco (51), secondo. Intanto in Terza andranno in scena le sfide fratricide Ramuscellese – Pravis e Vajont – Vivarina con la Ramuscellese seconda (45) dietro a Glemone e Vivarina quarta (41) con l'ultimo posto del podio a un tiro: quell'importante bronzo pass per la categoria superiore ora è nelle mani del Tagliamento (42). Pravis con la testa da tempo alla Coppa e il Vajont che ha un unico imperativo: continuare a utilizzare questa stagione come palestra d'esperienza per i suoi tantissimi giovani. (ct)

L'ALLENATORE E IL PUBBLICO
Attilio Tesser "carica" i suoi neroverdi; sotto uno scorcio dei tifosi alla Dacia Arena (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

I GUANTI DI PROVEDEL PARANO LA NOSTALGIA

▶Il portiere dei campani è originario di Cecchini di Pasiano e ha indossato la casacca neroverde: «Qui ho tanti amici ma a noi servono punti salvezza»

I RIVALI

PORDENONE «Sarà una bella emozione giocare contro la squadra della mia città natale. Questo però non mi impedirà di dare il massimo perchè dobbiamo conquistare punti importanti per la nostra Juve». Parole di Ivan Provedel, portiere delle vespe campane, nato a Pordenone il 17 marzo 1994, originario di Cecchini di Pasiano. Sarà lui a difendere la porta della Juve Stabia domani, alle 21, alla Dacia Arena nel match dell'ottava di ritorno.

LA STRANA VOGLIA

Il sogno dei bambini che si affacciano al calcio è generalmente quello di diventare attaccanti goleador. Come attaccante ha iniziato la sua storia anche Ivan nel settore giovanile del Treviso prima di tornare a "casa" nell'Under 14 del Pordenone. Non era nemmeno male come punta. Sin da giovanissimo però il suo sogno personale non era fare gol, ma impedire agli altri di farlo. Così nel 2009 passò al Lia Piave dove inizio la carriera da portiere che lo avrebbe portato a indossare le casacche di Udinese, Pisa, Perugia, Modena, Pro Vercelli, Empoli (dove conquistò la promozione in serie A nel 2018) e dallo scorso gennaio a Castellamare di Stabia. Proprio con le vespe Ivan ha avuto la gioia di combinare le sue due anime diventando portiere goleador il mese scorso ad Ascoli dove al 95', con un perfetto colpo di testa, ha firmato il gol del 2-2 permettendo ai campani di uscire indenni dal Del Duca.

TRA PASSATO E PRESENTE

«Ricordo volentieri - attacca Provedel – il periodo passato in neroverde da attaccante agli ordini di un mister fantastico come Stefano Bozzo con compagni dei quali sono rimasto amico e che quando rientro a volte vedo ancora. Ora però – mette da parte i sentimentalismi – faccio parte dello Stabia e per noi quella alla Dacia Arena sarà una tappa importante nel cammino verso la salvezza. Sarà - prevede Ivan – una partita aperta e combattuta fra due neopromosse che hanno come obiettivo la permanenza in serie B, anche se il Pordenone – riconosce -, in virtù di un girone di andata eccezionale, può ora guadagnarsi un biglietto per i playoff». La Juve Stabia, reduce dal 2-2 con il Trapani, condivide l'undicesimo gradino della graduatoria a quota 33 con Pisa e Perugia. «Chi temiamo fra i ramarri? La forza del Pordenone - fa il punto Provedel – non sono i singoli giocatori, ma il collettivo, guidato molto bene da Attilio Tesser che è un maestro della categoria. Per uscire bene dalla Dacia Arena dovremo fare anche noi una grande prestazione di gruppo, restando compatti in fase di contenimento e cercando di sfruttare al meglio – conclude Ivan - le occasioni che dovessero presentarsi a nostro favore».

Da.Pe.

SERIE B

RISULTATI

Benevento-Spezia	3-1
Chievo -Livorno	0-1
Cittadella-Cremonese	0-0
Empoli-Pordenone	0-1
Entella-Crotone	1-2
Frosinone-Salernitana	1-0
Juve Stabia-Trapani	2-2
Pescara-Ascoli	2-1
Pisa-Perugia	1-0
Venezia-Cosenza	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	63	26	19	6	1	48	14
FROSINONE	46	26	13	7	6	31	19
CROTONE	43	26	13	4	9	43	32
SPEZIA	41	26	11	8	7	37	29
CITTADELLA	40	26	11	7	8	33	29
SALERNITANA	39	26	11	6	9	34	31
PORDENONE	39	26	11	6	9	33	33
CHIEVO	37	26	9	10	7	31	26
EMPOLI	36	26	9	9	8	29	31
PESCARA	35	26	10	5	11	38	38
ENTELLA	35	26	9	8	9	31	32
PISA	33	26	8	9	9	34	34
PERUGIA	33	26	9	6	11	27	34
JUVE STABIA	33	26	9	6	11	31	40
VENEZIA	32	26	7	11	8	25	28
ASCOLI*	31	25	9	4	12	35	37
CREMONESE*	27	25	6	9	10	24	29
COSENZA	24	26	5	9	12	28	31
TRAPANI	21	26	4	9	13	26	50
LIVORNO	17	26	4	5	17	21	42

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO DOMANI

Cosenza-Cittadella ore 21; Cremonese-Empoli ore 21; Crotone-Pisa ore 21; Livorno-Frosinone ore 21; Perugia-Benevento ore 21; Pordenone-Juve Stabia ore 21; Salernitana-Venezia ore 21; Trapani-Entella ore 21; Ascoli-Chievo mercoledì ore 18,50; Spezia-Pescara mercoledì ore 21

MARCATORI

17 reti: Iemmello (Perugia)
12 reti: Simy (Crotone); Forte (Juve Stabia); Galano (Pescara); Pettinari (Trapani)
11 reti: Diaw (Cittadella); De Luca (Entella)
10 reti: Marconi (Pisa)
9 reti: Viola (Benevento); Djuric (Salernitana)
8 reti: Mancuso (Empoli); Dionisi (Frosinone)

IL PORTIERE DI PASIANO
Ivan Provedel, numero uno della Juve Stabia, esulta per il gol segnato all'Ascoli (Foto LaPresse)

Capolista ko e il coronavirus ferma tutte le altre sfide

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Cinque rinvii ed una sorpresa. Clamoroso scenario nella 18. giornata di serie B di calcio a 5. Dopo il rinvio di buona parte del blocco di gare determinato dal coronavirus, si è giocato solo in un campo. A Merano la capolista Bubi ha fallito l'opportunità di allungare sulle inseguitrici perdendo in casa 5-8 con la Canottieri Belluno. Una caduta che lascia i giallorossi a 37, a +2 su Nervesa e +3 su Pordenone, ma le due inseguitrici potranno giocarsi il bonus e puntare al sorpasso.

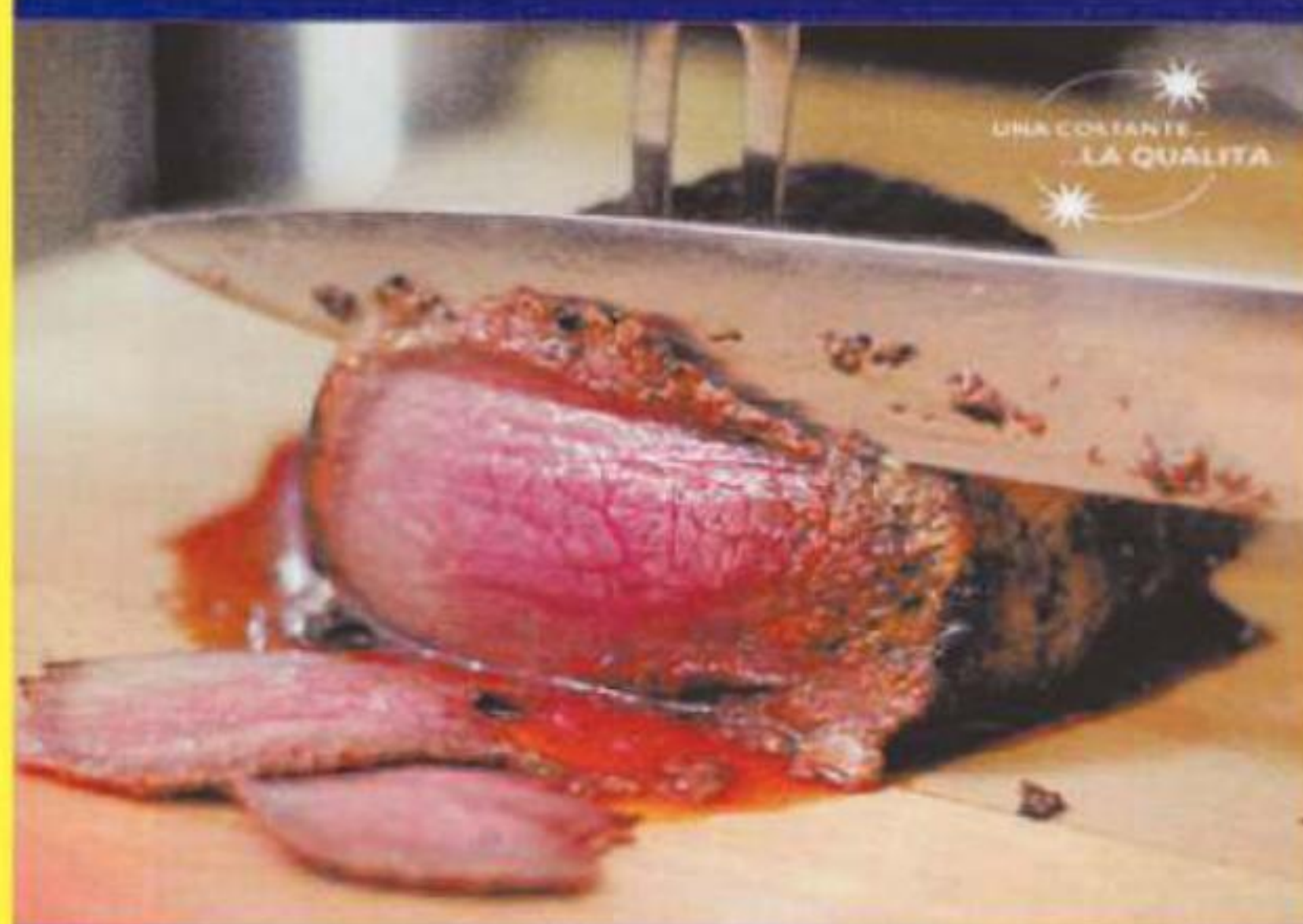
LE STATISTICHE

Lo scivolone interno della regina dell'Alto Adige regala spunti di riflessione statisticche. Nel precedente turno hanno trionfato solamente le formazioni in trasferta. È accaduto al Sedico a Cornedo Vicentino (3-6), al Pordenone a Belluno (1-2), al Merano a Laives sull'Atesina (3-7), all'Arzignano a Prata (3-4), all'Udine City a Rovereto (2-3) e al Nervesa a Palmanova (3-4). Sei su sei a domicilio: una rarità di un campionato. Ci ha fatto l'abitudine il Sedico. I biancoazzurri sono quarti a 32 punti (-2 dal Pordenone) e in casa (10) hanno raccolto meno della metà di quanto ottenuto in trasferta (22). Più equilibrato il Bubi, con 37 punti di cui 17 a Merano e 20 lontano dal pubblico. Per il resto? Fa ancora da padrone il fattore interno. Atletico Nervesa e Futsal Cornedo in cima alle altre per differenza casa-trasferta: rispettivamente 21-14 e 21-6. Altalenante anche il Pordenone: 22 punti al Pala Flora, appena 12 nei palazzetti delle avversarie. Non solo. Tenuto conto anche del campionato precedente - con relativa fase playoff - la Martinel ha costruito un vero e proprio fortino locale. Nelle ultime 17 partite interne i ragazzi di Gianluca Asquini hanno vinto 13 volte e pareggiato 4. L'ultima sconfitta era arrivata con l'allora capolista Imolese, il 24 novembre 2018. Quindici mesi di imbattibilità davanti al pubblico amico hanno lanciato i ramarri ai piani alti, sia nella stagione precedente (con la finale playoff) che in quella attuale. Gap positivo nel bilancio casa-trasferta anche per Maccan (15-11), Arzignano (14-13), Udine City (18-13) e Rovereto (9-6) mentre "pareggiano" Belluno (12-12), Palmanova e Atesina (entrambe 3-3).

I BOMBER

Per quanto riguarda invece la classifica marcatori, svetta bomber Beregula del Bubi a quota 31, seguito da Tenderini del Nervesa (27). Medaglia di bronzo per Zajc del Pordenone (23). In scia anche Contin (Palmanova, 21) e Xavier Dos Santos (Sedico, 20). Quartetto a 16 centri: Boscaro e Degeneri (Cornedo), Chtoui (Udine City), Grigolon (Pordenone). Seguono Bellomo (Nervesa, 15) e il trio dei "14" formato da Rafinha (Bubi), Hulsaric (Cornedo), Frisenna (Rovereto).

Alessio Tellan

PRATESI
Il Maccan è chiamato a risalire la classifica (Foto Dozzi)

IL CALCIO SPACCATO SUI RINVII

▶Le decisioni ondivaghe della Lega Serie A prese all'ultimo minuto criticate non solo dall'Inter e dalla Fiorentina ma anche dai club che invece hanno potuto giocare

IL PUNTO

Il calcio si sta spaccando. Ventiquattro ore dopo la decisione della Lega Calcio di rinviare al 13 maggio le gare in programma a porte chiuse sabato si sono verificate polemiche da parte di alcuni club, soprattutto la durissima presa di posizione dell'Inter tramite il suo amministratore delegato Beppe Marotta che ieri ha chiesto e ottenuto in via d'urgenza una riunione della Lega tramite skype che si è svolta in tarda mattinata.

C'è stata un'accesa disputa, se non un litigio vero e proprio, tra lo stesso Marotta e il presidente della Lega Paolo Dal Pino e la riunione si è conclusa con un nulla di fatto, nel senso che nuovi provvedimenti del tipo rivedere la data del recupero delle gare rinviate e anticiparla al periodo pasquale, con Juventus e Inter che potrebbero giocare già questa settimana (mercoledì e giovedì spostando in tal modo a maggio le sfide di Coppa Italia come consigliato dal Napoli), si prenderanno nella seduta straordinaria della Lega convocata per mercoledì, alla presenza di tutti i presidenti o loro delegati delle società di A. Sarà presente anche il Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, ma che ha già dichiarato che l'ultima parola spetterà all'assemblea dell'organismo calcistico.

SCELTE TARDIVE

È caos dunque dopo una settimana contraddittoria in cui proprio la Lega è l'unico colpevole per aver confermato giovedì sera la disputa di cinque gare a porte chiuse, compresa quella in programma sabato alla "Dacia Arena" tra l'Udinese e la Fiorentina, per poi fare retromarcia nella tarda mattinata di sabato. Ieri, prima dell'inizio della sfida Lecce-Atalanta, su questo argomento è intervenuto anche il presidente del club salentino Saverio Sticchi Damiani, che ha dichiarato di essere stato rassicurato dal presidente della Lega Dal Pino che la data del 13 maggio stabilita per recuperare le cinque gare in programma tra ieri e sabato è da considerarsi solo formale e che le gare (tra cui quella tra Udinese e Fiorentina) che non vedono squadre con impegni europei si cercherà di farle giocare prima di Pasqua.

Certo che non sarà facile riportare un po' di ordine e di sereno nella Lega, non è nemmeno da escludere che venga sfiduciato il suo presidente contraddittorio nelle sue decisioni.

LA SQUADRA

In questo clima surreale, l'Udinese ha cercato di comportarsi nella maniera più naturale possibile. Sabato ha svolto una partitella in famiglia con la Primavera, con Ken Sema che ha tranquillizzato Gotti sulle sue condizioni generali. Ieri la squadra ha riposato cercando soprattutto di svagarsi, mentre oggi pomeriggio riprenderà la preparazione in vista della trasferta di Torino con i granata anticipata alle 15 di sabato. In realtà in una situazione di emergenza per i gravissimi problemi che provoca il coronavirus nulla è sicuro. Non sono da scartare cambiamenti di date, sospensioni, rinvii, il calcio sta vivendo alla giornata. Probabilmente soltanto alla vigilia del match si saprà se Torino e Udinese potranno scendere regolarmente in campo al "Grande Torino". È chiaro però che in una situazione di emergenza, come non si verificava da troppi anni, servono calma, buon senso. Anche capacità decisionale da parte di chi governa il calcio.

PUNTA Kevin Lasagna

VERSO TORINO

Per sabato Gotti dovrebbe disporre di tutti gli elementi al meglio della condizione generale, De Maio compreso, che contro la Fiorentina sarebbe andato in panchina dopo essersi ripreso dai postumi di un problema muscolare. Il solo Prodl rimane al palo, sempre indisponibile per le conseguenze di un processo infiammatorio al ginocchio che lo ha tormentato per troppo tempo, anche se le sue condizioni sono definite in netto miglioramento. Il difensore austriaco sta intensificando la fase rieducativa e tra due settimane dovrebbe unirsi al gruppo per cercare di tornare utile nella fase calda del campionato, anche se i bianconeri forti del fatto di avere un buon margine nei confronti di chi si trova nella zona rossa, vogliono porsi in salvo con un certo anticipo. Ne hanno le potenzialità, ma già contro il Torino dovranno evitare di ripetere quei marchiani errori che hanno rallentato e a volte fermato la loro corsa. Sulla carta quella di sabato è sfida non impossibile, ma attenzione a non svegliare il Toro che dispone di buona qualità, specie in avanti.

Guido Gomirato

ALLENATORE Luca Gotti sta cercando di rendere più prolifico l'attacco dell'Udinese

Lecce e Brescia sconfitti e fermi al palo «Tanto valeva rinviare tutte le gare»

DALLA TOSCANA

Dopo la beffa del viaggio a vuoto a Udine e il ritorno nel massimo silenzio a Firenze, la Fiorentina alza la voce e si fa sentire tramite il suo dirigente, e braccio destro del presidente Commisso, Joe Barone: «Vorrei precisare che è più importante la salute del popolo italiano, prima di ogni sport. Tutti devono stare uniti, e non solo in Italia ma nel mondo. Io ho la famiglia negli USA, mia moglie è qui a Firenze e deve tornare a New York ma in questo momento non è possibile. Noi, come Fiorentina, abbiamo rispettato tutte le regole, partendo venerdì. Sono stato in contatto continuo con la Lega e mi hanno assicurato che si sarebbe giocato, a porte chiuse. Ovviamente siamo andati a Udine, preparandoci, e poi sabato io e Pradè, insieme a Giuseppe Commisso, siamo partiti per Udine. Da lì, leggendo i social media, abbiamo capito che c'era possibilità che non si sarebbe giocato. Ho chiamato in Lega e mi hanno detto che c'era la riunione per una decisione finale; poi alle 12.20 mi hanno chiamato per dirci che non si sarebbe giocato».

Le tempistiche hanno irretito la Fiorentina, in maniera netta: «O giochiamo tutti, o non gioca nessuno. Io direi così, che nessuno doveva giocare. Si rispettavano le regole, decidendo in settimana, e tenendo di conto innanzi tutto della paura della gente verso questo virus».

La notizia di Sampdoria-Verona a porte chiuse, poi rinviata, ha mandato su tutte le furie Barone: «Questa situazione non è accettabile. Rocco ha precisato che le regole devono essere uguali per tutti, sia che giochi in Champions, in Europa League o in Serie A. Ognuno di noi in questo campionato deve seguire le regole. L'immagine che diamo nel calcio mondiale è che siamo nuovi qui, e vogliamo riportare il calcio italiano come negli anni Novanta, inizio Duemila. A quei livelli lì. Ma se parliamo continuamente di Var, arbitri, di partite che si giocano o no... Le componenti del calcio sono giocatori e tifosi. Io sto aspettando che ci sia una riunione immediata in Lega, perché si facciano decisioni immediate. Non voglio aspettare giovedì o venerdì... E noi non abbiamo ricevuto ancora nessuna notizia».

PAROLE AL VELENO

Dopo i duri sfoghi di Marotta e i botta e risposta con il presidente della Lega Serie A Paolo Dal Pino, alcune partite di Serie A si sono giocate e non hanno complicato il cammino salvezza dell'Udinese, soprattutto per la sconfitta del Lecce, che perde con la regola del 7 dell'Atalanta che aveva già colpito Udinese e Torino (che si affronteranno sabato prossimo). Ma Fabio Liverani, allenatore dei salentini, è arrabbiato per altro: «Credo che ci siano delle priorità in questo paese. La priorità della salute è decisa dal Governo. Il Governo ha deciso di giocare a porte chiuse in certi ambienti. Io mi adeguo a quello che dico, dopo di che tempi e modi sono non da calcio. Terzo: se si decide di non dover disputare cinque gare, la Lega di Serie A, che è garante di 20 squadre e non di quattro, sei, otto, dieci, la cosa più ideale era di far slittare di una giornata e trovare un turno infrasettimanale. Nel momento in cui la Lega ufficializza una data, non è veritiero dire che la Lega può rintervenire».

Gli fa eco il presidente del Brescia, sconfitto venerdì in casa dal Napoli, Cellino: «È stato falsato il campionato per l'ennesima volta. Sono abbastanza disgustato e preferisco non aggiungere altro».

Stefano Giovampietro

TIFOSI I fans dei bianconeri alla Dacia Arena di Udine

Il calendario

La data del 13 maggio non è un totem e si continua a trattare

L'Udinese ha goduto di un giorno di riposo fuori programma, poi si preparerà a giocare, ma il forse è d'obbligo, la prossima sfida di campionato a Torino contro i granata. Al momento è previsto che la sfida di sabato si giochi e a porte aperte, se gli scenari non cambieranno. Ieri è anche emersa l'idea quasi pazzesca di tornare a giocare già mercoledì, mentre emergevano i primi casi da corona-virus in Friuli Venezia Giulia. La Lega Serie A ha vagliato una richiesta inattesa del Napoli: «Chiediamo che venga fatto andare avanti il campionato, le due partite di Coppa Italia possono tranquillamente essere rinviate a maggio. Ci troviamo di fronte un'emergenza mondiale e dobbiamo rispettare le decisioni. Ma il calcio è un'industria che va comunque tutelata. A noi questa sembra la soluzione più giusta, si cerca di falsare di meno la competizione. Ne trarrebbero giovamento la Coppa Italia e lo stesso campionato». Un'ipotesi che avrebbe riportato di estrema attualità le partite rinviate, tra cui Juventus-Inter e anche la stessa Udinese-Fiorentina. Richiesta che pare si sia scontrata contro il secco no dell'Inter, anche perché l'Allianz Stadium non sarebbe aperto ai tifosi residenti in Lombardia. La Lega Serie A ha implicitamente respinto la proposta del Napoli convocando una riunione straordinaria proprio per mercoledì alle ore 12, facendo capire che non ci saranno margini per giocare le partite in quella specifica giornata della settimana; quindi al momento Udinese-Fiorentina resta piazzata per il 13 maggio.

Ma la stessa Lega è consapevole che si potrà procedere ad anticipare le partire rinviate qualora necessario, soprattutto se l'Inter dovesse uscire dalla Coppa Italia o dall'Europa League. Lo ha spiegato a chiare lettere il presidente della Lega Paolo De Pino: «Il 13 maggio era la sola data formale libera per tutte e dieci le squadre coinvolte, dovuta agli impegni nelle competizioni nazionali e internazionali. Ora l'ad De Siervo si confronterà con le squadre coinvolte per accelerare insieme i tempi di recupero». Nel frattempo la situazione caotica continuava a imperversare, con la scelta forte della Regione Liguria di confermare la disputa di Sampdoria-Verona, ma a porte chiuse, su idea del presidente della Regione Giovanni Toti, mentre dalla Lega calcistica facevano trapelare l'intenzione di far slittare anche l'incontro del lunedì sera a data da destinarsi.

Ste.Gio.